

Gli **studenti di Ingegneria** chiedono, nella sede di **Agnano**, carta igienica e sapone nei bagni, più sedie, proiettori funzionanti

“Le piccole cose fanno la differenza più dei provvedimenti milionari”

Gli obiettivi raggiunti, i progetti da realizzare, i sogni nel cassetto: **la parola ai Rettori**



L'Orientale. Video esilaranti da 30 milioni di visualizzazioni: dalla Pasqua ai tempi del social al terrone fuori sede. La factory che sta facendo impazzire il web al corso di Studi Culturali e Media

Studenti a lezione con i ragazzi di “Casa Surace!”

PARTHENOPE
La squadra di governo
del Rettore Carotenuto
Nominati 6 Prorettori e 8 delegati

Appuntamenti e novità

FEDERICO II

- In collegamento con i corsi (sia della Triennale che della Magistrale in Filosofia) tenuti dal prof. **Domenico Conte**, docente di Storia della Filosofia al Dipartimento di Studi Umanistici, il 15 e 19 dicembre, alle ore 15.00, si terrà la proiezione dello sceneggiato *Der Zauberberg* (La montagna incantata) diretto da Hans W. Geißendörfer (1982) e tratto dall'omonimo romanzo di Thomas Mann. L'appuntamento è presso la sede della Società Nazionale di Scienze, Lettere ed Arti in via Mezzocannone 8.

- Opportunità di **tre borse di mobilità Erasmus plus** presso l'Università partner di Witwatersrand Medical School, **Johannesburg (Sudafrica)**. Sono ammessi alla selezione indetta dal Dipartimento di Medicina Molecolare e Biotecnologie Mediche, diretto dal prof. Tommaso Russo, dottorandi e specializzandi dei Dipartimenti afferenti alla Scuola di Medicina. Data di partenza e periodo della permanenza (le attività, in ogni caso, dovranno essere terminate entro luglio 2018 e non potranno durare meno di 90 giorni) saranno stabiliti con il promotore dell'accordo, la prof.ssa Gerolama Condorelli. Le domande vanno presentate entro il 21 dicembre. I selezionati (conteranno, ai fini della graduatoria, voto di laurea, conoscenza della lingua inglese, pubblicazioni, motivazioni) riceveranno una borsa mensile di 650 euro più un contributo alle spese di viaggio di 820 euro. Svolgeranno in Sudafrica attività di ricerca, laboratorio o clinica.

- Su 100 posti disponibili messi a concorso ne sono rimasti non assegnati 56. Così il Dipartimento di Scienze Politiche ha deliberato di riaprire le immatricolazioni al **Corso di Laurea Magistrale in Servizio Sociale e Politiche Sociali**. Le domande vanno presentate on line sul sito www.unina.it entro il 23 dicembre. La graduatoria sarà formulata sulla base della valutazione agli esami di profitto.

UNIVERSITÀ DELLA CAMPANIA "Vanvitelli"

- Emanato il bando per **25 borse di studio da assegnare a visiting professors/scientists**, docenti con comprovata esperienza scientifica, provenienti dall'estero ed afferenti ad università, centri di ricerca, enti

stranieri. Gli studiosi svolgeranno attività didattica - anche sotto forma seminariale - e di ricerca nell'ambito di progetti scientifici presso i Dipartimenti della Seconda Università. Il periodo di permanenza (compreso da gennaio a dicembre 2017) dovrà essere di tre mesi, anche se non continuativi. È previsto un trattamento economico pari a 3 mila euro lordi mensili più il rimborso spese di viaggio sostenute e documentate entro il limite massimo di 1.500 euro. Le candidature dovranno essere inviate entro il 16 dicembre via mail (l'indirizzo è visitingprofessors@unina2.it) da docenti e ricercatori dell'Università campana che fungeranno da referenti dei visiting professors presso il proprio Dipartimento.

- **Quattro borse di studio per allievi meritevoli**. Le assegna il **Dipartimento di Ingegneria Industriale e dell'Informazione** della SUN. Due andranno agli iscritti al primo anno del Corso di Laurea in Ingegneria Elettronica e Informatica, altrettanti alle matricole di Ingegneria Aerospaziale-Meccanica. L'importo di ciascuna borsa è di 500 euro. Possono partecipare i diplomati con un voto non inferiore a 85/100. La graduatoria terrà conto, quindi, del voto di maturità, del numero di esami universitari sostenuti entro il 30 settembre 2017 (necessaria l'acquisizione di almeno 30 crediti), della media ponderata conseguita. In caso di parità, precedono i candidati più giovani. La domanda di ammissione al bando va presentata alla Segreteria Amministrativa del Dipartimento entro il prossimo 31 dicembre.

- **Trenta tutor al Dipartimento di Psicologia**. Avranno il compito di svolgere attività di supporto agli studenti, attraverso incontri individuali e di gruppo, volte al recupero didattico o all'individuazione di soluzioni efficaci a possibili criticità nel percorso di socializzazione e di integrazione con il contesto universitario. Sono tre le diverse tipologie di tutor che il Dipartimento ricerca (la domanda va presentata entro il 14 dicembre): il requisito è che si abbia la condizione di studente della Magistrale (Specialistica o Vecchio Ordinamento) o di dottorando del Dipartimento. Conteranno ai fini della graduatoria il merito (voto di laurea, media e numero di esami sostenuti), l'aver svolto il servizio civile e solo per i dottorandi eventuali Master, Corsi di Perfezionamento, pubblicazioni ed esito del colloquio.



Le collaborazioni prevedono 90 ore di attività per contratto e saranno retribuite 13,05 euro lorde ad ora per gli studenti e 26,10 euro lorde ad ora per i dottorandi.

L'ORIENTALE

- Prosegue il seminario interdisciplinare **"Esplorare la Cultura e le Arti in Africa: dalla performance musicale/poetica, al teatro e al cinema"** promosso dal Centro di studi berberi de L'Orientale. Agli studenti frequentanti i corsi di Lingua e letteratura berbera e di Lingua e letteratura swahili vengono proposti anche materiali audio-visivi. Il prossimo incontro si terrà giovedì 15 dicembre, ore 14.30 - 16.30, presso l'aula 222 di Palazzo S. Maria Porta Coeli (Via Duomo): **"Nietzsche, l'Africa e il jazz. L'arte dello swing: suoni, voci e corpi in movimento"**, con Marco Restucci, autore del libro *Dionisio a New Orleans. Nietzsche e il tragico nel jazz*, Albo Versorio, Milano, 2016 e *Muziki wa Densi in Tanganyika*, Maria Suriano (University of the Witwatersrand, Johannesburg). Ulteriori appuntamenti il 12 e 13 gennaio. Chiusura del ciclo il 16 e 17 gennaio a Palazzo Corigliano con due giornate di studio a cui saranno invitati a partecipare docenti dell'Ateneo e studiosi.

- Ultimo incontro dell'anno il 14 dicembre (Palazzo del Mediterraneo, aula 2.3, ore 10.30) per il seminario interdisciplinare di ispanistica **"Metamorfosis en la literatura y en el arte españoles (1515-2015)"**, a cura del prof. Roberto Mondola. Interverrà Pierre Civil, Université Sorbonne Nouvelle Paris III, su *Iconografía española de las metamorfosis (Siglos XVII-XX)*. Si concluderà dopo le vacanze natalizie con due appuntamenti previsti per il 13 e 16 gennaio. Agli studenti dei Corsi di Laurea Magistrale in Letterature e Culture Compare e in Lingue e Letterature europee e americane

che avranno seguito tutto il ciclo andranno due crediti formativi.

- **Due borse di studio Erasmus+ per l'Università di Belgrado**. Il periodo di soggiorno, tre mesi (nel periodo febbraio - settembre 2017), potrà essere utilizzato per frequentare corsi e sostenere i relativi esami (per almeno 8 crediti), per lezioni e ricerche in vista della tesi di dottorato (ma non tesi di laurea). L'importo di ciascuna borsa è di 2.225 euro (275 per il costo del viaggio e 1.950 per sostenere le spese individuali). Il bando de L'Orientale è aperto a studenti Triennali (al III anno) e Magistrali che abbiano superato gli esami di Lingua serbo-croata o Lingua e letteratura serbo-croata, abbiano una media ponderata di 26/30; a dottorandi senza borsa con una buona conoscenza della lingua del paese ospitante. Le domande vanno presentate entro il 16 dicembre. Maggiori informazioni sul sito di Ateneo www.unior.it.

PARTHENOPE

- Fino al 17 dicembre lo **sportello Erasmus+** (stanza 510, 5° piano, Palazzo Pacanowsky) seguirà i seguenti orari e giorni: martedì ore 15.00-17.00, mercoledì ore 15.00-17.00, giovedì ore 12.00-14.00. Stanza 510, 5° piano, Palazzo Pacanowsky. Lo sportello rimarrà chiuso dal 18 dicembre al 15 gennaio.

SUOR ORSOLA BENINCASA

- Domande entro l'11 dicembre per i laureandi dell'Ateneo (ne saranno ammessi 20) che volessero partecipare alla quinta edizione del seminario di specializzazione **"La freccia e il cerchio"**, annuario internazionale bilingue (italiano/inglese) di filosofia, letteratura, linguaggi. Il ciclo di incontri, tenuto da Edoardo Sant'Elia, nell'ambito del CRIE, Centro di Ricerca sulle Istituzioni Europee, verte su contenuti multidisciplinari e sulle tematiche che caratterizzano ogni numero dell'annuario. Quest'anno è dedicato a *Destino/Numeri*. Sarà articolato in quattro appuntamenti pomeridiani (dalle 16.30 alle 18.00) di giovedì. Il calendario: 15 dicembre, 12 e 26 gennaio, 9 febbraio. A conclusione del percorso gli allievi potranno elaborare un testo di profilo critico/creativo legato alla tematica trattata. Tutti i partecipanti riceveranno un attestato di frequenza; riservata ai soli laureandi l'attribuzione di un credito formativo.

ATENEAPOLI

L'INFORMAZIONE UNIVERSITARIA
DAL 1985

È IN EDICOLA
OGNI 14 GIORNI

Il prossimo numero sarà
in edicola a gennaio

È vietata la riproduzione di testi, foto e inserzioni senza espressa autorizzazione dell'Editore il quale si riserva il diritto di perseguire legalmente gli autori di eventuali abusi.

ATENEAPOLI
NUMERO 20 ANNO XXXII

pubblicazione n. 624 della
numerazione consecutiva dal 1985

direttore responsabile
Gennaro Varriale
direzione@ateneapoli.it

redazione
Patrizia Amendola
redazione@ateneapoli.it

collaboratori
Valentina Orellana, Simona
Pasquale, Fabrizio Geremicca,
Susy Lubrano, Allegra
Tagliatella

per la pubblicità
tel. 081291166 - 081291401
marketing@ateneapoli.it

amministrazione
Amelia Pannone
amministrazione@ateneapoli.it

segreteria
Marianna Graziano
segreteria@ateneapoli.it

edizione
Ateneapoli s.r.l. (socio unico)
Via Pietro Colletta n. 12
80139 - Napoli
Tel. e fax: 081291401 -
081291166 - 081446654

autorizzazione Tribunale Napoli
n. 3394 del 19/3/1985

**iscrizione registro nazionale
della stampa** c/o la Presidenza
del Consiglio dei Ministri n. 1960
del 3/9/1986

tipografia
Arti Grafiche Cernia (NA)

numero chiuso in stampa
il 6 dicembre 2016



PERIODICO ASSOCIATO
ALL'USPI
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

ABBONAMENTI

Per abbonarsi versare sul
conto postale n° 40318800
intestato ad ATENEAPOLI
la quota annuale di riferimento:

studenti: € 16
docenti: € 18
sostenitore ordinario: € 26
sostenitore straordinario: € 110

Per informazioni: tel. 081.291166
email: abbonamenti@ateneapoli.it

SITO INTERNET
www.ateneapoli.it

Due laureati con ottimi voti ed un terzo in prossimità del traguardo. Sono gli studenti che ha scelto L'Orientale per testimoniare tramite tre minuti di filmato che, a dispetto della disabilità, si può portare a compimento con successo un percorso universitario. **Uno dei laureati è non vedente, il secondo non udente.** Il terzo protagonista del filmato, **una ragazza, è affetta dalla sindrome di down.** Hanno portato un messaggio di fiducia e di speranza al convegno sulla disabilità in ambito universitario – *“Contro le barriere dell'apprendimento”* il titolo che gli organizzatori hanno dato alla giornata – che si è svolto il 25 novembre a L'Orientale. L'occasione dell'incontro di studio è nata da una ricorrenza: **i primi 15 anni di attività dello Sportello Orientamento Diversamente Abili dell'Ateneo**, che è guidato sin dalle origini dal prof. **Sergio Baldi**, ordinario di lingua Hausa. *“Cominciammo - ricorda il docente - sulla spinta della legge del 1999 che imponeva a tutti gli Atenei di attrezzare uno sportello di orientamento per gli studenti con disabilità. Oggi collaborano ancora al Centro due persone che ne vedono la nascita e ci avvaliamo dell'aiuto di sei ragazzi del Servizio civile”.*

Tra le iniziative che sono state promosse in 15 anni, una di quelle più interessanti, secondo il prof. Baldi, è stata l'**attivazione di borse di studio destinate agli studenti disabili per svolgere attività di tutorato e di assistenza** ad altri allievi con diverse situazioni di disabilità. *“Ha avuto molto successo ed è stato molto apprezzato. Partiva dalla constatazione che un disabile motorio avrebbe potuto benissimo aiutare uno studente non vedente o che un ragazzo non udente avrebbe potuto accompagnare un suo collega con problemi di deambulazione. Abbiamo assegnato quattro o cinque borse di studio di questo tipo”.* Nell'ambito delle attività dello sportello sono stati, inoltre, attivati **corsi di lingua**, affidati a lettori, **destinati specificamente a studenti sordomuti.** *“C'era per esempio - prosegue Baldi - una ragazza che voleva studiare inglese e portoghese. Abbiamo avuto un po' di problemi all'inizio a garantirle l'aiuto necessario, ma poi ce l'abbiamo fatta. Oggi credo che frequenti il terzo anno di università qui da noi”.*

Restano, naturalmente, sul tappeto non poche questioni. *“Una - ammette Baldi - è certamente quella del completo superamento delle barriere architettoniche. Alcune delle sedi del nostro Ateneo restano difficilmente fruibili, o non fruibili per nulla, da parte degli studenti in carrozzella”.* Nello specifico, prosegue, *“se non ci sono problemi di sorta per l'edificio di via Marina, Palazzo del Mediterraneo, ben diversa è la situazione nella sede di via Duomo, a Palazzo Giusso ed a Palazzo Corigliano”.* Nel primo dei tre edifici, sottolinea, *“bisognerebbe che fosse realizzato un ascensore capace di accogliere le carrozzelle. Richiede risorse, ma in teoria non dovrebbe essere così difficile. A Palazzo Giusso ed a Palazzo Corigliano ci sono problemi legati al fatto che sono entrambe strutture sottoposte a tutela ed a vincoli stringenti da parte della Soprintendenza. Non li discuto e sono il primo a sottolineare la necessità di preservare al meglio la storia dei luoghi, tuttavia ritengo anche che ci vorrebbe sempre un po' di buon senso”.* Chiari-

Un bilancio con il prof. Sergio Baldi Compie 15 anni di attività lo Sportello orientamento per studenti diversamente abili de L'Orientale

sce: *“Quando fu ristrutturato Palazzo Giusso, sondai la possibilità di ampliare l'ascensore, proprio per garantire l'accessibilità agli studenti che non possono camminare. Mi scontrai con una serie di ostacoli e di veti che resero impossibile l'intervento. La Soprintendenza avvertì l'Ateneo che, se avesse demolito il vecchio ascensore, L'Orientale non avrebbe mai avuto il permesso per realizzarne uno nuovo. Nel medesimo edificio, però, ci sono oscure scale antincendio, che peraltro bizzarramente si interrompono al secondo piano, e nessuno ha impedito che fossero realizzate”.* Se la vicenda dei tre studenti disabili laureati o laureandi riempie il prof. Baldi di orgoglio, c'è un episodio che si verificò alcuni anni fa a Palazzo Corigliano che ancora provoca in lui rabbia. *“Avevamo da poco investito risorse - ricorda - per attrezzare un bagno per i disabili. Migliaia di euro. Nel corso di una festa autogestita degli studenti*

qualcuno ritenne letteralmente di distruggerlo. Fu vandalizzato con un accanimento ed una furia dei quali, ancora oggi, non riesco a spiegare il senso”.

Rispetto alle origini, prosegue il docente, **la platea dei fruitori dello sportello per la disabilità dell'Orientale si va allargando.** *“È un fenomeno - precisa - che riguarda un po' tutti gli analoghi centri attivati negli Atenei italiani. Noi non facciamo eccezione. Sempre più spesso ci stiamo occupando anche di studenti che non hanno problemi di disabilità, ma varie forme di disturbi specifici dell'apprendimento. Tra essi, per esempio, la dislessia o la disgrafia, che interferiscono con la capacità di leggere o di scrivere correttamente”.*

A margine del convegno del 25 novembre si è svolta la riunione del **Tavolo Permanente Regionale di Inclusione Universitaria e Scolastica**, coordinato dal prof. **Paolo Valerio**, che insegna Psicologia



clinica e dirige il Centro di Ateneo Sinapsi nell'Ateneo federiciano. Importanti e diversificati gli argomenti all'ordine del giorno. Tra essi un interessante momento di valutazione e commento sulle recenti Linee guida del Ministero dell'Università inerenti **l'ammissione ai Corsi di studio a numero programmato** per studenti disabili e con disturbi specifici dell'apprendimento o la proposta di iniziative congiunte tra Atenei campani ed Ufficio Scolastico Regionale per informare sulle opportunità di accesso all'istruzione superiore per studenti disabili o con disturbi specifici dell'apprendimento.

Fabrizio Geremicca

SOFTel incontra le associazioni studentesche della Federico II

Le associazioni studentesche sono partner strategici nella mission del SOFTel, il Centro orientamento e tutorato della Federico II, vale a dire l'erogazione di servizi di orientamento che hanno come principali destinatari: gli alunni delle scuole superiori che devono scegliere il proprio percorso universitario, gli iscritti ai Corsi di Laurea dell'Ateneo, i laureati. Lo scorso 23 novembre, il prof. **Luigi Verolino**, Direttore del SOFTel, e la dott.ssa **Laura Marino**, referente attività di placement, hanno incontrato le associazioni studentesche riconosciute dalla Federico II, AESEF, AEGEE, AIESEC, ESN, per la realizzazione di progetti di orientamento. In particolare, con AESEF (Associazione Europea Students & Friends) già è in corso una collaborazione dal 2015 quando è stato siglato un protocollo di intesa per la realizzazione del progetto di orientamento, rivolto in generale agli studenti degli istituti secondari della Campania e nello specifico alle matricole, *“la Prima Lezione di...”*. Si tratta di un percorso di avvicinamento al contesto universitario, attraverso una relazione diretta con studenti che illustrano e guidano la matricola nel passaggio dalla scuola superiore all'università. Diversi sono i video già realizzati da docenti afferenti ai Corsi di Laurea in Ingegneria, Architettura,

Giurisprudenza, che saranno caricati nella sezione “orientamento in entrata” del sito www.orientamento.unina.it, dopo il lavoro di post produzione, ad oggi in corso. Dal confronto iniziato con AESEF, con l'Associazione dei Celiaci Italiani e altre associazioni studentesche, è, inoltre, emersa la necessità di approfondire quali sono le necessità degli studenti relativamente ai servizi di mensa ed agli alimenti erogati dai distributori automatici.

Nel corso dell'ultimo incontro del 23 novembre, SOFTel, AESEF e AEGEE hanno elaborato insieme una prima bozza di questionario da sottoporre agli studenti al fine di sondare le loro esigenze in termini di didattica, servizi logistici, infrastrutture e comunicazione, servizi di ristorazione. I questionari saranno somministrati dalle associazioni studentesche sia on line che in modalità cartacea.



GLI OBIETTIVI RAGGIUNTI, I PROGETTI DA REALIZZARE, I SOGNI NEL CASSETTO: LA PAROLA AI RETTORI

Aumenta il numero degli iscritti, si è ridotta la varianza dei dati sulla valutazione (a breve saranno resi noti i risultati completi dall'ANVUR), ciò significa che c'è stato un allineamento verso una qualità media delle Università, con un recupero anche del Sud: i segnali di ripresa a livello nazionale. Lo dice, dal suo osservatorio privilegiato, è Presidente della CRUI (Conferenza dei Rettori Italiani), il Rettore della Federico II **Gaetano Manfredi**. Confortanti anche gli interventi previsti in Finanziaria: "per la prima volta, dopo anni, c'è stato un impegno del Governo sul sistema universitario. Complessivamente è quasi di 500 milioni. E tocca tre direttive, che poi sono i tre punti che erano anche stati individuati, e richiesti, dalla Conferenza dei Rettori: la no tax area, che significa favorire l'accesso per le iscrizioni; le borse di studio per i bisognosi e meritevoli; un finanziamento di 50 milioni di euro per la ricerca diffusa di associati e ricercatori e un altro di 270 milioni di euro sui Dipartimenti di qualità (200, anche se si sta discutendo su questo numero) che avranno le migliori performance nella valutazione, premialità assegnata alle Università". Manfredi sottolinea anche "una maggiore centralità dell'Università nelle politiche di sviluppo del Paese".

Dicembre, tempo di bilanci anche per la Federico II.

- Quali ritiene siano i tre obiettivi significativi raggiunti dal suo Ateneo nel 2016?

"Sicuramente l'avvio di un **grande piano di reclutamento** che abbiamo messo in campo. In questi giorni sono stati reclutati 100 ricercatori di tipo A e 34 di tipo B, quindi una prima

IL RETTORE GAETANO MANFREDI

Un grande piano di reclutamento alla Federico II

grande iniezione di giovani all'interno dell'Università, obiettivo che verrà replicato anche l'anno prossimo. Erano anni che non si faceva un reclutamento così esteso. Un secondo risultato importante è la **maggiore attrattività dell'Ateneo** per quel riguarda la didattica: i numeri mostrano un **aumento delle immatricolazioni**, malgrado i tanti Corsi a numero programmato. Incremento che è frutto di un lavoro di posizionamento dell'Ateneo. Le tante iniziative che abbiamo realizzato sul territorio, anche eventi importanti come l'Academy dell'Apple, hanno inciso sulla percezione dei giovani. Terzo punto: **il grandissimo interesse da parte di tantissime aziende per i nostri laureati**. Tante multinazionali chiedono i nostri laureati, e questo è il migliore indicatore della qualità della nostra formazione e del talento dei nostri giovani".

- Qual è stato il momento che ricorda con più piacere e, magari, con un po' di emozione?

"Il momento più emozionante è stato proprio l'**inaugurazione dell'Academy dell'Apple**, dove c'è stata una chiara percezione del prestigio del nostro Ateneo in una dimensione globale".

- Il rimpianto per un risultato mancato proprio all'ultimo miglio...

"Per raggiungere gli obiettivi occorre una **fatica doppia** rispetto a quella dei nostri competitor, perché le condizioni a contorno sono faticose. **Se avessimo delle condizioni più favorevoli, veramente potremmo far volare l'Ateneo**".

- I tre progetti che spera di realizzare nel 2017.

"Una **grande ripartenza dell'Azienda Policlinico**, dal punto di vista della ricerca e dell'assistenza, perché abbiamo l'attuazione del nuovo ed ambizioso atto aziendale. Questo è un punto estremamente importante nel quale investiremo energie e anche risorse. Poi la **riorganizzazione amministrativa dell'Ateneo**: dobbiamo avere una struttura con un livello di efficienza che risponda alle grandi sfide che stiamo affrontando, anche a livello di competitività con i grandi Atenei italiani. Un terzo grande progetto riguarda l'**internazionalizzazione**; penso che sia giunto il momento in cui la presenza della Federico II all'estero debba essere più strutturata. Stiamo valutando varie opzioni, anche con altri grandi Atenei italiani, per avviare una nuova strategia che porti anche fuori dall'Europa.



Pensiamo alla Cina, all'America latina e ai Paesi Arabi. Entro il 2030, avremo 400 milioni di persone che chiederanno alta formazione, è necessario organizzarsi per ospitarli in Italia ed anche per fare formazione sul posto, così come si sono mossi il Politecnico di Milano e le grandi Università americane. È chiaro che questo richiede investimenti, vanno identificate anche delle alleanze a livello nazionale per lavorare in questa direzione".

- Cosa augura alla comunità accademica: studenti, docenti, personale tecnico-amministrativo?

"Il mio è un augurio complessivo all'intero Paese affinché possa imboccare in maniera solida una ripartenza economica, che veda al centro l'Università, in un mondo basato sull'economia della conoscenza. Mi auguro che il Governo comprenda il valore strategico dell'Università".

I tre obiettivi significativi raggiunti dal suo Ateneo nel 2016.

"Il 2016 è stato un anno di grandi cambiamenti per il nostro Ateneo. Primo fra tutti **dopo 25 anni abbiamo cambiato nome** e questo per dare un segnale forte al territorio con cui vogliamo essere sempre più integrati. A ciò aggiungerei la **riduzione del numero dei siti in cui l'Ateneo verte**. Abbiamo lasciato l'ex Convento di San Francesco a Santa Maria Capua Vetere e trasferito il Dipartimento di Lettere e Beni Culturali sempre a Santa Maria Capua Vetere ma nel più moderno ed efficiente aulario di Via Perla, nonché chiuso a Caserta la sede amministrativa di Viale Beneduce con il personale tecnico amministrativo redistribuito nelle sedi di Viale Lincoln e Viale Ellittico. Ma anche l'attivazione del **sistema di trasporti SoontoSun** che dopo 25 anni ha finalmente dotato il nostro Ateneo di un proprio sistema di trasporto, realizzato in 8 mesi e che coniuga efficienza, rispetto dell'ambiente (con il sistema integrato del carpooling) e vantaggi funzionali per gli studenti del territorio casertano. Tutti questi momenti credo renderanno il 2016 un anno speciale per la nostra comunità accademica".

Qual è stato il momento che ricorda con più piacere e, magari, con un po' di emozione?

"La **risposta del cuore direbbe il momento dell'ufficialità del cambio del nome** (evento tutt'altro che ovvio o scontato per il quale è stato necessario superare moltissime difficoltà e

IL RETTORE GIUSEPPE PAOLISSO

Un sistema di trasporto per gli studenti realizzato in 8 mesi all'Università Luigi Vanvitelli

diffidenze) ma il cervello dice sicuramente il servizio di trasporto per gli studenti e la ripresa dei lavori del Policlinico di Caserta, che rappresentano la vera svolta per il nostro Ateneo, anche se per il Policlinico il percorso è ancora lungo ed impervio".

Il rimpianto per un risultato mancato proprio all'ultimo miglio...

"In un mandato di rettorato di 6 anni pensare di fallire un obiettivo all'ultimo miglio al secondo anno è un po' riduttivo. Tuttavia si può pensare ad un risultato rimandato, e se proprio si vuole indicare qualche obiettivo in cui si poteva fare di più, forse la **riduzione dei Dipartimenti** poteva essere fin dall'inizio più ampia ma il tempo per ulteriori riduzioni ci sono e saranno realizzate".

I tre progetti che spera di realizzare nel 2017.

"Accelerare i lavori del Policlinico di Caserta rappresenta sicuramente il principale obiettivo del 2017, ma anche trovare una **soluzione definitiva**

alla sede del Rettorato a Caserta (essendo stati obbligati dal Mibact a lasciare la Reggia di Caserta senza che peraltro ci fossero offerte soluzioni alternative), sistemare ed **ultimare i lavori dei Dipartimenti di Ingegneria** ad Aversa per dare agli studenti aule e laboratori sempre più moderni ed efficienti. Purtroppo ho ereditato un Ateneo che è allocato quasi esclusivamente in edifici storici che potrebbero essere prestigiosi e affascinanti ma che hanno continuamente bisogno di manutenzione, ristrutturazione e ammodernamenti con costi e tempi di realizzazione molto lunghi e complessi ma inderogabili e spesso incompatibili con le esigenze degli 'studenti digitali'".

Il sogno nel cassetto...

"Il sogno è quello di **aprire un campus**, riunire tutti i Dipartimenti in un solo sito, lasciare quelli storici e avere siti ultramoderni e realmente efficienti per una struttura universitaria. È pra-



ticamente impossibile ma certamente sotto il mio rettorato non dislocerò i Dipartimenti o il personale tecnico amministrativo in siti adatti ad ospitare i musei piuttosto che i Millenians o i ricercatori di Industria 4.0".

Cosa augura alla comunità accademica...

"Il mio augurio si focalizza su tre aspetti a) **essere innanzitutto sempre più un Comunità** b) **una sempre maggiore serenità di giudizio e di azione del corpo docente e del personale tecnico amministrativo anche nei momenti più difficili**, ma, primo fra tutti, c) **di avere studenti sempre più motivati e coinvolti nei nostri processi didattici e decisionali** ma, soprattutto, con l'orgoglio di appartenere al nostro Ateneo".

Itre obiettivi significativi raggiunti nel 2016.

“L’incremento dei rapporti con Università ed enti di ricerca, il numero di accordi è in costante crescita. Abbiamo avviato anche una collaborazione con l’Università nazionale della Mongolia a Ulan Bato. Vorrei ricordare che per alcuni decenni, fino agli inizi degli anni Novanta, abbiamo avuto un insegnamento di Lingua e letteratura mongola”. L’individuazione di “forme di collaborazione al di fuori dell’ambito delle discipline umanistiche, partecipando a progetti ed eventi con una forte caratterizzazione tecnico-scientifica, un esempio per tutti Futuro Remoto, progetti di collaborazione con Dipartimenti di Ingegneria o di Chimica della Federico II, per dialogare con le scienze dure”. **Abbiamo raccolto la sfida lanciata dalla Apple e, anche se le discipline informatiche non sono una specificità della nostra offerta formativa, avremo tra qualche giorno il primo bando per il corso ‘L’Orientale – iOS Foundation Program’ che offre un’introduzione per l’ideazione e progettazione di nuove applicazioni con l’obiettivo di fornire competenze per progettare e implementare servizi innovativi sulle piattaforme tecnologiche Apple. Ci auguriamo in questo modo di poter dare nuove opportunità ai nostri studenti. Curiosità e determinazione, valore aggiunto delle competenze umanistiche”.**

Qual è stato il momento che ricorda con più piacere e, magari, con un po’ di emozione?

“L’inaugurazione della sezione egizia del Museo Archeologico Nazionale (Mann), chiusa dal 2010

LA RETTRICE ELDA MORLICCHIO Il sogno: aule più grandi per L’Orientale, unico Ateneo del Sud in crescita di immatricolazioni

al pubblico e riaperta con un nuovo allestimento. Al progetto hanno partecipato docenti, dottorandi e ricercatori dell’Orientale, che, in occasione dell’inaugurazione, hanno illustrato con passione e competenza i criteri espositivi, la storia delle collezioni, gli oggetti esposti nelle vetrine. È stata una emozione verificare come le competenze specialistiche del nostro Ateneo abbiano contribuito a migliorare il contesto della nostra città; emozione e orgoglio non solo come napoletana, per il nostro Mann, ma anche per la realtà che esprime L’Orientale”.

Il rimpianto per un risultato mancato proprio all’ultimo miglio...

“Nonostante i numerosi e consolidati rapporti con università dell’intero globo, non siamo riusciti finora a costruire percorsi di studio che rilascino il diploma congiunto o almeno il doppio titolo. Ad oggi, questo risultato lo abbiamo raggiunto solo con l’Università di Kobe in Giappone”.

I tre progetti che spera di realizzare nel 2017...

“Ampliare l’offerta de L’Orientale di corsi accessibili in rete in modalità e-learning e/o moocs. Riten- go questa una necessità per venire incontro alle difficoltà di chi non riesce a seguire con regolarità i corsi, per recuperare fuori corso. Abbiamo già attivato corsi con riscontri positivi”. Consolidare “i rapporti di collaborazione con Atenei dell’Oriente e ampliare i rapporti con istituzioni culturali del continente africano”. Completare “la sistemazione dei reperti e dei materiali, che sono per ora nel magazzino, del Museo Scerrato e rendere fruibili, anche attraverso operazioni di digitalizzazione, i nostri manoscritti e testi rari, inquadrare nella riorganizzazione del sito web”.

Il sogno nel cassetto...

“I nostri Corsi di studio attraggono molti studenti e registrano un incremento di iscritti anche ai Corsi di Laurea Magistrale, spesso provenienti da altre università o addirittura da fuori regione, soprattutto per approfondire lo studio di discipline di africanistica e orientalistica. Unico Ateneo del Sud a non regi-



strare calo di immatricolazioni, al contrario una crescita. Questo, ovviamente, comporta un problema serio, che il vostro giornale riprende più volte, quello degli spazi. Il mio sogno è quello di poter acquisire più aule, di maggiore ampiezza”.

Cosa augura alla comunità accademica: studenti, docenti, personale tecnico-amministrativo?

Al personale “auguro che ci siano condizioni che consentano di migliorare economicamente e di procedere con un turn over più equo per una ottimale distribuzione del lavoro”. A studenti e docenti “di poter riprendere a frequentare luoghi di ricerca senza doversi preoccupare di consultare gli aggiornamenti dell’Unità di Crisi della Farnesina. Abbiamo dovuto interrompere attività di ricerca e/o di scambi culturali con regioni che in questo momento non danno garanzie di sicurezza”.

Quali ritiene siano i tre obiettivi significativi raggiunti dal suo Ateneo nel 2016?

“Innanzitutto la partenza del primo Corso di Laurea italiano in Economia aziendale specificamente dedicato alla Green Economy. Perché offriamo una grande opportunità a tutti i giovani del Mezzogiorno in un settore con dei numeri in continua crescita. Poi due grandi risultati per la nostra ricerca. Il primo nel settore dei Prin - Progetti di Ricerca di Rilevante Interesse Nazionale - nel quale nell’ultimo anno il 30% degli Atenei italiani, quasi 1 Ateneo su 3, non ha vinto nessun progetto; tra essi anche alcuni Atenei del Nord che fungono (a torto o a ragione) da attrattori per i nostri giovani. Nel nostro caso, invece, la percentuale di successo certificata dal MIUR nel rapporto tra progetti presentati e progetti approvati è del 40%, la seconda in Italia, dietro la SISSA di Trieste. Il secondo, anche in ordine di tempo, è la ‘certificazione di eccellenza’ della nostra ricerca innovativa che ci è stata riconosciuta da 40 Atenei del Paese (tra i quali i Politecnici di Milano e di Torino e la Scuola Normale Superiore di Pisa), dalle più importanti strutture di ricerca pubbliche (CNR, ENEA, gli Istituti nazionali di Fisica Nucleare e di Geofisica e Vulcanologia), da alcune tra le maggiori realtà aziendali (Telecom, Mediaset, IBM, Engineering, Treccani tra le altre), i quali tutti ci hanno assegnato il ruolo di capofila e di gestore nell’ambito del Progetto di un Cluster nazionale per le Tecnologie per il Patrimonio Culturale”.

IL RETTORE LUCIO D’ALESSANDRO Il Suor Orsola secondo in Italia per progetti di ricerca approvati

Qual è stato il momento che ricorda con più piacere e, magari, con un po’ di emozione?

“Sicuramente il completamento dei lavori del progetto ‘Civitas Artium’, finanziato con fondi comunitari dall’Acceleratore di Spesa della Regione Campania, che ha consentito il restauro completo di alcuni luoghi simbolo della straordinaria cittadella entro la quale abbiamo la fortuna di operare, che unisce insieme paesaggio e patrimonio culturale. Sono state restaurate la Sala degli Angeli, le carpenterie lignee della Chiesa dell’Immacolata, ed è stata completamente ripristinata la Rampa storica, meta di turismo cinematografico dopo il film su Giacomo Leopardi, ‘Il giovane favoloso’ di Mario Martone, che vi è in parte ambientato, riportando agli antichi lustri anche il portale d’ingresso che dà il logo alla nostra Università. Una serie di grandi risultati che abbiamo celebrato con un concerto di Peppino Di Capri in Sala degli Angeli nel corso del quale non era facile trattenere una sincera emozione”.

Il rimpianto per un risultato

mancato proprio all’ultimo miglio...

“Abbiamo avuto qualche difficoltà di troppo nel completare i lavori alla Cappella Pignatelli. Molto spesso la burocrazia dei lavori pubblici rappresenta un baluardo non facile da superare. Ma alla fine ce l’abbiamo fatta e abbiamo restituito alla città uno dei gioielli più rari della Napoli del Rinascimento, che sorge proprio nel cuore del centro antico, al Largo Cor- po di Napoli. Era chiusa da oltre cinquant’anni. Siamo orgogliosi di quanto fatto”.

I tre progetti che spera di realizzare nel 2017.

“Spero che sia un anno di grandi risultati per i nostri giovani, con il varo di un grande progetto di tutorato a cui io e il mio staff lavoriamo da molti anni, il decollo della ‘cintura’ di aziende attorno agli studenti a cui lavora sempre meglio il nostro Ufficio di Job Placement e ‘un bel gruzzolo’ di nuovi posti per giovani ricercatori”.

Il sogno nel cassetto...

“I sogni nel cassetto spesso tendono a svanire quando sono soltan-



to annunciati. Meglio tirarli fuori solo quando i tempi sono maturi per farli diventare progetti concreti”.

Cosa augura alla comunità accademica: studenti, docenti, personale tecnico-amministrativo?

“L’augurio è unico per tutte le componenti perché al Suor Orsola si lavora sempre tutti insieme. Ed è l’augurio di non interrompere mai quella crescita che ci ha portato negli ultimi vent’anni da 2mila ad oltre 10mila studenti, dal Magistero monofacoltà ad una apprezzata (anche a livello internazionale) Università con tre Facoltà e numerosi settori di comprovata eccellenza, come beni culturali, comunicazione, criminologia, giurisprudenza, lingue e psicologia, solo per citarne alcuni”.

Gli obiettivi significativi raggiunti nel 2016.

“Sono in una situazione di continuità con il Rettorato Quintano, con cui abbiamo realizzato e pianificato tante attività. I punti principali sono: la riorganizzazione del comparto tecnico-amministrativo, anche alla luce del concorso bandito sul PTA. Adesso abbiamo 5 Ripartizioni che lavoreranno meglio ed offriranno maggiori e più efficaci servizi agli studenti”. Poi, “la digitalizzazione dei servizi offerti agli studenti e le relative applicazioni delle innovazioni dettate dall’U-Gov ed Esse3”. Ancora, “abbiamo la collaborazione con la Apple per l’iOS Foundation Program che prevede la formazione di 300 studenti iscritti alla nostra università per un totale di 14 corsi”. Il Parthenope, “grazie ad una buona gestione amministrativa, ha l’indicatore ISEF tra i più alti d’Italia e questo ci ha permesso di incrementare il corpo docente. Abbiamo fatto un investimento non

IL RETTORE ALBERTO CAROTENUTO

L’obiettivo: migliorare il ranking della Parthenope nelle classifiche nazionali

indifferente”.

Qual è stato il momento che ricorda con più piacere e, magari, con un po’ di emozione?

“L’elezione a Rettore, un momento personale. Anche l’organizzazione della collaborazione con la Apple è stato importante”.

Il rimpianto per un risultato mancato proprio all’ultimo miglio...

“Non c’è un risultato mancato, nell’ambito di quello che è stato preventivato. Spero però di riuscire a realizzare il mio programma”.

I tre progetti che spera di realizzare nel 2017...

“Razionalizzare l’offerta formativa con strutture di secondo livello; incrementare l’internazionalizzazione di Ateneo ed i servizi agli studenti favorendo una maggiore partecipazione alla vita universitaria”.

Il sogno nel cassetto...

“Migliorare il ranking dell’Università nelle classifiche nazionali, auspicando un migliore posizionamento”.

Cosa augura alla comunità accademica: studenti, docenti, per-



sonale tecnico-amministrativo?

“Mi auguro che tutti, studenti, docenti e non-docenti, si possano sentire partecipi nel progetto che stiamo cercando di realizzare”.

Operativo l’accordo quadro con l’Università Federico II, partono 10 progetti di ricerca

Giovani ricercatori al CERN di Ginevra

Ben 10 i progetti di ricerca che stanno per partire in collaborazione con il CERN: l’accordo quadro, siglato a luglio tra la Federico II e l’Organizzazione Europea per la Ricerca Nucleare, proprio in queste ultime settimane sta definendo i percorsi operativi. A sancire la collaborazione anche la visita, avvenuta il 2 dicembre, durante la quale **Roberto Losito**, direttore dell’Engineering Repart del CERN, e **Alessandro Masi**, capo gruppo target sempre del CERN, hanno visitato, accompagnati dal Rettore **Gaetano Manfredi** e dal prof. **Pasquale Arpaia**, fautore dell’accordo, i laboratori della Scuola di Ingegneria, in particolare quelli della nuova struttura di San Giovanni a Teduccio.

“L’impressione è stata estremamente positiva - racconta il prof. Arpaia, docente di Misure presso il Dipartimento di Ingegneria Elettrica e dell’Informazione (DIETI) - La delegazione ha visitato anche Città

della Scienza ed è stata avanzata la possibilità di una collaborazione nell’ambito dell’incubatore EC-BIC, grazie ad un programma di trasferimento tecnologico del CERN”. Al termine della giornata, si è fatto, comunque, il punto sullo stato di avanzamento dei lavori con la presentazione dei progetti e dei Dipartimenti coinvolti: oltre al Dieti, quelli di Fisica, di Ingegneria Industriale, di Strutture per l’Ingegneria e l’Architettura, e il CeSMA di San Giovanni a Teduccio. Uno dei progetti è stato firmato ed è pronto a partire. Si tratta del “monitoraggio criogenico al Cern, di cui sono responsabile, presentato dal Centro di Servizi Metrologici Avanzati. Prevede la presenza di due nostri giovani ricercatori presso i laboratori di Ginevra, uno per due e l’altro per un anno”. Alla firma sono anche i progetti “del Dipartimento di Ingegneria Chimica, coordinato dai professori **Piero Salatino** e **Amedeo Lancia**, sulla

> Il prof. Pasquale Arpaia



qualità della distillazione dell’acqua nelle torri di raffreddamento, e quello del Dieti relativo al monitoraggio dei superconduttori, di cui sono titolare”. In dirittura d’arrivo “anche il progetto sui metamateriali dei professori **Luigi Verolino**, **Vittorio Giorgio Vaccaro**, **Antonello Andreone**, **Maria Rosaria Masullo**, nato da una collaborazione tra i Dipartimenti di Fisica e di Ingegneria Elettrica”. Tutti questi progetti sono finanziati dal Cern nell’ambito del suo programma Hi-Lumi (per cui sono stanziati 900 milioni di euro), per un upgrading dell’Acceleratore di particelle, ed è segno dello stato eccellente delle ricerche portate avanti alla Federico II. “Il Cern sta

chiedendo aiuto ingegneristico per portare a compimento questo grande programma di avanzamento delle capacità dell’Acceleratore e noi siamo pronti ed entusiasti di offrire il nostro supporto”, commenta Arpaia. Poi spiega come è nato l’accordo: “mi sono reso conto che la Federico II, rispetto ad altri Atenei della stessa ‘taglia’, era sottorappresentata rispetto alla quota progetti. Grazie a questo accordo, che, una volta formalizzato, sta vedendo la sua applicazione, potremo portare l’Ateneo al livello che merita”. Aspetto importante della collaborazione è il coinvolgimento di tanti giovani ricercatori: “I giovani avranno la possibilità di lavorare con attrezzature più uniche che rare! Il Cern finanzia il loro trasferimento a Ginevra per uno o due anni, mentre noi professori saremo lì solo per un periodo di tempo limitato (io sarò al CERN per una settimana al mese, ad esempio). Il Rettore, inoltre, ha annunciato che l’Ateneo finanzia un terzo anno di progetto a Napoli per completare il lavoro”. Una grande spinta che si dà alla ricerca e ai giovani, con la richiesta di collaborazione, al momento, di 20 unità di on-site experts. “Speriamo di poter partire anche con ulteriori progetti e con la collaborazione di altri Dipartimenti della Scuola”, è l’auspicio di Arpaia.

Inaugurazione dell’anno accademico al Suor Orsola

Atmosfera solenne, ricco parterre di ospiti, comunità accademica in toga e toga per la cerimonia di inaugurazione dell’anno accademico, il 115esimo, dell’Università Suor Orsola Benincasa. La *lectio inauguralis* è stata tenuta dal Presidente della Corte Costituzionale **Paolo Grossi**, tra i ‘padri fondatori’ del Corso di Laurea in Giurisprudenza dell’Ateneo, primo a numero programmato del Mezzogiorno, sul tema “Percorsi nel giuridico pos moderno”, che ha ripreso gli studi e le ricerche contenute in uno dei suoi ultimi lavori “Le comunità intermedie tra moderno e pos-moderno” (Editore Marietti). Lo hanno accolto, il 2 dicembre, il Rettore **Lucio d’Alessandro**, vice presidente della Conferenza dei Rettori delle Università italiane, i Presidi di Facoltà **Emma Giammattei**, **Enrico Maria Corbi** e **Aldo Sandulli**, tanti docenti e studenti. Crescita del 10 per cento nelle immatricolazioni, un nuovo Corso di Laurea in Economia aziendale e Green Economy, primo Ateneo al mondo che vanta una sede in procinto di divenire patrimonio dell’umanità Unesco, ha sottolineato il Rettore d’Alessandro nella sua prolusione. Sono seguiti gli interventi di un laureato eccellente, **Antonio Frascadore**, ex allievo della Scuola di Giornalismo, oggi apprezzato autore televisivo Mediaset e docente alla Scuola di Cinema e Televisione dell’Ateneo, e del Capo della Segreteria Studenti, **Vincenzo Sica**. Al termine, un momento emozionante con la consegna delle onorificenze di Cavaliere dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana alle docenti **Ornella De Sanctis** ed **Elsa Frauenfelder**, Maestre della Pedagogia italiana e pilastri della Facoltà di Scienze della Formazione.



Incontro con gli studenti promosso dal Teatro Augusteo in collaborazione con Ateneapoli e il Dipartimento federiciano

Nancy Brilli, “bisbetica domata” ma non troppo, a Studi Umanistici

Una platea gremita di 200 studenti in fervore d'attesa per Nancy Brilli. È accaduto il 23 novembre presso la sede del Dipartimento di Studi Umanistici della Federico II. In un connubio ideale tra mondo dello spettacolo e dell'Università si è svolta l'iniziativa, promossa dal Teatro Augusteo in collaborazione con il quindicinale di informazione universitaria “Ateneapoli” e il Dipartimento federiciano. Fulcro portante dell'incontro è stato un vivace dibattito tra l'attrice e la koiné accademica in merito allo spettacolo “Bisbetica - La bisbetica domata di William Shakespeare messa alla prova”, che ha visto protagonista - nonché direttore artistico - la Brilli, in scena all'Augusteo dal 18 al 27 novembre. Un'occasione preziosa per riflettere su uno dei capolavori atemporali del Bardo e le sue innovative trasposizioni con gli addetti ai lavori, tra i quali oltre alla famosa interprete presenti i talenti della compagnia “La Pirandelliana” (in aula una parte del cast: Matteo Cremon, Anna Vinci, Gennaro Di Biase, Stefano Annoni, Gianluigi Igi Meggiorin e Dario Merlini). A inaugurare l'evento d'eccezione i saluti di benvenuto di Gennaro Varriale, Direttore di Ateneapoli, che invita l'uditorio a “far tesoro dell'esperienza e della bravura di un'ospite importantissima nel panorama italiano, la cui presenza è intesa a rinforzare il dominio delle attività culturali organizzate dall'Ateneo”. Momenti di confronto a matrice polifonica che si inseriscono nell'alveo delle proposte lanciate dal nuovo Corso di Laurea Magistrale in ‘Discipline dello Spettacolo. Storia e Teoria’ istituito quest'anno. “Offrire ai nostri studenti la possibilità di incontrare personalità significative del teatro, della musica e del cinema, affinché questi incontri possano accrescere il valore formativo del culto dell'arte in tutte le sue declinazioni”, il lungimirante obiettivo della giornata secondo il prof. Edoardo Massimilla, Direttore del Dipartimento. Al centro degli interventi un'infinità di interrogativi che postulano inevitabilmente il raffronto tra la tradizione shakespeariana e le sue forme rivisitate nella contemporaneità. “Il problema della messa in scena, se riversata nel tempo attuale, mette dinanzi a una serie di questioni di carattere interpretativo”, afferma in maniera incisiva il prof. Andrea Mazzucchi, Vicepresidente della Scuola delle Scienze Umane e Sociali. “La filologia si propone di ricostruire i testi nella loro dimensione originaria, ma approfondire la storia significa non solo sfogliare vecchi e polverosi manoscritti, bensì studiare il testo nel tempo e nello spazio, nei suoi ri-usi e travestimenti moderni, anche se provocatori e disacranti rispetto allo statuto dell'originale”, continua il filologo cedendo la parola al prof. Stefano Manferlotti, il cui contributo in qualità di storico della Letteratura Inglese è volto a esplicitare alcune chiavi di lettura, dall'opera madre alla pièce in questione.

“La potenzialità drammaturgica dei testi di Shakespeare si presta in maniera esponenziale al gioco teatrale, che vive nella performance grazie alla prontezza di interpretazione e alla qualità degli interpreti”, una realtà incontrovertibile. Tuttavia, la mimetizzazione del testo fonte non può fare a meno di entrare in comunicazione con le istanze di analisi derivate da ogni inedito allestimento. “Attualizzare significa interpretare secondo la sensibilità dell'oggi, non giudicare il contesto in cui operava il Drammaturgo. Non c'è attore che resista alla tentazione di rileggere i personaggi ‘classici’, particolarmente magnetici perché complessi, ambigui, sfaccettati. Perciò risulta interessante per gli studenti recarsi a teatro, capire come funziona la macchina, quali sono le modalità rappresentative”. Divertimento e briosità, corroborati da colpi di scena a manetta, costituiscono gli ingredienti essenziali che balzano subito all'occhio dello spettatore, celando dietro l'apparente leggerezza una riflessione acuta sul rapporto tra i due sessi. “A una donna di oggi non piace troppo il ruolo di Caterina, soprattutto se si considera che il monologo finale implica una sottomissione, anche se non è proprio così, perché quest'elogio sperticato al maschio nella sua ipertrofia encomiastica e barocca lascia il sospetto di una parodia velata”, conclude Manferlotti. Tutti gli occhi sono ormai puntati sull'attrice, accolta dallo strepito di calorosi applausi in sala, bramosi di conoscere i retroscena dello spettacolo svelati in diretta da uno dei volti più amati dagli italiani.

“Nutritevi di teatro. Abbiamo bisogno di voi”

Energica, spontanea, ironica. Nancy Brilli racconta la sua doppia Caterina. Doppia, perché lo spettacolo si gioca su due piani sovrapposti in cui ognuno è sia attore che personaggio travolto nella duplice ‘prova’ - la scena e la recita metateatrale. “Una Caterina differente. Qui di ricostruzione filologica c'è poco. Abbiamo scelto una traduzione infedele, ma corretta per questi anni, per mettere in salvo il senso. Questo è evidente già dall'inizio, il prologo originale è stato difatti tagliato e sintomaticamente sostituito da una scena in cui tutta la compagnia di attori, un po' sgangherata, s'interroga su come mettere in scena i classici oggi. Tra di loro è Caterina ad assumere le parti del capocomico e guidare la brigata”, spiega la Brilli. Sullo sfondo la trama ripercorre e snocciola i punti salienti della celebre pièce. L'intreccio narra la storia di un nobile gentiluomo di Padova che ha due figlie, di cui la primogenita Caterina-Nancy, conosciuta per la sua intrattabilità, e la minore, Bianca, il suo opposto, mansueta ed obbediente. Quest'ultima, infatti, ha al suo seguito uno stuolo di zelanti



pretendenti, laddove sua sorella, la Bisbetica, non ne ha nessuno, finché un giorno un tale veronese di nome Petruccio chiederà la sua mano con il solo interesse della dote e riuscirà, infine, ad addomesticarla. “Caterina ribelle è subordinata al volere prima del padre e poi del marito. Fiumi di inchiostro sono stati versati per scandagliare gli anfratti più nascosti della fisionomia di questo personaggio. A noi, in particolare, interessava sollecitare una riflessione: qual è la sottomissione che può essere ammessa oggi? Rispondiamo così: solo la riverenza all'autore è consentita, infatti diciamo le sue parole ma con un'intenzione diversa. “Cosa vi aspettate dalla nostra versione?”. Coinvolgimento ed emozione sono le parole che sfrecciano cristalline dal boato in aula. “Bene - riprende la Brilli - noi ve li diamo. Il pub-

blico ci mette alla prova quando vuole essere partecipe e questo ci stimola immensamente, perché il desiderio di essere coinvolti è desiderio di comunicazione. **Volete emozioni?** Ne vedrete di tutti i colori, dal sorriso alla compassione”. Nota per essere una commedia dalla verve comico-farsesca fatta di equivoci, malintesi e travestimenti, anche l'aula si tramuta in palcoscenico per l'occasione. Si comincia con un breve assaggio del monologo di Petruccio, interpretato da Matteo Cremon, a suon di rap per poi viaggiare sulle ali della lirica di Monteverdi, di cui regala un estratto a cappella la sublime voce dell'attrice Anna Vinci. Fino a ritornare alle musiche partenopee con un intermezzo neomeolodico in cui si cimenta il simpaticissimo attore napoletano Gennaro Di Biase. Insomma, una compagnia scoppiettante in un allestimento colmo di originalità e fuori dell'ordinario. Lo conferma una battuta pregnante dello spettacolo: “il teatro è vivo nel senso che pulsa di verità”. “Non è detto che il nostro sia lo Shakespeare giusto, se mai ce ne sia uno. Ma è sicuramente una pro-
...continua a pagina seguente

...continua da pagina precedente

posta vitale che vuole parlare alla gente. Nutritevi di teatro, abbiamo bisogno di voi, scoprirete di amarlo, perché succede quando siete lì. Se con il cinema vi godete qualcosa che è compiuta lì come è, il teatro accade mentre lo si guarda. È sempre malleabile, in evoluzione, e ha senso solo se da parte vostra c'è risposta e reazione". E qual è la verità ultima che emerge nel rapporto Caterina vs

Nancy? "L'amore vero. 'Siamo fatti per amare', ciò che dico nel finale. Sembra in quel monologo che Shakespeare volesse insegnare come si tratta una donna, ma il tutto va rivisitato in chiave ironica se si pensa che all'epoca erano solo gli uomini a recitare". Un dramma antesignano di una visione paritaria che rovescia la concezione patriarcale e restituisce la dignità al genere femminile merita una notazione ulteriore. "Nessun

rapporto funziona se c'è lotta di potere e manca la collaborazione tra le capacità specifiche e complementari dell'uomo e della donna, che messe insieme formano un tutt'uno. Questo nucleo indivisibile è l'atto d'amore, per un uomo, per una donna, e, sì, per il teatro", questa la chiusa trionfale dell'attrice, presa d'assalto da studenti commossi e in cerca di un autografo (o un selfie) ricordo.

Sabrina Sabatino



Tête-à-tête bisbetico con l'attrice

Partiamo dal titolo. Da chi e da cosa è messa alla prova questa Bisbetica? "Assolutamente da se stessa, nel suo essere una commedia incompiuta e incompleta, ricca di 'difetti' giovanili e non perfettamente sviluppata. La difficoltà maggiore, quella di mettere in scena nel 2016 uno spettacolo che avrebbe in teoria almeno 34 attori. È una cosa che non si può fare per motivi di budget, siamo noi a dirlo esplicitamente proprio in scena. Per di più, è difficile intrattenere per due ore il pubblico con uno Shakespeare. Sono state compiute perciò una serie di operazioni per rendere fruibile il testo. Il nostro problema era far tornare la storia principale. Ci siamo riusciti con un gioco di 'teatro nel teatro'".

In altre parole, si fa l'eco a una soluzione di tipo pirandelliano (non a caso, questo il nome della compagnia). Cosa viene sacrificato e cosa, invece, resta dello spirito elisabettiano? "Il metateatro è stato un escamotage per ridurre il testo e il numero degli attori. Non siamo riusciti a rispettare la metrica dell'originale, perciò ai versi si alterna la prosa. Inizialmente, lo spettacolo era più complicato e lungo, ma la trama non soleva scorrere, da qui i numerosi tagli. Cosa accade? Una compagnia scalcagnata deve mettere in scena la Bisbetica e agli ultimi giorni di prove viene abbandonata dal regista. Come fare? Come in realtà fanno spesso gli attori: si mettono alla prova e si fanno delle proposte perché, come si sa, the show must go on".

Ecco, per ritornare al refrain dei Queen, l'allestimento esplora una serie di linguaggi musicali, dal rap al pop, passando per il tango e la lirica. Come si spiega questa scelta? "Nella necessità di dover riadattare tutti i riferimenti. Pertanto, quello che era un richiamo a un musicista di corte del '500 ora è Fedez. Questo perché è uno spettacolo che si propone di comunicare a chiunque. È anche scurrile a volte, c'è il turpiloquio dove è richiesto. Abbiamo respinto qualsiasi traduzione edulcorata o eccessivamente letterale. È stato difficilissimo rendere i giochi di parole o i doppi sensi in italiano, che tradotti non funzionano mai, e siamo andati giù pesantissimo per il bene della comunicazione e dell'efficacia".

Il primo passaggio è stato dunque rivisitare il linguaggio. Un vastissimo repertorio di musiche che collima con un'altrettanta variegata commistione di registri linguistici. Qual è il fine di questo pastiche? "Il testo teatrale si legge come uno spartito musicale. Era fondamentale parlare in modo comprensibile

senza, però, tradire l'autore. A furia di mantenere la forma esatta tradotta si perde tutto il divertimento. Il racconto shakespeariano resta in una versione infedele, ma innamorata. È un'invenzione postuma lo snobismo di dire 'con Shakespeare, si alza la corona'. Egli stesso comunicava al popolo talora in maniera becera, brutale o volgare, e questo era necessario per arrivare dritti all'emozione degli spettatori, con tutti i registri possibili, dal guito alla commedia raffinata, alla poesia, compresi i regionalismi d'appartenenza. Il napoletano, anzitutto".

"I classici vanno contaminati, altrimenti non si capisce niente", una sua battuta nello spettacolo. In che modo i copioni vetusti sono stati riadattati alle necessità del contemporaneo? "Nel '500 era affare di tutti i giorni la prevaricazione dell'uomo sulla donna. Oggi, invece, è ridicolo affermarlo. Al contrario, la donna è 'multitasking', una creatura straordinaria, abile nel gestire mille cose insieme. A noi non interessava recitare il dramma-stereotipo, ma riadattare i classici per renderli intellegibili in tutte le sfumature, dentro e fuori, e far avvicinare soprattutto i giovani. Sono toccate moltissime questioni odierne, anche sociali: la disoccupazione, per bocca di un attore della compagnia, o ancora il servilismo e le umiliazioni cui sono sottoposte tante donne dai propri mariti, o datori di lavoro. È questa l'universalità di Shakespeare: prestarsi in ogni tempo all'attualizzazione di dinamiche onnipresenti nella società".

Come fare per mettere in pratica quest'osmosi tra i giovani e il teatro? "Il problema è che il teatro spesso è visto come una cosa vecchia, stantia, che sa di muffa o dove gli attori fanno ancora i cosiddetti 'tromboni'. Quando si apre il sipario, si sente odore di naftalina e spesso ci si domanda se si sta interloquendo con le persone giuste. Invece, al posto di un assorbimento passivo, a noi piace quando il pubblico ci aiuta ed è preparato, lo spettacolo viene indubbiamente meglio, perché i pensieri e le sensazioni ritornano. Questo si può fare con coloro che affinano continuamente il proprio sapere. Io per esempio sono una ficcanaso, studio ancora".

Cosa ha significato per lei interpretare Caterina? E che tipo di lavoro ha compiuto, sul testo e fuori, per vestire i suoi panni quando il canone è ormai spazzato via? "Molta fatica, in primis perché dovevamo trovare tante soluzioni per far sì che i tagli non inficiassero il 'confezionamento' del dramma. Il copione è stato infatti elaborato strada facendo:



all'inizio lo spettacolo durava 2 ore e 45 minuti, oggi, per arrivare a 2 ore soltanto, dobbiamo fare le corse in scena. È infatti uno show molto fisico, direi 'muscolare', atletico, soprattutto perché abbiamo parrucche e vestiti molto pesanti, tra l'altro ispirati alla nota versione cinematografica realizzata da Zeffirelli con protagonisti la coppia di divi Burton-Taylor. Per me, a 52 anni, arrampicarsi al terzo piano di una cassa, come è posta lì dalla scenografia in verticale, è anche quello un esercizio spericolato, ma comunque una sfida accolta e goduta con piacere".

Cosa c'è di Caterina in Nancy Brilli? E cosa può insegnare questo personaggio? "A non fare come lei. Di Bisbetiche ne abbiamo viste di tutte le salse. La mia Caterina è una che viene domata ma fino a un certo punto. Abbiamo in comune un flusso potentissimo di energia. Ma lì si dice a una donna che è fango. Così, prima le vengono tolte le cose superficiali, i vestiti, i giocattoli, i cappellini, poi i bisogni primari, il sonno e il cibo. Per me è inaccettabile la sottomissione, intesa con didatticismo edificante. Non è una polemica, erano altri tempi. Le lotte di emancipazione per la dignità e parità dei due generi ci insegnano che non esiste assoggettamento, nemmeno per amore, altrimenti si gioca alle parti di vittima e carnefice. Caterina è brillante, arguta, ostinata, ma mostra una sottile intelligenza nel tenere testa alla violenza di Petruccio. È chiaroscurale, una stoica che paga il prezzo di un'educazione troppo rigida, di ingiuste regole sociali che costringevano le donne ai matrimoni per interesse. Dalla collera alla risolutezza, il salto è immenso".

In che modo si spiega il passaggio da Bisbetica indomita a moglie domata? Caterina ha mica l'illuminazione improvvisa sulla via di Damasco? "L'addolcimento nel finale ha richiesto sforzi in più del previsto. Ci sono salti che non sono ben spiegati nel testo, la trasformazione da belva dell'inizio in Caterina remissiva della fine comporta un cambiamento profondissimo, strutturale, ma non è

mai raccontato. Non sappiamo nemmeno in quanti giorni o mesi avvenga. A Shakespeare, a mio avviso, interessava più presentare una duplice visione dei fatti, femminista per alcuni versi e maschilista per altri. In effetti, tutta la pièce si gioca sul 'doppio': tutti sono una cosa, ma ne sono anche un'altra. Il ricco che si finge povero, il servo che si traveste da padrone, Petruccio da buono si dimostra un arrogante, Bianca fa la morigerata e poi si svela una iena prepotente. Infinitesimali i livelli di lettura che si intrecciano".

Alla luce di tutto questo, in che modo riesce a risolvere l'impasse nel monologo finale? "Ogni volta che lo recito, mi metto in gioco, mi spoglio. Caterina non esiste più, guardo in faccia il pubblico e mi rivolgo a lui in modo che capisca ciò che sto dicendo. Ma anche quello va preso con le pinze, per carità non vogliamo essere leziosi. Mettiamo in guardia il pubblico sulle false apparenze per dire che non sempre la sposa accondiscendente ai doveri è capace di amare veramente, e viceversa. A volte sento i loro commenti nel durante, quando polemizzano o quando sposano la mia causa, è un'emozione riflessa. L'unico fondo di verità di ciò che dico per voce di Shakespeare, c'è l'amour".

Qual è il suo rapporto con Napoli e come sta vivendo in questi giorni la città? "Portare uno spettacolo a Napoli non è cosa da niente. È una piazza con gusti parecchio difficili. La città la vivo da 'amante'. Avevo iniziato facendo la turista, ma poi mi sono data alla militanza per portare le persone a teatro. Con questo mezzo espressivo si può comunicare anche ai giovanissimi, abbiamo avuto gruppi delle scuole medie. Il pubblico non è mai un fondale amorfo. Vive e collabora con noi. E se è bravo, partecipa e recepisce, la quarta parete crolla. E così siamo noi attori insieme a voi a stringere un patto d'amore, ma solo in quel momento, quando scatta la magia. Chiuso il sipario, la vita continua".

Sa.Sa.

**La parola agli studenti che seguono le lezioni nella sede di Agnano.
Chiedono carta igienica e sapone nei bagni, più sedie,
proiettori funzionanti**

“Le piccole cose fanno la differenza più dei provvedimenti milionari”

Momento cruciale dell'anno per gli studenti di Ingegneria, impegnati come sono a preparare prove intercorso e preappelli d'esame. Per chi ce li ha. Non tutti i Corsi di Laurea e non tutti i canali nell'ambito dello stesso percorso formativo prevedono, infatti, test intermedi o preappelli. Al riguardo le opinioni dei ragazzi divergono. Ne abbiamo raccolte alcune presso la sede di Agnano, dove si svolgono prevalentemente le attività didattiche del settore dell'Informazione.

“Purtroppo da noi non è prevista alcuna prova intercorso. Un peccato perché sarebbe di grande aiuto”, dice Andrea Pastore, iscritto al secondo anno di Ingegneria dell'Automazione. “Rappresentano un bene e un male al tempo stesso – aggiunge il collega Dario Nappo – All'interno di un programma di studio, non tutti gli argomenti hanno la stessa rilevanza, ma se fai un esame limitato solo a una parte delle cose da studiare, allora devi sapere tutto, non ci saranno dilazioni”. “Noi non abbiamo davvero nessun problema, ci troviamo benissimo e siamo completamente soddisfatti”, dicono Giovanni Nappi e Riccardo Esposito, primo anno di Ingegneria Informatica, che stanno per vivere un dicembre da urlo, nel quale sono fissate le seconde prove intercorso di Analisi Matematica I e Fisica I e il preappello di Informatica. *“Una modalità davvero comoda – proseguono le due matricole – In questo modo ci siamo potuti avvicinare subito allo scritto e studiare è stato più agevole. Siamo anche ben seguiti, la professoressa di Informatica ha anche sdoppiato il gruppo di laboratorio”.*

Appelli e prove intercorso

“Non abbiamo una prova intercorso dal primo anno – affermano Alessandro Di Leva, Francesco Esposito e Luca Giamattei, terzo anno di Ingegneria Informatica – E qualcuna ce ne vorrebbe, perché tutte le verifiche si concentrano in due mesi, con date vicinissime tra di loro. E capita anche che per tre esami dello stesso semestre, dello stesso anno, siano fissati gli esami nello stesso giorno. A quel punto si deve scegliere e recuperare è complicato. Farebbe piacere un maggiore coordinamento”. “Mai fatta una prova intercorso e giustamente, perché può distrarre dagli altri corsi in svolgimento”, commentano Pasquale, Daniele e Vincenzo, primo anno fuori corso alla Triennale di Ingegneria Informatica. *“Ci vorrebbero più appelli anche se da poco è stata riformata l'organizzazione e dopo il primo semestre del terzo anno è possibile pianificare gli esami come se si fosse fuori corso”, sostengono Angelo Puglia e Fabrizio Cannovale, rispettivamente al terzo anno di Ingegneria*



per l'Automazione e Ingegneria Informatica che seguono insieme le lezioni di Misure per l'Automazione e la Produzione Industriale. *“L'organizzazione è buona. Avremo solo una prova intercorso, quella di Elementi di Meccanica Avanzata. L'altro corso, Meccanica dei Robot, prevede invece delle relazioni a cui non viene attribuito alcun voto ma che alleggeriscono comunque il lavoro – spiega Marcello Ramucci, primo anno Magistrale di Ingegneria dell'Automazione – Se potessi avanzare una richiesta, chiederei di avere a disposizione del materiale specifico, appunti, del professore, meglio ancora una sua dispensa. Spesso i manuali consigliati non sono approfonditi quanto le lezioni e perciò studiamo dagli appunti”.* Francesco Riccardi, Clara Cavaliere, Biagio Scarcioello e Marco Caso sono iscritti al secondo anno della Laurea Magistrale in Ingegneria dell'Automazione. Hanno inserito nel loro piano di studi specialistico l'esame a scelta di Basi di Dati, disciplina obbligatoria per il secon-

do anno di Ingegneria Informatica e, pertanto, fanno lezione insieme ad altri centocinquanta colleghi più giovani. *“Siamo abituati ad essere solo una ventina in aula, dobbiamo necessariamente adattarci”, affermano questi ragazzi. Si definiscono ‘alla fine del tunnel’ e si dicono molto soddisfatti della scelta universitaria compiuta, del percorso, dei docenti incontrati: “Alcuni sono veramente dei ‘mostri’. Certo il carico di studio è sempre stato pesante, ma è parte di quello che abbiamo deciso di fare”.* Molto apprezzata la sede, salvo la posizione: *“È un bel posto, ma è lontanissima da tutto e quando sciopera la SEPSA, o gioca il Napoli, è una tragedia”.* Sono le 16.30 e sta terminando la lezione di Geotecnica per i ragazzi della Triennale di Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio. Incontriamo Antonella Nocerino e Ilaria Cascella: *“Le prove intercorso aiutano a smaltire una notevole mole di studio, senza dover subire il carico in una volta sola, ma non ne abbiamo. Ultimamente abbiamo anche avuto dei problemi*

con il docente di Probabilità il quale non consente di dare due appelli di seguito nella stessa sessione”. Alessandra Cutolo e Gabriele Minini, ultimo anno Magistrale, rispettivamente di Ingegneria Eletttronica e Ingegneria dell'Automazione, raccontano: *“Stiamo bene qui, ma non è chiaro perché un giorno la settimana dobbiamo fare la spola fra due sedi: Agnano e via Claudio. È capitato anche un anno in cui gli spostamenti erano addirittura due nell'arco della stessa giornata”.*

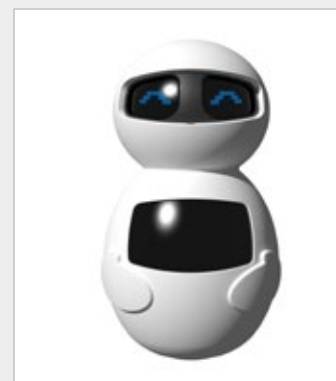
Richieste e proposte

Al termine di ogni intervista, abbiamo raccolto una proposta o una richiesta che, secondo gli intervistati, renderebbe la vita studentesca significativamente migliore. Le risposte sono emblematiche. *“Avere un orario dei corsi migliore, senza buchi e qualche appello in più”* (Dario e Andrea). *“Più prove intercorso”* (Alessandro, Francesco e Luca). *“Avere più attività che consentano di esplorare le applicazioni dei nostri studi. Inoltre, chiediamo che la consegna delle schede di valutazione non avvenga a fine corso, ma dopo gli esami, perché è alla fine di un'intera attività che si può avere un'idea chiara dei docenti. Se occorre sostenere quattro volte l'esame di Analisi Matematica per avere 30 allo scritto all'ultima, vuol dire che almeno una o due volte precedenti la preparazione era già adeguata”* (Pasquale, Daniele e Vincenzo). *“Migliorare la struttura, in particolare i bagni, e avere più aule studio, una sola non basta. Le altre aule disponibili servono per le lezioni, puoi restarci al più un'ora o due, poi devi spostarti, e in portineria non sanno mai darti un piano della giornata”* (Angelo e Fabrizio). *“Le piccole cose fanno la differenza più dei provvedimenti milionari. La carta igienica e il sapone nei bagni, qualche sedia a disposizione nelle aule, dei proiettori funzionanti, ulteriori spazi studio, magari sfruttando quelli seminterrati usati come parcheggio solo da qualche dipendente”* (Francesco, Clara, Biagio e Marco). *“Quanti più appelli possibile, senza limiti”* (Antonella e Ilaria). *“La carta igienica nei bagni ed eliminare il parcheggio abusivo”* (Alessandra e Gabriele).

Simona Pasquale

L'intelligenza artificiale alle Giornate di Bioetica

Si parlerà di *“Le incognite dell'intelligenza artificiale”*, successivamente alla visione del film *“Io, robot”* di Alex Proyas (2004), nel primo appuntamento delle **Giornate di bioetica** destinate agli studenti universitari e delle scuole superiori *“Vita, persona, cinema. I dilemmi bioetici nella settima arte”*. L'iniziativa, alla seconda edizione, si svolge presso il Dipartimento di Giurisprudenza che l'ha promossa in collaborazione con, tra le altre realtà, il Centro Interuniversitario di Ricerca Bioetica, il Comitato Etico Carlo Romano, il Seminario permanente del Dipartimento di Scienze Sociali. Il ciclo di incontri inizierà, dunque, il **15 dicembre** (ore 9.00-13.00) presso l'Aula 28, del Palazzo Pecoraro-Albani (via Porta di Massa 32). Al dibattito seguente alla proiezione interverranno i medici **Gaetano Buonocore, Teresa De Pasquale, Guido Rossi** ed il prof. **Bruno Siciliano**, Coordinatore del Corso di Studi in Ingegneria dell'Automazione. Gli incontri proseguiranno dopo la pausa natalizia fino a maggio, con cadenza mensile, sempre di giovedì e sempre con la stessa formula multidisciplinare.



Immaginate di trovarvi in uno dei porti più grandi d'Europa. Immaginate di incrociare lo sguardo con chi oggi giorno mette in moto tonnellate di merci in container diretti in tutto il mondo. Immaginate un porto che non sembra un porto, le pale eoliche e il freddo gelido del nord Europa. C'è chi ha avuto l'opportunità di andare oltre l'immaginazione. Sono gli studenti iscritti alle Magistrali di Ingegneria Gestionale e Ingegneria dei Sistemi Idraulici e di Trasporto del corso di Trasporto Merci e Logistica con il prof. **Vincenzo Marzano**, in tutto 25, che hanno partecipato alla visita d'istruzione al porto di Anversa in Belgio. I giovani hanno aderito con entusiasmo a questo viaggio, che tra il 24 e il 26 novembre ha permesso loro di assistere per un giorno alla vita del secondo porto più grande del Vecchio Continente. *"La nostra visita è partita dal Centro visitatori: il porto di Anversa è molto grande e accoglie ogni giorno visitatori di ogni tipo, per questo sono molto ben organizzati - spiega Daniela Tocchi, dottoranda che lavora con il prof. Marzano e ha accompagnato i ragazzi in Belgio - Gli spostamenti avvengono in pullman, e c'è la possibilità di visitare determinate zone del porto, in funzione delle attività in corso. Ad esempio, la sosta al terminal container è stata brevissima perché c'erano troppe attività in svolgimento in quel momento".* Un tour in autobus con dieci soste e l'accompagnamento di una guida - *"rigorosamente in inglese, lingua del mondo della logistica"*, aggiunge Tocchi - durante il quale si è potuto assistere alla distribuzione e imballaggio di alcuni materiali plastici, vedere la movimentazione dei container, gli uffici portuali e una raffineria Total. *"Quello di Anversa è molto più di un porto, sorge sulla parte antica della città e ingloba anche una chiesa. Inoltre è stato interessante tutto il sistema di infrastrutture, come ad esempio i binari ferroviari che arrivano fino alle banchine, le manovre con i diversi tipi di gru in funzione alla banchina o alla nave. L'obiettivo era far comprendere tutta la complessità che sta dietro ad un porto commerciale, e come, se si riescono a sfruttare tutti gli aspetti naturali uniti all'efficienza delle strutture, si crea un nodo fondamentale nella logistica mondiale".* A colpire i ragazzi sono stati proprio i numeri e le dimensioni del porto e delle merci movimentate. *"Io ho seguito il corso lo scorso anno con il prof. Marzano e avevo anche partecipato alla visita al porto di Rotterdam, il più grande d'Europa - spiega Francesco Capobianco, di Ingegneria Gestionale - L'esperienza è stata molto istruttiva e così, anche se nel frattempo mi sono laureato, ho voluto partecipare anche quest'anno. Anversa è stata una visita ancora più interessante perché a differenza di Rotterdam non siamo rimasti tutto il tempo sul bus. La parte più impressionante è stata quella relativa ai container, ma abbiamo avuto modo di vedere anche i vari tipi di traffico, il trasporto di autoveicoli, l'interno di alcuni magazzini. Durante il corso si fa molta teoria, mentre con questa visita si sono saldate le nostre conoscenze con un'esperienza reale: è molto istruttivo sia per un Gestionale, per la parte della logistica, che per un Trasportista".* *"Ero ancorata alla teoria, - racconta anche Matilde Pinto, iscritta alla Magistrale di Gestionale - a tutto quello che avevo studiato sui libri. Questa esperienza*

Un'esperienza entusiasmante per un gruppo di studenti la visita al porto "green" di Anversa



mi ha fatto toccare con mano quello che avevo studiato e confrontare con i problemi reali. Sono riuscita ad avere una visione più chiara di tutte le questioni relative alla logistica, ai magazzini e anche ai trasporti. **Mi ha colpito molto la concentrazione di alcuni processi:** ad esempio, prima di Anversa, per me un magazzino era solo un deposito, invece abbiamo visto un magazzino dove venivano raccolte delle rifuse di plastica, granelli di polimeri, e si partiva dallo stoccaggio all'imballaggio, fino allo stoccaggio su dei pallet, e quindi al carico su navi. Tutto il processo concentrato in un magazzino". Inoltre, ascoltando le istruzioni della guida, che, dopo un breve racconto sulla storia del porto, ha iniziato a dare i numeri, "sono rimasta impressionata - racconta Pinto - Sono cifre enormi e sempre in crescita".

"La mia idea è che, oltre ad essere una visita tecnica, sia anche una visita culturale, perché - aggiunge Aldo Torre, di Ingegneria dei Sistemi Idraulici di Trasporto - allarga i confini mentali con i riscontri pratici di quello che si studia e offre una visione d'insieme. Credo che sia un must andare a visitare queste realtà, perché, oltre a conoscere la strada o la ferrovia, un ingegnere deve avere una visione complessiva di come i sistemi si relazionano. Dal punto di vista didattico - conferma l'impressione dei colleghi - è stato utilissimo vedere come funzionano tutti i processi che avevamo studiato. Interessante assistere al carico e scarico dei container attraverso le gru, e il carico su rotaie". **"Abbiamo visto cose che in Italia non avremmo trovato in nessun porto"** - afferma Ermete Fortunato, altro studen-

Incontri aziende

Proseguono gli incontri con le aziende al Dipartimento di **Ingegneria Industriale**. Mercoledì **14 dicembre** (dalle ore 10.30 alle ore 12.30) presso la sede di via Nuova Agnano 11, I piano Aula I.A.13) l'azienda Amaris, consulting group leader in Europa per le tecnologie e il management (opera nei settori Aerospace & Defence, Energia, Telecomunicazioni, Railway Manufacturing, Ingegneria Civile, Distribution and trade), si presenterà agli studenti del corso di Space Systems del prof. **Michele Grassi**. Le attività della Amaris, che ha sedi in Europa, Stati Uniti, India, Cina, Corea, Giappone, Australia, saranno illustrate dal manager **Francesco Oliviero**. L'ing. **Vincenzo D'Onofrio**, consultant in Amaris, poi, si soffermerà sul lanciatore vega (guida, navigazione e controllo). Quello aerospaziale è solo uno dei settori di operatività dell'azienda. L'incontro, dunque, è aperto a tutti gli studenti interessati.

Tutorato

Proseguono le attività di tutorato sulle materie di base (Analisi Matematica I, Fisica, Geometria) rivolte agli allievi del I anno del Corso di Studi Triennale in **Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio**. Prossimo appuntamento per gli studenti che seguono i corsi presso la sede di Agnano (aula TA7): lunedì 12 dicembre, dalle 12.30 alle 14.30. Stessa data, ma dalle ore 10.30 alle 12.30, per quanti seguono nella sede di San Giovanni (aula SG-T-3, piano terra del modulo C).

te di Sistemi - *Non si tratta solo della parte legata alla logistica, perché all'interno del porto ci sono anche fabbriche e durante il tour si abbracciano diverse discipline. La capacità di questa struttura portuale è di avere non solo un mega-porto, dove attraccano navi enormi, ma avere in loco tutti gli impianti che facilitano il processo produttivo. È una zona industriale più che un porto: dopo i primi minuti dall'inizio della visita, infatti, eravamo meravigliati dal fatto che ancora non si vedesse l'acqua!".* *"Sorprendente è anche il fatto che si tratta di un porto green - ci dice ancora Matilde - con pale eoliche per il fabbisogno energetico del porto stesso".* *"Questo è stato davvero un aspetto insolito, perché noi non siamo abituati a vedere pale eoliche nei centri abitati. È un valore aggiunto",* fa eco Fortunato, che raccomanda: *"La prossima volta sarebbe interessante includere nel tour anche centrali nucleari: sarebbe un'occasione unica visto che in Italia non ne abbiamo".* Ragazzi entusiasti ed esperienza da consigliare, l'unica pecca è l'autofinanziamento. **"Non abbiamo speso molto, circa 200 euro,"** dice Capobianco - *ma per consentire davvero a tutti di partecipare dovrebbe essere previsto un contributo d'Ateneo. Sono esperienze che vanno alimentate".*

Pizzeria Verace Napoletana dal 1935



Sorbillo

Napoli - Centro Storico
Via Tribunali, 32
Tel. 081.446643

"Miglior pizza d'Italia"

**ESIBENDO
IL TAGLIANDO**

**Riduzione del 15%
sul totale**

valido per 1
o 2 persone
(ESCLUSO ASPORTO)

Un "progetto meritevole" del personale tecnico-amministrativo

Al Dist visite guidate ai laboratori e una banca dati dei laureati

Sono partite il 29 novembre e proseguiranno fino a gennaio le **visite guidate** ai laboratori del **Dipartimento di Strutture per l'Ingegneria e l'Architettura** (DIST). Sono rivolte ai laureandi dei Corsi Triennali di Ingegneria, in particolare dell'Area Civile, e ai professionisti interessati a conoscere in maniera più approfondita le competenze tecniche che vengono sviluppate all'interno del Dipartimento. "Si tratta di uno step di un progetto promosso e finanziato dall'Ateneo, nell'ambito di incentivi dedicati al personale tecnico amministrativo - spiega il Direttore del DIST **Raffaele Landolfo** - Il personale ha, infatti, elaborato un progetto su 'Qualità ed efficacia della formazione universitaria e creazione di Start-Up', approvato dall'Ateneo e della durata di otto mesi, che vedrà coinvolti tecnici e amministrativi in iniziative atte a migliorare le attività del Dipartimento e aumentarne la visibilità

ARCHITETTURA. L'interessante lavoro di tesi di Augusta ed Alessandro

Una struttura per il Festival della Fiction nella Vela superstite di Scampia

A l posto delle famigerate palazzine a forma di vela, una struttura che ospiterà ogni anno il **Festival della Fiction** e che potrà essere utilizzata anche come multicinema e scuola di cinema. È il progetto per Scampia al centro della tesi che è stata discussa poche settimane fa ad Architettura da **Augusta Zanzillo** ed **Alessandro Freschi**. Relatrice la prof.ssa **Roberta Amirante**, correlatrice la docente **Alessandra Acampora**. Il lavoro è stato premiato dalla commissione con 110 e lode.

"Siamo partiti - racconta Freschi, che ha 25 anni ed è di origini potentine - dalla volontà di individuare una prospettiva successiva al previsto abbattimento delle tre Vele. Come noto, l'amministrazione comunale ha intenzione di demolirle e di lasciarle solamente una in piedi, la quarta. Ebbene, Augusta ed io ci siamo interrogati, sulla scia del lavoro a Scampia già condotto dal Dipartimento di Architettura negli anni scorsi, su quale potesse essere il futuro di quell'area. Nel 2014 il Dipartimento aveva redatto un documento che propone sei azioni per Scampia principalmente improntate sulla parte sud del quartiere e sulla costruzione di una rete tra Metropolitana, Parco e spazi pubblici. Noi abbiamo immaginato e disegnato il complesso per il Festival della Fiction sulla base di una considerazione precisa. Ci siamo detti: poiché ad oggi Gomorra è il significato principale di Scampia veicolato all'esterno, è la rappresentazione stessa del quartiere trasmessa dalla celebre fiction a chi magari non c'è mai neanche stato ed a chi non vive a Napoli, qualsiasi intervento di riqualificazione deve rispondere con una luce alternativa". Puntualizza: "Non opposta, perché opponendosi non si fa

che ribadire ciò che si intende negare. Alternativa, altra rispetto allo stereotipo negativo. Se una fiction, abbiamo pensato, ha diffuso l'immagine stereotipata di Scampia, cosa di meglio che ambientare nel quartiere il Festival della Fiction, che attirerebbe persone da ogni parte d'Italia e magari da altre nazioni, per sostituire all'immagine negativa una immagine positiva?".

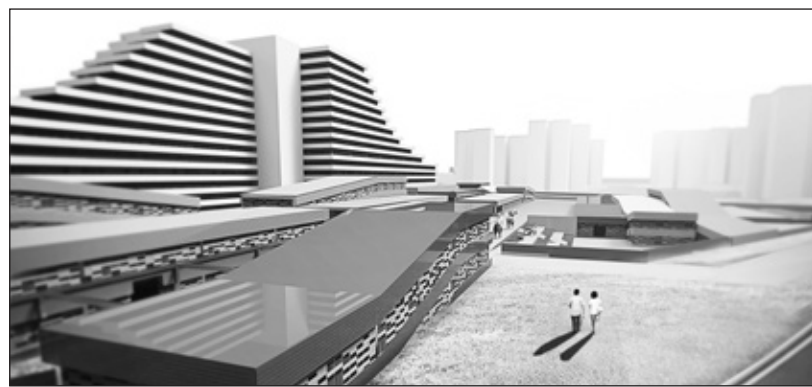
Prosegue Zanzillo, anch'ella 25 anni, che vive a Sant'Anastasia, in provincia di Napoli: "Alessandro ed io abbiamo iniziato a lavorare separatamente sul quartiere della periferia napoletana. Scampia è stata, fin dall'inizio, l'unica parola scritta sul nostro foglio bianco, abbiamo voluto fare in modo che il 'dove progettare' riuscisse di per sé, sotto la nostra attenzione, a esprimere il 'cosa progettare'. Aggiunge: "Ci siamo ritrovati durante un sopralluogo ed abbiamo capito che volevamo andare nella stessa direzione, quella di un progetto capace di attribuire nuove funzioni e nuove attrattive al lotto



esterna ed interna".

Il progetto si è posto due obiettivi. Il primo è proprio quello di fornire, attraverso queste visite ai laboratori, informazioni che possano essere utili ai giovani che si stanno affacciando sul mercato del lavoro, ma che possano anche dare visibilità al Dipartimento e al corso STReGA (Ingegneria Strutturale e Geotecnica). Il secondo "è quello di creare una banca dati dei laureati nel nostro Corso Magistrale, che comprenda la raccolta di tesi di laurea e i curricula professionali. In questo modo, il nostro Dipartimento avrà una 'vetrina' nella quale verranno esposte le competenze interne, le tematiche trattate e gli strumenti che abbiamo a disposizione". Questo data base potrebbe, infatti, interessare aziende in procinto di assumere ingegneri strutturisti e geotecnici, o che vogliano candidarsi come struttura ospitante tirocini, ma anche professionisti in cerca di specifiche competenze per la creazione di spin-off o laureandi che abbiano bisogno di ispirazione per la loro tesi. "Si tratta di un lavoro che non è mai stato svolto prima e che, cosa interessante, vede coinvolto tutto il Dipartimento, con grande motivazione del personale tecnico-amministrativo: è un progetto molto meritevole".

D'altra parte, il DIST è una struttura sempre in fermento: con un solo Corso di Laurea incardinato, che quest'anno conta 110 iscritti, e un trend crescente di immatricolazioni, porta avanti una vivace attività di ricerca, come ricorda lo stesso Direttore: "Proprio in questi mesi stiamo vivendo un periodo molto intenso, legato, purtroppo, agli ultimi eventi sismici che hanno scosso il nostro Paese. Sono numerosi i progetti di ricerca attivati, ma anche le attività di laboratorio con committenze esterne, in collaborazione con la Protezione Civile, per la verifica di agibilità nelle aree colpite dal terremoto. Si tratta per noi anche di verificare sul campo tutto quello che stiamo studiando in Dipartimento. Quello della messa in sicurezza è un problema nazionale su cui c'è molta attenzione e oggi la ricerca e le nuove tecniche offrono molte possibilità su cui lavoriamo ogni giorno".



M, quello delle Vele".

Il progetto, che prevede strutture modulari in acciaio, si caratterizza anche per la volontà di non trasformare la quarta Vela, quella che non sarà abbattuta, in una testimonianza priva di nuove funzioni. Argomentano i due neolaureati: "La Vela superstite diventerebbe Monumento della sua stessa vicenda, di quel 'degradato e degradante' di cui parlava il Comitato Vele, delle scene di Gomorra, degli articoli di cronaca nera, insomma di quelle forze che hanno reso necessario l'abbattimento delle altre tre palazzine. Questa è l'unica luce che al momento insiste sulla Vela, ma noi non vogliamo porre l'attenzione né sulla luce, né sulla Vela, quanto sull'ombra proiettata sul contesto. Quest'ombra è il problema e se crediamo che vada indebolita, dobbiamo chiederci come. Considerando impossibile agire su quella luce, ormai alimentata di energia propria, concludiamo che l'unico modo è accendere un'altra luce: il Napoli Fiction Fest, che potrebbe avere un fortissimo impatto mediatico".

Il lavoro di Freschi e Zanzillo è durato circa sei mesi. "Abbiamo iniziato a lavorare seriamente alla tesi - raccontano - a marzo. Nessuno di noi due conosceva la zona più di tanto. Abbiamo effettuato sopralluoghi, ci siamo documentati, siamo entrati nella questione. Il progetto finale è articolato in tre aree: quella sottostante il viadotto dell'asse mediano, uno spicchio di lotto M, la piazza intitolata a Giovanni Paolo II".

Discussa la tesi, entrambi i neolaureati si stanno adesso confrontando con l'avventura della ricerca del lavoro. "Penso e spero - dice Alessandro, il quale nella vita coltiva anche un'altra grande passione, la musica, e scrive

i testi delle canzoni del gruppo del quale fa parte - che nonostante tutto Architettura mi offrirà l'opportunità di cambiare spesso, di respirare atmosfere nuove, di mantenere sempre l'entusiasmo che mi ha accompagnato da studente". Lo stesso che ha caratterizzato l'esperienza vissuta dalla sua collega di tesi, Augusta. "Per me Architettura - dice quest'ultima - è stata una bellissima avventura. Mi sono trovata davvero bene. È un percorso che mi ha stimolato. Era un Corso di studi che da tempo desideravo di intraprendere, ma non immaginavo mi sarebbe piaciuto tanto".

disegno di Le Corbusier

LIBRERIA CLEAN

Libreria e Casa Editrice
architettura
urbanistica
design

Libri riviste manifesti
italiani ed esteri

Sala incontri di architettura

via Diodato Lioy 19
(piazza Monteliveto)
80134 Napoli
telefax 0815524419-0815514309

www.cleanedizioni.it
info@cleanedizioni.it

Scienze della Terra ha un nuovo (il terzo in tre anni) Direttore: è il prof. Calcaterra

Il prof. **Domenico Calcaterra**, ordinario di Geologia applicata, è il terzo Direttore in meno di tre anni del Dipartimento di Scienze della Terra, frequentato dagli studenti in Geologia. Unico candidato, è stato eletto a fine novembre con 57 preferenze su 59 votanti.

Professore, quale sarà la sua prima mossa da Direttore?

“Non potrà che essere la continuazione di quanto si sta già facendo da almeno sei anni a questa parte, ovvero **gestire il complesso trasferimento del Dipartimento nella nuova sede di Monte S. Angelo. I primi colleghi si sono già trasferiti nelle scorse settimane**, così come alcune delle grandi attrezzature dei nostri laboratori. Un secondo scaglione di docenti si trasferirà nel complesso di via Cinthia entro il mese di febbraio. Resta da avviare e portare a compimento il trasferimento di tutto il personale docente e tecnico-amministrativo in servizio presso la sede di San Marcellino. **L'auspicio è di poter completare il tutto entro questa estate**, ma ci sono ancora diverse incognite da chiarire e risolvere”.

Più in generale, quali sono gli obiettivi che intende perseguire?

“Un Direttore è innanzitutto tenuto a garantire il buon funzionamento del proprio Dipartimento. Nel caso di Scienze della Terra è ormai imprescindibile il trasferimento alla nuova sede, nella quale contiamo di poter finalmente condurre una vita didattica e scientifica consona ad una realtà dinamica quale la nostra. Il mio impegno sarà anche rivolto a dare **maggiore visibilità alle attività del Dipartimento**, con una crescente ed attiva presenza sul territorio, regionale e non. Il Dipartimento dovrà essere maggiormente attrattivo anche nei confronti dei giovani, potendo vantare un'offerta didattica di grande ampiezza tematica”.

Come ritiene di perseguire questo obiettivo?

“Dovremo intensificare i nostri sforzi nei confronti del mondo della scuola, potendo oggi contare anche sul supporto del cosiddetto **Piano Nazionale per le Lauree Scientifiche**. Il Piano, dal 2015 esteso alle Scienze Geologiche, prevede azioni tese a promuovere ed incen-

tivare una scelta consapevole degli studi universitari che si orientano verso le lauree scientifiche. Il nostro programma, in corso di definizione, prevede **incontri con i docenti e gli allievi degli Istituti interessati**, allo scopo di avvicinare Scuola ed Università su problematiche di ambito geologico”.

Quali gli ostacoli che immagina di dover affrontare?

“Quelli della **quotidiana burocrazia**, che spesso rendono problematico l'esercizio delle funzioni. Ad alleviare gli inevitabili patimenti del Direttore interviene il supporto dello staff amministrativo, prezioso ed insostituibile al pari dell'interazione con gli uffici dell'amministrazione centrale dell'Ateneo”.

I suoi due predecessori si sono dimessi. In entrambi i casi, al di là delle dichiarazioni ufficiali, trasparivano delusione e malcontento per l'atteggiamento di al-



cuni loro colleghi. Quali tensioni attraversano il Dipartimento ed a cosa sono dovute?

“Le motivazioni addotte dai colleghi che mi hanno preceduto nell'in-

carico sono non solo ufficiali, ma anche e soprattutto le uniche a far testo, senza alcuna necessità di ricorrere a spiegazioni dietrologiche. **La diversità di opinioni rappresenta una ricchezza in una qualsivoglia comunità. Piuttosto, è discutibile il modo con cui talvolta si rappresentano queste opinioni**, ma l'importante è restare entro i confini di un confronto civile e costruttivo”.

Vuol rivolgere un saluto agli studenti?

“Agli allievi, ai loro rappresentanti ed alla dinamica associazione ASGU rivolgo l'**invito a partecipare** con la massima dedizione a tutte le attività del Dipartimento, in un momento di importante transizione, dettato dal trasferimento alla nuova sede. Il confronto con i nostri studenti è da anni improntato alla massima chiarezza e correttezza reciproca, istituzionale e personale. Per sottolineare lo spirito di fattiva collaborazione che permea i rapporti con i nostri studenti, mi piace ricordare che, nello scorso mese di settembre, il Dipartimento ha organizzato l'88° Congresso della Società Geologica Italiana, al quale hanno partecipato circa 1000 studiosi provenienti da varie parti del mondo. I nostri studenti hanno dato un contributo formidabile e fondamentale per il successo di tale evento, garantendo, nella veste di 'helpers', il buon andamento dell'intera manifestazione”.

Fabrizio Geremicca

Premi e testimonianze di laureati a Biotecnologie Industriali

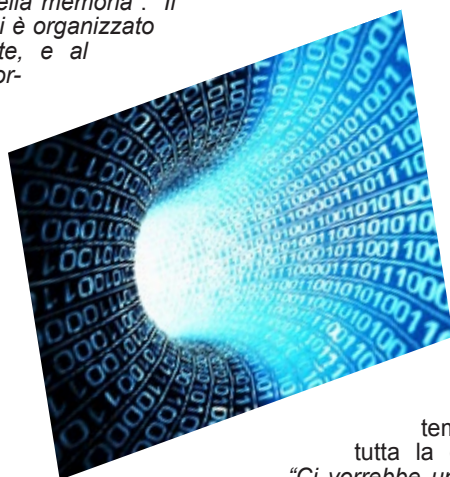
Venerdì 16 dicembre (ore 9.30, Sala Azzurra Monte Sant'Angelo) il Corso di Laurea in **Biotecnologie Industriali e Molecolari** premierà i laureati (dell'anno accademico 2015/2016) che maggiormente si sono distinti durante il percorso universitario. “Un premio andrà ai laureati Triennali, un altro ai laureati Magistrali ed un terzo ai Dottorandi. Sarà valutato non soltanto il voto di laurea, ma anche il tempo impiegato per arrivare al traguardo”, spiega il prof. **Antonio Marzocchella**, Coordinatore del Corso di Laurea. Il riconoscimento, che consisterà in una somma di denaro donata da varie aziende del settore biotecnologico, potrebbe essere concesso anche ad altri laureati. “La nostra idea è quella di poter dare un contributo anche al secondo e al terzo classificato delle varie categorie. Fino a quando non

sarà definitiva la lista delle aziende che elargiranno i fondi, non possiamo ancora precisare quanti studenti saranno premiati”. Durante la manifestazione è prevista anche la partecipazione di “un gruppo di laureati che racconterà agli studenti cosa li aspetta al di fuori dall'università, quando entreranno finalmente nel mondo del lavoro”. Il boom dell'ambiente biotecnologico e le nuove professioni ad esso collegato, si riflette anche sulle immatricolazioni al Corso di Laurea: “Rispettando il tetto programmato delle iscrizioni (75 i posti disponibili), abbiamo dovuto lasciare fuori all'incirca 50 studenti i quali, pur avendo superato il test, sono risultati in esubero rispetto al numero programmato. Questi dati sono definitivi, chi non è riuscito ad entrare in graduatoria utile dovrà riprovare il test nel prossimo anno accademico”.



Contatta ATENEAPOLI
3317259961

“È un bel Corso di Laurea”. “Siamo molto fortunati, i nostri professori sono bravissimi, alcuni sono davvero dei personaggi incredibili e delle menti influenti nel loro campo”. “Siamo molto seguiti. I nostri docenti ci trattano quasi come dei figli e sono sempre disponibili al ricevimento, anche in giorni diversi da quelli stabiliti”. “Ci rispettano tantissimo e anche all'esame ci danno grande soddisfazione. Non esiste che ci tengono dieci minuti e basta. Ci esaminano almeno per un'ora e, se per caso non ci ricordiamo un teorema o non abbiamo capito qualche argomento, ce lo spiegano persino durante la seduta. Anche quando l'esame è finito, non ti mollano finché non sono sicuri che hai capito, perché per loro il ragionamento è più importante della memoria”. “Il calendario di esami è organizzato quasi perfettamente, e al terzo anno concordiamo le date in aule”. Sono le affermazioni degli studenti di Matematica quando descrivono il contesto in cui vivono. Il numero di iscritti contenuto, la forte componente vocazionale di chi sceglie questi studi, una cultura diffusa di attenzione allo studente e una struttura progettata per vivere l'università



La parola agli studenti

Matematica: il carico didattico, per alcuni esami, non corrisponde ai crediti

listi in Commissione, ho avuto dei problemi”, racconta Michela, primo anno Magistrale, che si è laureata a fine ottobre e per la quale la valutazione della Commissione non è stato l'unico problema incontrato. “I corsi

sono cominciati il 20 settembre, ma in quel mese non c'era nessuna seduta di laurea e io ho cominciato a seguire dopo alcune settimane”, afferma. L'Analisi Matematica rappresenta uno dei

temi principali di tutta la conversazione.

“Ci vorrebbe uno sforzo mag-

giore perché la nostra preparazione rischia di essere inferiore a quella degli studenti di Fisica o di Ingegneria”, sottolinea Lorenzo. “Soprattutto non è chiaro perché al terzo anno ci sia un esame di Geometria III, non altrettanto importante, quanto lo sarebbe invece uno ulteriore di Analisi Matematica”, insiste Manuel.

Orientamento alla Magistrale

La questione più delicata sollevata dagli intervistati riguarda l'accompagnamento nella scelta del percorso Magistrale. Suddiviso in due indirizzi, uno di tipo teorico, l'altro applicativo, hanno in comune una disciplina, l'unica obbligatoria per tutti: Istituzioni di Analisi Superiore. “Non un solo insegnante ci ha dato un minimo di informazioni sulle scelte da fare alla Triennale per affrontare la Specialistica e, soprattutto, questo scoglio”, sottolinea Federica. Entrando nel merito, fra gli esa-

mi a scelta libera del terzo anno ne compaiono due, **Misure e integrazioni di Lebesgue e Complementi di Analisi**; selezionarli comporta un notevole giovamento nel prosieguo degli studi, ma, a quanto pare, solo pochissimi ogni anno si iscrivono a questi corsi. “Se li fai passi il primo mese di Magistrale senza praticamente aprire libro, però non c'è nessuno che ti aiuti entrando nel merito dei programmi. Per fortuna, sembra che se ne siano resi conto e hanno invitato alcuni a fare orientamento nelle aule del terzo anno. Ma è comunque necessario anche il **consiglio di un docente**”, aggiunge Valentina che ha tenuto uno di questi incontri per i colleghi più giovani. Voci di corridoio informano che uno degli esami che si affronta con maggiore ansia al primo anno sia quello di **Algebra I** e che, al confronto, quello di Algebra II sembri quasi una passeggiata: “è vero, è l'impressione che dà, ma solo perché si tratta di una **materia molto metodologica**, nella quale si deve entrare un po' alla volta e con molta fatica, ma una volta acquisito il metodo i ragionamenti si sviluppano sempre allo stesso modo”, spiega Alessandro. “In effetti in Dipartimento stiamo discutendo di una **redistribuzione del carico di Analisi Matematica** e di altri interventi. Non c'è ancora niente di ufficiale, o di scritto, ma ne stiamo parlando”, concludono i rappresentanti degli studenti **Giuseppe Arnone e Andrea Gentile**.

Simona Pasquale

Lapegna: piacevoli sorprese dai dati relativi alla valutazione

“Tenere alta l'asticella stimola a fare di più, e lo ritengo un bene”, dice il prof. **Marco Lapegna**, Coordinatore del Corso di Studio in Matematica, che risponde agli studenti punto per punto, argomentando le questioni e anticipando le prossime iniziative. “Non è vero che alla **Laurea Triennale si fa poca Analisi Matematica**. Insieme ai due corsi specifici del primo e del secondo anno, ci sono almeno altri sei crediti di Analisi nel corso di Sistemi Dinamici, per un totale di ventotto crediti di partenza. Ulteriori sono disponibili fra le scelte libere. In passato non ne avevamo al primo livello, poi le abbiamo introdotte perché dopo tre anni i ragazzi dovrebbero avere tutti gli elementi per saper fare le proprie valutazioni”. Una preparazione di base del tutto adeguata, sostiene il professore, per affrontare al meglio lo scoglio rappresentato dal corso di **Istituzioni di Analisi Superiore**: “**probabilmente il più difficile di tutti e cinque gli anni, com'è giusto che sia**”, prosegue il docente. Però ammette che ci sono delle difficoltà indipendenti dalla profondità degli argomenti: “In effetti, non tutto il carico è ben distribuito e **Analisi Matematica II, in particolare, presenta dei problemi**. Sono cose che conosciamo già e ci riproponiamo di rivedere nel Rapporto di riesame”. Per questo è stato avviato un **programma di tutorato** per gli insegnamenti di Analisi Matematica I, Algebra I, Geometria I e Analisi Matematica II: “**si tratta di un'iniziativa della Scuola Politecnica e noi ne**

abbiamo approfittato, coinvolgendo i dottorandi e gli studenti Magistrali”. Non un corso tradizionale, ma uno studio guidato: “**non si tratta di lezioni o esercitazioni in più sui singoli contenuti, ma a gruppi di una ventina di persone si porta avanti un lavoro che insegna il metodo**”. Le attività proseguiranno con cadenza settimanale fino alla fine dell'anno, e bisettimanale da gennaio in poi. Tutto per ridurre gli abbandoni, un elemento di valutazione richiesto dall'ANVUR, l'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca le cui ultime indagini hanno riservato alcune **piacevoli sorprese**: “**abbiamo registrato dati al di sopra della media nazionale, anche nel confronto con Atenei storici e prestigiosi come Padova, Milano e Bologna**”. Schede alla mano, la percentuale di crediti conseguiti dalle matricole e degli studenti che si iscrivono al secondo anno avendo conseguito almeno quaranta crediti è superiore alla media nazionale, mentre è più bassa quella dei ragazzi che concludono il primo anno senza aver sostenuto alcun esame. A fronte di un anno di accoglienza più gravoso della media, dal momento che alla Federico II i crediti previsti sono cinquantaquattro, contro i quarantacinque o cinquanta nazionali. **Solo le carriere risultano più lunghe**. Sebbene alla Federico II i laureati triennali che conseguono il titolo con un anno in più siano del 28%, contro il 33% del resto del paese, quelli che impiegano due o tre anni in più sono il 33% a Napoli contro il 20% nazionale. E

la tendenza si conserva anche alla Laurea Magistrale (76% laureati in tre anni a Napoli, contro il 68% nazionale). “**Probabilmente la lunghezza delle carriere è correlata al dato socio-economico del contesto territoriale e a numerosi altri fattori ambientali come la non felice collocazione e raggiungibilità di Monte Sant'Angelo**. Probabilmente al Sud i ragazzi sanno che devono studiare di più”. In crescita anche i crediti conseguiti all'estero durante un'esperienza Erasmus, il programma di scambio il cui ventaglio di offerte si è arricchito di nuove destinazioni. Accanto a quelle storiche di Valencia, Saragoza e Lisbona, i futuri matematici potranno ora scegliere anche fra Rouen, Praga, Siviglia e Augsburg (Augusta). Da due anni il Corso di Laurea ha aderito al **test di valutazione** delle conoscenze in ingresso che attribuisce gli Obblighi Formativi Aggiuntivi e **circa il 20% dei centodiciotto immatricolati di quest'anno ha contratto il debito**: “**un dato che ci preoccupa perché per superare la prova basta rispondere correttamente solo a venti domande su ottanta**. Inoltre, ci siamo accorti che il voto di diploma non rappresenta un indicatore affidabile della preparazione di base”, commenta il prof. Lapegna che sottolinea una sempre crescente attenzione all'orientamento in uscita dei laureandi con la presentazione dei corsi di Master e di Specializzazione che spaziano su diversi ambiti, compresa la Finanza, in cui le abilità matematiche sono molto apprezzate.

Analisi II e ti senti laureato

Davanti alla Biblioteca Carlo Miranda ci fermiamo a parlare con un nutrito gruppo di studenti, tutti iscritti fra il secondo anno Triennale e il primo anno Magistrale. Ecco cosa dicono, tra gli altri, **Lorenzo Nagar, Federica Ponzio, Michela Montefusco, Valentina Di Cicco, Alessandro Moccia e Manuel La Cava**. “**Non per tutti gli esami il carico didattico corrisponde ai crediti assegnati**. Ci sono casi in cui il valore reale è maggiore di quello dichiarato”, dicono. Il caso più eclatante è quello di **Analisi Matematica II**, nove crediti attribuiti che, a detta di tutti, sono pochi; ne occorrerebbero almeno tre o quattro di più. Una disciplina che richiederebbe anche un periodo di lezione più lungo. Esame bello, interessante, pieno di fascino, fortemente selettivo. Quando lo superi, affermano, ti senti laureato. Pertanto **si accetta qualsiasi voto**. “**Io ho preso 20. Poiché alla mia seduta di laurea c'erano molti ana-**

Parla di sogno realizzato, il docente di Agraria

Un omaggio alla bellezza del vino: il libro del prof. Moio sarà tradotto in inglese e francese

“Questo libro rappresenta la realizzazione del sogno di un ricercatore che vuole divulgare la sua scienza”, spiega il prof. **Luigi Moio** parlando de **‘Il respiro del vino’**. Il testo, che è stato presentato il 2 dicembre presso il Centro Congressi della Federico II, rientra nella categoria dei saggi di divulgazione scientifica e raccoglie trent'anni di ricerca di quello che è uno dei massimi esperti di enologia in Italia. **“Non mi sarei mai aspettato che proprio una editor della Mondadori, dopo aver assistito ad una mia lezione a Milano, mi chiedesse di mettere su carta quanto stavo dicendo – racconta spiegando le genesi di questo lavoro risalente a quattro anni fa - Pubblicare un saggio scientifico con questa casa editrice è stato interessante, perché di solito non si occupa di questo settore. Anche per me è stata un'esperienza nuova che mi ha tenuto impegnato due anni, e molto diversa dallo scrivere un lavoro scientifico”,** spiega il docente di Enologia ad Agraria e Presidente della Commissione di Enologia dell'OIV

(Organizzazione Internazionale della Vigna e del Vino). **“La presentazione a Napoli - aggiunge quindi l'autore, dopo una uguale manifestazione organizzata dalla casa editrice a Milano - è stata una sorta di obbligo morale per me e una cosa a cui tenevo moltissimo. Un momento simbolico, perché questo libro è della Federico II, Ateneo al quale sono legate in maniera indissolubile la mia storia e la mia carriera. L'Università di Napoli è stato lo strumento che mi ha permesso di mettere insieme questi studi e che ha animato il gruppo di ricerca in questi anni. Credo che il fatto che un libro, che ha avuto così tanta risonanza internazionale, sia stato scritto da un docente napoletano, a Napoli, riabiliti l'Italia e riempie di soddisfazione”.** 500 pagine, divise in 20 capitoli, dedicate alla bevanda di Bacco, che raccolgono anche il lavoro dell'équipe del professore, **“cosa di cui vado fierissimo”** e che rappresenta un unicum, già pronto per le traduzioni in inglese e francese, il volume **“vuole essere un omaggio alla bellezza del vino,**



che come tutte le cose belle deve rendere la vita più piacevole a chi vi si avvicina, e la cui bellezza viene espressa attraverso il suo profumo. Un vino senza odori, senza il suo ‘respiro’, diventa solo una dose d'alcol – continua - Io mi occupo da tre decenni di chimica degli odori, oftalmometria, di profumi, e a parte gli

aspetti scientifici in questo libro sono raccolte le mie esperienze, gli scambi con i colleghi, i convegni, i congressi in giro per il mondo raccontati in un modo ‘leggero’, che rispecchia un po’ il metodo con cui faccio lezione”. L'obiettivo è quello di entusiasmare e comunicare tutta la bellezza che c'è dietro la scienza al grande pubblico, agli amanti del vino, anche attraverso considerazioni filosofiche sui profumi, sui sensi, sui piaceri, o ancora sugli aspetti metodologici dello studio delle molecole odorose, sulla struttura del profumo, su come scoprire e memorizzare gli odori e riscoprire l'olfatto, senso spesso trascurato. **“Certo di rendere visibile ciò che è invisibile, - sottolinea Moio - quindi mi sono aiutato con esempi, aneddoti, metafore, ma anche con disegni. Il volume è formato da una parte più teorica, ma comunque abbordabile anche al grande pubblico, e da capitoli più leggeri, dove però i tecnici possono trovare tutto ciò di cui hanno bisogno. Inoltre, grazie alle illustrazioni di Ada Natale, a matita in bianco e nero, si aiuta ancora il pubblico ad entrare nel testo”.** **‘Il respiro del vino’** si apre con un capitolo dedicato a **‘L'essenziale dei cinque sensi’**, per approfondire la struttura dell'organo olfattivo, si parla poi di odore dell'uva, sviluppando alcuni concetti chiave come quello dei **‘piani olfattivi’** o di **‘orchestra olfattiva’**, fino ad arrivare negli ultimi due capitoli dedicati alla degustazione: un viaggio alla scoperta dei sensi, dei profumi e delle ricerche svolte a Napoli in relazione al vino e ai suoi aromi.

Donne e lavoro: a Scienze Politiche Rosalia Porcaro, la Veronica di TeleGaribaldi

Un'operaia che lavora in una fabbrica di **“borze”,** che considera benefattore **“O masto”,** il capo, anche se la sfrutta, che alterna il dialetto napoletano all'italiano scorretto. Si scrive **Rosalia Porcaro,** si legge **Veronica,** personaggio divenuto celebre con la trasmissione comica TeleGaribaldi per il modo ironico di rappresentare una condizione lavorativa difficile. L'attrice comica e cabarettista napoletana è stata accolta dal **Dipartimento di Scienze Politiche** in occasione dell'incontro **“Le donne del sud nel mercato del lavoro”,** tenutosi il 28 novembre in un'aula Spinelli, a via Rodinò, riempita per metà dagli studenti. **“Quello di oggi è un incontro sui generis che ci offre uno spunto di riflessione su tematiche che affrontiamo spesso nelle nostre aule”,** ha esordito il Direttore di Dipartimento **Marco Musella.** Obiettivo della giornata: **“approfondire il tema del mondo del lavoro con particolare riguardo a quello femminile nel Mezzogiorno. C'è un divario forte tra uomini e donne, anche se queste ultime hanno reagito meglio ai cambiamenti degli ultimi tempi”.** Senso dell'appuntamento è **“darvi elementi di forza per interpretare con impegno la strada che vi porterà a realizzarvi professionalmente. Il lavoro è una forma di identità che ci consente di essere persone degne di tale nome”.** Si cercano spunti dal personaggio di



Veronica: **“è una donna che lavora in una fabbrica di borze, un settore del Made in Italy spiazzato dalla globalizzazione. Veronica non ha studiato troppo e fa errori nel parlare. È un personaggio simpatico che ci fa riflettere sulle condizioni di difficoltà professionale”.** Difficoltà che conosce bene un'operaia **“regolarmente inquadrate a nero”.** Così ha esordito la Porcaro strappando le risate dei presenti. Lo sketch è poi proseguito: **“il posto fisso non esiste. Per il mio masto il lavoro mobilita l'uomo. Infatti come si dice a Napoli, ca nisciuno è fisso”.** I toni sono tornati decisamente più seri con la prof.ssa **Lucia Venditti,** docente di Diritto del lavoro, che ha parlato di **Sharing Economy,** forma

di digitalizzazione che si sta espandendo sempre più anche in Europa per effetto della globalizzazione. Un fenomeno che da un lato **“abbatte i costi di transazione dei servizi offerti”,** ma che dall'altro presta il fianco alla **“robotizzazione del processo produttivo. Il lavoro umano serve poco”,** con conseguenze facilmente immaginabili in termini di crescita della disoccupazione: **“la ricaduta immediata è la perdita di posti”.** In un quadro fosco non mancano tinte più chiare. Uno dei vantaggi portati da questo tipo di economia sarebbe **“una maggiore flessibilità. Chi lavora avrebbe bisogno soltanto di una connessione a Internet”.** Lo sforzo da compiere è **“trovare modalità di regolazione che diano**

protezione e sicurezza a soggetti che lavorano in modo precario”. Ha affrontato il rapporto donne e lavoro soffermandosi su **condizioni di svantaggio e prospettive di inclusione,** invece, la ricercatrice di Diritto del lavoro **Laura Tebano.** La sua relazione è partita dalla **“prima legge sul lavoro femminile del 1902. È stato un passaggio chiave nella storia lavorativa delle donne. È una legge che conferma il fatto che per le donne l'occupazione è una condizione necessaria per l'affermazione sociale, perché dà l'autosufficienza economica”.** Da allora ne è stata fatta di strada: **“oggi il divario occupazionale tra uomini e donne è sceso al 2%.** **Il cammino da percorrere è lungo, ma qualche segnale positivo si può individuare”.** L'attenzione dei presenti è poi ritornata sull'ospite della giornata alla quale una studentessa ha chiesto se **Veronica** sia solo **frutto della fantasia** o se abbia **connessioni con la realtà.** **“Uno spunto c'è stato”,** ha confessato Rosalia Porcaro, che ha proseguito: **“quando frequentavo il Liceo ad Afragola ho conosciuto una ragazza che per guadagnare qualcosa cuciva guanti in casa. Ricordo come parlava del ‘masto’. C'era una forma di venerazione per il capo. La cosa mi ha affascinato. Ne ho assorbito il linguaggio. Veronica è nata lì”.** È stata mai contattata per farsi portavoce di qualche messaggio? **“Soprattutto all'inizio mi hanno chiamata i metalmeccanici per farmi partecipare a qualche loro comizio. Gli operai applaudivano, mi sentivano come una di loro”.** In chiusura, sempre con ironia, ha tirato le fila del discorso: **“il mio ‘masto’ ha detto che noi donne siamo sfruttate poco. Lui ci vuole sfruttare molto di più. Anche lui è sensibile al problema del lavoro femminile”.**

Welcome Day al Dipartimento di Scienze Sociali



Si è svolto nella mattinata di mercoledì 30 novembre presso il Dipartimento di Scienze Sociali un **open-day** destinato alle matricole di Sociologia e Culture Digitali e della Comunicazione. Al centro della giornata di accoglienza, i ragguagli dei docenti in merito a programmazione dei corsi, organizzazione della didattica, procedure amministrative, servizi e opportunità di vario genere. A inaugurare l'incontro presso l'Aula T2, i saluti della Direttrice del Dipartimento, **Enrica Amatore**, neoeletta Presidente dell'Associazione Italiana di Sociologia. *"A Scienze Sociali non è mai soltanto studio dai libri, poiché il nostro obiettivo è l'analisi di un fenomeno complesso, la realtà sociale in cui siamo immersi"*. È da due mesi ormai che i neoiscritti sono catapultati nel vivo dell'attività didattica: *"Avete già preso contatto con i principi generali delle materie di insegnamento. Non vi pentirete della scelta, ne sono sicura, perché qui vi offriamo una gamma di servizi efficienti, aiuto in caso di difficoltà e supporto costante alla didattica. Quindi, vi invito a essere presenti, cogliere tutte le opportunità e approfittarne qualora ne aveste bisogno"*.

Orientamento in entrata. *"La sua funzione è accompagnare lo studente durante tutto il percorso, dai primi passi nel mondo dell'Università fino al post-laurea"*, illustra la prof.ssa **Amalia Caputo**, docente referente. Piombano domande sulla questione dei **crediti**, i cui meccanismi sono ancora poco chiari agli immatricolandi. Va precisato, infatti, che l'iscrizione all'anno successivo è consentita a condizione di aver accumulato entro la sessione straordinaria di esami (gennaio-febbraio) almeno il 50% dei crediti previsti dal proprio piano di studi. **"Per il passaggio al secondo anno, bisogna aver acquisito almeno 30 crediti. Mi raccomando: non lasciare indietro esami del primo, perché potrebbe crearvi problemi strada facendo. Se vi iscrivetevi a Sociologia, non ha senso sostenere quell'esame per ultimo"**, riprende la docente di Tecniche di Ricerca Sociale. Altre perplessità degli studenti riguardano il **criterio della propedeuticità**. Come funziona? *"Per sostenere determinati esami di livello superiore, occorre aver superato quelli di livello base. Un esempio: per dare Analisi del linguaggio politico al terzo anno,*

bisogna avere in tasca Scienza Politica previsto al secondo", questo solo per quelli iscritti a Culture Digitali e della Comunicazione. Per ulteriori esigenze si rimanda in ogni caso allo **Sportello Orienta**, attivo presso la sede del Dipartimento (piano terra, stanza T4, il martedì e

il Dipartimento, 1 piano, lato scala C). *"Saper navigare sul sito è il primo step, ma è fondamentale per voi interloquire faccia a faccia durante l'orario di ricevimento e, nello stesso tempo, per noi conoscere le vostre problematiche e aiutarvi a capire se è interessante una scelta*



il giovedì dalle 11 alle 13), che è gestito in collaborazione con studenti part-time, *"questo anche per sollecitarvi a parlare con gli studenti degli anni successivi e chiedere qualche dritta a chi vive quotidianamente l'Ateneo"*.

Orientamento in itinere. **"Lo Sportello Tutorato è un canale personalizzato di mediazione tra il singolo e gli uffici per risolvere qualsiasi tipo di dubbio riguardo la propria carriera accademica"**, spiega la prof.ssa **Giustina Orientale Caputo**. Alla chiusura delle immatricolazioni, sarà pubblicato sul sito ufficiale del Dipartimento **"un calendario in cui a ogni matricola verrà assegnato un docente tutor cui rivolgersi per informazioni generali relative al conseguimento dei crediti per le attività libere, la scelta degli insegnamenti o consigli per la metodologia di studio"**. Un canale funzionale e pratico per interfacciarsi direttamente con i docenti (aperto ogni giovedì dalle 12 alle 13 presso

piuttosto che un'altra".

I tirocini, una finestra sul mercato. "Un'esperienza importante che farete al secondo anno. Importante, perché sarà la vostra prima occasione di mettersi alla prova e auto-valutarsi, capire il mestiere e in che direzione si vuole andare", afferma la prof.ssa **Anna Maria Zaccaria**, responsabile per i tirocini in itinere e in uscita. Il tirocinio, infatti, non è solo un'opportunità di formazione che rientra nel piano curricolare, ma un vero e proprio trampolino di lancio 'on the job'. Tuttavia, *"un po' più complicato il tirocinio da laureati, perché in quel caso la copertura assicurativa è a carico dell'azienda. D'altra parte, però, può essere un vantaggio avere a che fare con aziende motivate in prospettiva dei contatti futuri"*. Numerosi i casi di successo che hanno coinvolto i neolaureati, di *"aziende che hanno fatto incetta di curricula e poi assunto sociologi alla fine del loro percorso. Si spera che*

voi siate in tempi sufficientemente rapidi assorbiti dal mercato del lavoro per quello in cui siete stati ben formati". Un ampio ventaglio di possibilità con convenzioni che si estendono a *"aziende pubbliche e private della città, enti che operano nel terzo settore, testate giornalistiche, e molto altro"*. Possibilità che partono dalla città e si diramano presso le organizzazioni europee (in primis, i bandi Erasmus). Eppure, **"abbiamo constatato che i cosiddetti tirocini intramoenia sono quelli preferiti dagli studenti"**. Laboratori interdisciplinari di ricerca su mafie e corruzione – il Lirmac, due Osservatori (uno di monitoraggio sulla condizione giovanile e l'altro LGBT del genere e delle identità sessuali), l'Archivio Multimediale delle Memorie, il MAM (Museo Antropologico Multimediale), l'Atelier Funes su narrazione e immaginario: queste solo alcune delle molteplici chance di tirocinio. In altre parole, **"godetevi un primo anno meraviglioso, costruite le basi e poi cominciate a pensare il prima possibile, visti i tempi di crisi, a ciò che vi interesserebbe approfondire in un prossimo avvenire"**.

Opportunità e Servizi Extra. **"Controllare sempre la bacheca studenti online per avvisi tempestivi. E tenere d'occhio i seminari per il conseguimento dei crediti"**, ribadisce la prof.ssa Caputo e con fare ironico riprende la parola: *"Vorrei dire agli studenti che seguono o seguiranno il corso di Statistica che non c'è nulla da temere"*. Per sfatare i luoghi comuni *"basta approcciare con positività alle materie di studio. Anche quelle in apparenza più ostiche saranno una passeggiata con il giusto impegno"*, rassicura **Laura Sannini**, rappresentante degli studenti. Un'ulteriore panoramica sulle attività offerte dall'Ateneo è presentata da **Paolo Perrotta**, responsabile tecnico-amministrativo: *"Una gran quantità di seminari, workshop e cineforum in lingua dall'apporto teorico ed esperienziale volti a creare un ponte tra l'Accademia e il lavoro"*. E ancora: una Biblioteca Open Access, molto fornita nell'area delle Scienze Sociali, dai servizi più tradizionali alle risorse online; il Centro Linguistico di Ateneo; Radio F2, *"gestita dal nostro Dipartimento, dove lavorano studenti universitari che vi accedono attraverso un bando pubblico"*; e infine, il Web Learning Federica, *"una piattaforma ideata e gestita da sociologi, tra le migliori in circolazione, che fornisce materiale supporto alla didattica nonché corsi online"*. Di recente innovazione, il servizio interattivo *"consente di assistere senza venire fisicamente in Dipartimento grazie alle videolezioni con i corsi MOOC, aperti in rete a tutti gli studenti e fruibili attraverso i dispositivi mobile"*. A conclusione della giornata, le parole rassicuranti della prof.ssa Caputo. *"Siamo estremamente attivi. Questo di oggi è uno degli incontri organizzati prettamente per le matricole. Ne facciamo almeno tre all'anno. Lo stesso dicasi per i Career Day destinati ai laureati, i progetti di cooperazione e attivazione imprenditoriale – primo tra tutti, il Contamination Lab Napoli – a testimonianza di un agire comune che comincia già nelle scuole ed è sostenuto poi da azioni importanti nel loco universitario con lo scopo di favorire l'inclusione dello studente a 360 gradi"*.

Testimonianza della dott.ssa Chiodo, Presidente del Consiglio di Amministrazione della Mostra d'Oltremare

Etica di impresa, “una sfida culturale”

Interessante seminario inserito nel ciclo di testimonianze promosso dal corso di **Governo ed Etica d'Impresa** del prof. **Mauro Sciarelli**. Martedì 29 novembre, nell'aula A4 di Monte Sant'Angelo, gli studenti hanno incontrato la dott.ssa **Donatella Chiodo**, Presidente del Consiglio di Amministrazione della Mostra d'Oltremare, che ha discusso con loro di dilemmi etici e responsabilità sociale, portando un nuovo punto di vista nell'ambito della gestione e pianificazione economica. Laurea in Economia Aziendale e Dottorato in Scienze Aziendali alla Federico II, è arrivata a questo incarico dopo una lunga esperienza nel settore della consulenza. Fulcro del seminario, l'analisi dei processi decisionali alla luce delle **questioni etiche**. “Istanze sociali ormai acquisite, come la tutela dell'ambiente, alcuni decenni fa non erano considerate. Tuttavia, ancora adesso alcune decisioni dipendono dall'impegno economico che richiedono e dall'influenza dei proponenti e non tutti sono agenti morali consapevoli di determinare degli effetti nelle vite degli altri – dice l'ospite – Troppo spesso si ritiene di non avere questa responsabilità, ma è sbagliato. Dobbiamo avere la consapevolezza di poter incidere nelle scelte”. Tutte le imprese hanno oggi un codice etico, ma il contesto sociale, la tipologia di lavoro e la cultura organizzativa effettiva influenzano i comportamenti individuali rischiando di ingenerare perdita di integrità morale, stress e dissociazione della personalità quando problematiche ritenute fondamentali non vengono accolte. La Mostra d'Oltremare è un Parco Monumentale da settecentoventimila metri quadrati e, al tempo stesso, un soggetto di sviluppo economico del territorio, un attrattore di investimenti, un polo fieristico e congressuale e un luogo di benessere e natura dalle notevoli potenzialità. “Abbiamo voluto che fra i requisiti di questo luogo, ci fosse l'accessibilità per i disabili” prosegue la dott.ssa Chiodo.

Accessibilità per i disabili

Una cosa non automatica da attuare all'interno di una struttura che si era sempre attenuta solo ai limiti imposti dalla legge, senza controllare i processi a livello operativo. Occorre, quindi, trasformare un dovere ritenuto imperfetto e, pertanto negoziabile, in **un dovere perfetto**, inderogabile. È una delle sfide della nostra società. “Le società fieristiche ancora si permettono di fare allestimenti non accessibili ai disabili, perché comportano investimenti. Studiate modelli superati, eppure ancora non acquisiti dalle aziende, tanto da sembrare fantascienza. Voi, però, grazie a questi strumenti potrete incidere moltissimo”. Moltissimi conflitti scaturiscono dal contrasto fra dilemmi morali e pratici: pagare gli straordinari completamente o in parte, versare una tangente oppure no per ottenere un lavoro, utilizzare legname con la costosa



certificazione FSC che garantisce la non provenienza da foreste tutelate o disinteressarsene. Le decisioni - migliorative, strategiche, tattiche o politiche - possono stare tutte dentro una matrice che mette in relazione fra loro i risultati, immediati e futuri, con i sacrifici economici. Oggi la Mostra d'Oltremare è destinataria di fondi europei per un ammontare di quarantacinque milioni di euro; tra le voci di bando compaiono anche quelle per l'accessibilità, a cui si è deciso di attribuire, nei criteri di valutazione per l'assegnazione, un punteggio maggiore a quello previsto dalla legge. “Un rischio, vedremo i risultati”, commenta la dott.ssa Chiodo la quale, insieme alla dirigenza dell'Ente, sta progettando una **‘Fiera delle Utopie Possibili’** e il 3 dicembre, Giornata Internazionale delle Disabilità, ha organizzato il convegno **‘Oltre i diritti, disabilità e imprese’** a cui hanno partecipato associazioni di categoria del calibro di Confesercenti, Union Camere, Unione Industriali, Federalberghi, per portare alla loro attenzione le necessità e il valore economico rappresentato da **quarantotto milioni di disabili presenti in Europa, cinque dei quali residenti solo in Italia** (“Costituiscono un soggetto economico con desideri e bisogni. Per esempio, i disabili viaggiano sempre di più. Costruire una prospettiva

va nuova, per noi che siamo dentro questi percorsi di studio è un dovere”). Il confronto con la realtà resta, tuttavia, complesso. La Mostra d'Oltremare è, al tempo stesso, un soggetto pubblico, prima nell'elenco del codice degli appalti, e una Società per Azioni che afferisce, pertanto, a una gestione privatistica.

Ridurre gli sprechi alimentari

Tutti fattori che determinano un notevole appesantimento delle procedure. Tuttavia, durante l'anno è stato approvato un nuovo regolamento che **apre gratuitamente il Parco** alle scuole, ai bambini fino a dieci anni, agli anziani oltre i sessantacinque e agli accompagnatori dei disabili. È stato varato un provvedimento, approvato all'unanimità dal Consiglio di Amministrazione, che invita le aziende attive nella struttura ad **avviare percorsi per il reinserimento dei minori in carcere** e sono stati avviati i protocolli per **ridurre gli sprechi alimentari** e mettere il cibo avanzato a disposizione delle associazioni che assistono i poveri. “Storicamente, non si era mai vista un'attenzione così spinta alle istanze sociali. Alcuni fra questi provvedimenti superano la normativa vigente e certe decisioni

hanno un costo, ma è importante dimostrare di non scrivere delle cose, tanto per non lasciare pagine bianche”, conclude la relatrice.

“La cronaca ci suggerisce come l'etica possa far parte dei processi decisionali. Pensiamo ai promotori finanziari a cui, prima dello scoppio della crisi, veniva imposto di vendere titoli tossici, per rispettare i livelli di bilancio. Oppure ai contratti di solidarietà stipulati alla FIAT di Pomigliano. Vediamo quanti lasciano un sicuro lavoro presso una banca tradizionale, per trasferirsi in una banca etica e tutelare il proprio benessere psicologico, pur a fronte di minori guadagni. Mi piace anche citare il caso di Olivetti, che istituì la maternità per le lavoratrici, anche se la legge non lo prevedeva”, sottolinea il prof. Sciarelli. Argomenti che appassionano gli studenti, ma c'è tempo per una sola considerazione dalla platea. “Ho partecipato a delle manifestazioni alla Mostra d'Oltremare e ho visto gli accessi per i disabili bloccati da automobili e motorini parcheggiati”, interviene una studentessa. “Il tema del controllo è relevantissimo. **Organizziamo solo due eventi in proprio: il Nautic Sud e la Fiera della Casa**. Per tutto il resto, prestiamo spazi e servizi a espositori esterni, sui quali non riusciamo ad avere sempre il controllo. Spero di realizzare una carta dell'accessibilità e imporla per modificare lo standard pratico e cambiare l'organizzazione, ma il tessuto napoletano e campano è difficile, litigioso, senza alcuna voglia di fare sistema, nonostante le dichiarazioni. **È una sfida culturale** per la quale è necessario fare delle forzature, anche a rischio di criticizzare i rapporti e aumentare i circa settanta contenziosi che già abbiamo, ma non esiste da nessuna parte che una persona con la carrozzina non possa fruire di un evento – risponde la manager – Dovete sapere che non è tutto normale, che le cose ve le dovete faticare, ma per alcune vale la pena. Anche a rischio di un voto contrario in Consiglio. Non è un problema”. Per chi fosse interessato, la Mostra d'Oltremare è fra le realtà convenzionate con l'università per attività di tirocinio. Le domande vanno inoltrate all'indirizzo di posta elettronica: presidente@mostradoltremare.it.

Simona Pasquale

Un saluto alla “bella gioventù” dalla prof.ssa Morgan, una francese napoletana

Continua il nostro piccolo viaggio nella memoria e nella storia accademica napoletana raccontata dai docenti che, a partire dal primo novembre, hanno raggiunto l'età pensionabile, chiudendo un ciclo della loro vita professionale. “In realtà, preferisco dire che inizia un nuovo ciclo”, commenta la prof.ssa **Jacqueline Morgan**, Ordinaria di Teoria dei Giochi e Metodi Matematici per l'Economia e la Finanza, docente prima presso la Facoltà di Economia e poi presso il Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche. In precedenza, ha lavorato per molti anni alla Facoltà

di Scienze in qualità di Professore Associato di Analisi Matematica. Nella sua attività di ricerca si è interessata principalmente di teoria dei giochi, mercati oligopolistici, teoria economica, ottimizzazione e ottimizzazione bilivello, programmi matematici con vincoli di equilibrio, problemi bilivello di controllo ottimo, disuguaglianze variazionali e quasi-variazionali.

Originaria di Nizza, in Francia, ha svolto quasi tutta la sua carriera a Napoli. “Visto che ho la doppia cittadinanza, ormai si può dire che sono ‘anche’ francese”, sottolinea con un timido e ironico sorriso la

docente. Poi prosegue: “nella mia vita professionale ho privilegiato l'aspetto scientifico a quello gestionale. Venendo da fuori, penso che una italiana avrebbe dato di più e mi sono dedicata alla ricerca e alla didattica”. Ricorda i suoi inizi: “a scuola mi piacevano ugualmente le Lettere, ma certe decisioni dipendono anche dagli insegnanti che si incontrano. Ho avuto un professore di Matematica durissimo ma che svolgeva delle lezioni molto interattive che stimolavano a giocare con questa materia per la quale pochi avevano gusto e interesse, soprattutto...” continua a pagina seguente

...continua da pagina precedente tutto fra le donne". E l'Università di Nizza, per la presenza di grandi matematici, era un luogo ideale per studiare la matematica: "nel mio paese d'origine nel Dopoguerra la ricerca matematica era molto sviluppata grazie alla **Scuola di Bourbaki**, presente a Nizza con Jean Dieudonné e Adrien Douady. Ma non voglio parlare dei miei professori perché in questo settore tanto dipende anche dalla voglia di impegnarsi e dal saper essere autonomi e creativi, conservando sempre il gusto della scoperta". Dopo la laurea, si trasferisce a Parigi dove consegue un dottorato in matematica. Poi arriva a Napoli per ragioni personali e sceglie di viverci. Lavora per vent'anni presso il Dipartimento di Matematica 'Renato Caccioppoli' prima di spostarsi ad Economia per spaziare anche in altri campi. Conserva un bel ricordo degli studenti che definisce "una bella gioventù": "impariamo insegnando e il capitale umano costituito dagli studenti, con cui non ho mai avuto problemi, non è mai mancato. Non sono stata una che 'regala' l'esame, ma quando le regole sono chiare i ragazzi le accettano. Nonostante

la formazione di base, almeno sul piano scientifico, lasci spesso delle lacune, ho sempre avuto degli studenti che impegnandosi arrivavano ad ottimi risultati". Ha parole d'affetto anche per la città a cui ormai appartiene: "si parla sempre male di Napoli, ma guardiamoci intorno. A differenza di quanto si vede in altre università del mondo, qui nessuno 'tagga' le pareti con le bombolette spray", dice utilizzando un gergo tipico delle nuove generazioni. Ma non si limita al decoro degli spazi condivisi: "Mi sento grata e fortunata per aver vissuto questo pezzo di vita. Ho sempre apprezzato molto le qualità umane che ho incontrato in questa città. Chi ha giudizi troppo severi non è stato altrove". Sempre positivi e incentrati al rispetto anche i rapporti con i colleghi: "non mi sono mai sentita emarginata in quanto straniera, o discriminata come donna. E non è vero che dappertutto è così. Non so se si può generalizzare, ma credo che sia una caratteristica napoletana. Quando sono arrivata, in Francia c'erano pochissime donne in campo matematico e mi colpì notare quante ce ne fossero, invece, a Napoli". L'ultimo sguardo



> La prof.ssa Jacqueline Morgan

è rivolto al futuro: "Con il tempo si cambia e magari si dimenticano alcune cose, ma non quelle legate alla ricerca: è come avere un computer special in mente. Finché ci saranno ancora la voglia e le capacità, continuerò a lavorare, sempre insieme ad altre persone, perché la ricerca fatta con altri è molto più

stimolante e ho dei collaboratori bravissimi. Per i giovani non è facile farsi strada, non lo è mai stato, la competizione è sempre stata alta. Non condivido, però, le norme che affidano un oneroso carico didattico anche alle persone appena assunte a scapito della ricerca".

Simona Pasquale

Migrazioni e identità in transito

Convegno interdisciplinare promosso dal Cirtam

Il tema della migrazione è stato al centro del convegno **Mutare Sedem**, promosso dal Cirtam – il Centro Interdipartimentale e Internazionale dalla Tarda Antichità all'Età Moderna diretto dalla prof.ssa **Marisa Squillante** ed al quale aderiscono i Dipartimenti di Giurisprudenza e di Studi Umanistici – il 30 novembre ed il 1° dicembre nell'Aula Pessina della Federico II. "La questione del confronto con la diversità, con genti, usi e costumi estremamente differenti dai propri - dice la prof.ssa Squillante - è ricorrente nella tarda antichità e non di rado è stata affrontata con un'apertura mentale che forse oggi tanti non hanno e che potrebbe perfino stupirci". Gli esempi ai quali si è fatto riferimento nel corso della due giorni sono stati piuttosto numerosi, dagli scritti di Tacito sui Germani, dei quali raccontò usi e costumi spesso con ammirazione, quasi che in quel popolo avesse ritrovato la genuinità e lo spirito dell'antica Roma, fino a Sidonio Apollinare, nobile gallo romano ed alto funzionario dell'Impero romano al crepuscolo.

"Nel corso del convegno - racconta la docente - sono state affrontate in un'ottica interdisciplinare, secondo il carattere precipuo del Cirtam, tematiche di estrema attualità: immigrazione e potere, migrazioni di popoli e patrimonio culturale, stanzialità e movimento, specificità e convergenze, identità in transito, integrazione e possesso". Tra i relatori: Emanuele Banfi, Bruno Bureau, Elda Morlicchio, Paolo Napo-

li, Christian Nicolas, Marcello Rotili, Arturo De Vivo. Numerosi gli interventi distribuiti tra le varie sessioni del convegno, che si è poi concluso con una tavola rotonda alla quale hanno partecipato rappresentanti del mondo accademico, esponenti istituzionali e giornalisti. "L'iniziativa - conclude la prof.ssa Squillante - ha rappresentato anche una preziosa occasione per esporre le fotografie che raccontano Napoli attraverso gli occhi di un migrante richiedente asilo. Le ha scattate Israel Alabi, originario della Nigeria, un ragazzo che ha chiesto asilo in Italia ed è stato accolto nella



> La prof.ssa Marisa Squillante

nostra città nell'ambito del progetto lara affidato dal Comune di Napoli all'associazione Less". La mostra di Alabi consta di circa 15 fotogra-

fie e, prima di approdare in Ateneo, all'ingresso dell'aula Pessina, aveva fatto tappa alla Fonoteca.

Fabrizio Geremicca

Corsi di supporto in Latino e Greco

A metà novembre sono iniziati al Dipartimento di Studi Umanistici i corsi di Latino e Greco richiesti dagli studenti per colmare le proprie lacune di base. Latino è seguito da una quarantina di ragazze e ragazzi - circa una decina di Lettere classiche e tutti gli altri di Lettere moderne - ed è affidato ad un'assegnista di ricerca post dottorato: **Concetta Longobardi**. Prende ad esempio dei classici e saggia capacità traduttive, competenze. Spiega, naturalmente, e fa fare un bagno di sintassi e di grammatica. Il corso di Greco per principianti è tenuto da una dottoranda di ricerca, **Laura Raffaele**, ed è frequentato da otto persone, tutte di Lettere classiche. Cinque che provengono dallo scientifico, un Erasmus francese ed un paio di studenti i quali, pur avendo frequentato il liceo classico ed avendo quindi affrontato il Greco nei cinque anni delle superiori, hanno ritenuto opportuno ripassare i concetti essenziali di fonetica, di grammatica e di sintassi. "È presto per valutare i risultati di questa iniziativa - commenta la prof.ssa **Marisa Squillante**, che coordina il Corso di Studi in Lettere Classiche - perché la vera controprova sarà data dal numero di allievi che supereranno l'esame in tempi ragionevoli. Posso però anticipare che, rispetto ad un anno fa, noto un atteggiamento di maggiore serietà da parte degli studenti". Argomenta: "C'è una frequenza costante ed è importante. Lo scorso anno feci partire un analogo corso di Latino e chiesi un contratto esterno per un docente di scuola che è stato molto bravo. Ebbene, su centocinquanta iscritti i presenti dalla prima lezione furono otto".

Sono in arrivo, intanto, una decina di tutor: dottorandi di ricerca e studenti della Magistrale, che assisteranno i loro colleghi più giovani.

Tre prove intermedie (da novembre ad inizio gennaio) per arrivare alla sessione straordinaria di esami con meno ansia e più consapevolezza: il prof. **Carlo Panico**, docente di Economia Politica, svolge da qualche tempo ciò che definisce una 'didattica sperimentale'. "Con il metodo di proporre tre prove scritte prima dell'esame vero e proprio - spiega il docente - i ragazzi si avvicinano alla disciplina con motivazione. Non studiano l'indispensabile tanto per, ma iniziano a capire i meccanismi che ci sono dietro l'economia e si addentrano sempre di più nella materia. Svolgo il corso per due cattedre (la I e la V), in pratica parliamo di **circa 600 studenti**, numeri non proprio ristretti". Ad inizio novembre c'è stata la prima prova scritta su una parte del programma: "Abbiamo contato **circa 400 presenti al test, abbiamo utilizzato le 4 aule più grandi di Porta di Massa**, uno sforzo organizzativo notevole". Tuttavia, come sottolinea

600 studenti alla prima delle tre prove intermedie di Economia Politica

il docente, "ne vale veramente la pena. Con questo sistema i ragazzi comprendono meglio i passaggi fra un argomento e un altro. Inoltre, chi frequenta non si demotiva davanti ai grafici ma familiarizza con tutto ciò che si fa ad un corso di economia politica". I risultati raggiunti sono stati soddisfacenti: "**La stragrande maggioranza degli studenti** che in passato ha partecipato alle prove, a gennaio, agli esami 'ufficiali', ha ottenuto un ottimo voto. D'altronde il clima che si respira è diverso. C'è più soddisfazione a sostenere

un esame dopo tre mesi di lavoro insieme, si riesce a fare gruppo con gli altri e c'è una relazione più rilassata con la disciplina". A dicembre la seconda tornata dei test: "Ci aspettiamo un 20% di studenti in meno, alcuni vanno via in vista degli esami di gennaio. Questa tattica, però, è sbagliata. Chi ha superato il primo test, ha più possibilità di fare bene nel secondo step, arrivando a gennaio con una preparazione completa. L'organizzazione didattica articolata in semestri è anche questo. Si corre, si studia passo passo con le lezioni per

non restare indietro e si accolgono tutte le possibilità offerte dai docenti. Chi è in aula per seguire il mio corso sa perfettamente che deve avere **costanza**". A gennaio, al rientro dalle vacanze natalizie, si prevede **un'ultima prova**. Il prof. Panico non attribuisce voti a questi scritti, li valuta con una A, una B e una C, indicando così il grado di preparazione. "Non mi piace fare le medie aritmetiche dei test. Sono prove che vengono valutate come percorsi di crescita individuale, verifico come è stato recepito il progetto e se ha dato i frutti sperati". Per il voto finale e quindi per l'esame: "**Si tiene conto in parte degli scritti**, ma sono importanti **la frequenza** (da quest'anno si prendono le firme in aula onde evitare che chi non è mai a lezione possa imboscarsi solo durante le prove) e i **progressi**, oltre alla **preparazione**. In fin dei conti, la verifica finale non è altro che la somma del percorso svolto nei mesi di lezione".

Susy Lubrano

Esami, buone nuove da Amministrativo

Studenti soddisfatti agli esami di **Diritto Amministrativo**, cattedra del prof. **Fiorenzo Liguori**. "L'esame è andato molto bene - afferma **Andrea Amato**, studente al IV anno - Non ci sono stati particolari problemi, le domande sono state semplici e chiare. La disciplina è molto più abbordabile rispetto ad altre altrettanto formative". "Ho studiato la materia con passione - dichiara **Benedetta Cananzi** - In futuro mi impegnerò nei concorsi pubblici soprattutto in ambito amministrativo. Per questo ho studiato con attenzione. La cattedra è comunque molto tranquilla". Diverse sono le motivazioni di **Camilla Di Martino**. "Oggi ero preparatissima - racconta - perché volevo avere un voto alto. Fino a qualche tempo fa non avevo idea della disciplina in cui redigere la tesi di laurea, alcuni colleghi mi hanno consigliato di optare per Amministrativo". La scelta si è rivelata giusta: "mano a mano che procedevo nello studio, gli argomenti mi piacevano sempre di più ed iniziavano ad interessarmi temi particolari. In sede d'esame ho chiesto al prof. Liguori della possibilità di richiedere la tesi su alcuni argomenti. Mi ha risposto di passare a Ricevimento perché deve controllare le liste d'attesa". Capita che in materie molto gettonate occorra aspettare anche mesi: "Mi restano da sostenere Commerciale e le due Procedure. Posso aspettare un po' di tempo ancora, ma non moltissimo. Ho voglia di lavorare, di partecipare ai concorsi pubblici".

Clima meno disteso a **Diritto Costituzionale**, cattedra del prof. **Sandro Staiano**. "Non pensavo che ci fosse tanta gente - dice **Domenico Carella**, studente al II anno - Devo constatare che non sono il solo ad essere rimasto indietro lo scorso anno. Ci sono tanti ragazzi come me che riprovano l'esame per la seconda volta, ho addirittura beccato in aula una ragazza del III anno. Quello che si legge nei gruppi facebook è vero. Questa cattedra è forse la più tosta delle cinque". "Oggi

sono riuscito ad essere promosso - racconta **Giovanni**, studente al II anno - è la seconda volta che ripeto l'esame ed è andata decisamente bene. Lo scorso anno, da matricola, al primo intoppo nel mese di marzo mi sono lasciato andare, pensavo di non essere all'altezza. Poi per fortuna buoni voti in altre discipline mi hanno fatto ricredere. Quindi ho pensato che fosse l'ora di ritentare, anche perché senza Costituzionale sono preclusi tutti gli esami dell'era pubblicistica". Non è andata come sperava ad **Irene Colangelo**. "Brutta storia quando si va ad un esame e si è invitati a ritornare a gennaio - spiega la studentessa al II anno - Questa era la prima volta che provavo a sostenere l'esame e non è andata. L'assistente mi ha ritenuto lacunosa nelle risposte. Questa cosa non l'ho capita bene, mi sembra di aver risposto a quasi tutto, forse la mancanza di collegamenti fra Istituti mi ha penalizzato.



Ma il corso l'ho seguito lo scorso anno, con il passare del tempo qualcosa mi sarà sfuggito".

Buone notizie arrivano dagli esami di **Diritto Civile**, cattedra del prof. **Antonino Procida Mirabelli di Lauro**. "Questa è una cattedra che consiglio, quindi a chi avrà la rotazione a marzo conviene aspettare - dice **Lucio Tafuto** - Il professore è molto giusto e premia chi lo merita. In questa seduta ci sono stati po-

chi bocciati, ma le domande che si pongono sono inerenti al programma ed è difficilissimo cadere. Sono molto contento di come è andato l'esame, a prescindere dal voto". "La prova è andata bene - dichiara **Antonella Perrone** - Il professore è molto disponibile, casomai sono gli assistenti a porre domande molto più minuziose. Ma tutto sommato si boccia poco e quasi sempre l'esame va via al primo colpo".

Una settimana di tempo in più per i laureandi di marzo

Avviso per tutti i laureandi: il termine ultimo per presentare la documentazione necessaria ai fini della seduta di laurea di marzo è stato posticipato al 28 febbraio. "Ci sono state diverse lamentele da parte degli studenti, in quanto alcuni esami sono fissati oltre il 20 febbraio (iniziale scadenza per la consegna tesi). Abbiamo chiesto e poi ottenuto lo slittamento della data al 28 febbraio. I laureandi, dunque, hanno una settimana in più per sostenere eventuali ultimi esami", spiega **Francesco Indivèri**, rappresentante in seno al parlamentino studentesco. Dal prossimo anno accademico (2017/2018) vi sarà una nuova seduta di laurea: "Oltre a marzo, ne sarà previ-

sta una anche nel mese di aprile".

In seno al Consiglio degli studenti, sono stati anche eletti i tre membri che siedono in **Commissione Paritetica**: oltre ad Indivèri, nominati **Vincenzo Luongo** e **Elia Sacchetti**. "Il nostro primo impegno - spiega Indivèri - è stato quello di prendere parte alla redazione della **Relazione sull'Autovalutazione del Corso di Laurea**. Su 7 punti in discussione, a noi studenti ne sono toccati tre e tutti concernenti il buon andamento della didattica. A breve dovremo stilare una relazione su ciò che va bene e su ciò che non va nel Dipartimento". In discussione anche il modello on-line fatto compilare agli studenti sempre in tema

di valutazione. "Fino a due anni fa il questionario era cartaceo e veniva distribuito durante le ore di lezione. Invece ora c'è poca partecipazione e non si riescono a registrare risultati importanti". Alcuni docenti, poi, si sono lamentati del periodo - l'inizio del semestre - in cui i questionari vengono proposti: "secondo i professori, non si può valutare la didattica se non si hanno le prime conoscenze della disciplina e una maggiore consapevolezza di quello che si studia". In quest'ottica: "I docenti hanno chiesto di posticipare la somministrazione del questionario. La Commissione Paritetica ha preso nota, se ne discuterà nella prossima riunione".

Sold Out di pubblico per Gino Strada

Aula grande nord stracolma per il fondatore di Emergency. Dibattito proiettato in diretta anche all'edificio 20

Un furgoncino e due fuoristrada fermi a un semaforo di Milano. "Dove andate?", chiede qualcuno. "In Ruanda", risponde uno dei conducenti della carovana. Ha mosso così i primi passi Emergency, l'associazione umanitaria che aiuta le vittime della guerra e della povertà, nata agli inizi degli anni '90. A raccontare la storia in questi termini è stato il conducente di quella carovana, **Gino Strada**, che il 24 novembre si è rivolto a diverse centinaia di studenti per l'incontro **"Emergency: medicina di guerra, progetto di pace"**. È ripartito con una grande firma il ciclo di eventi **#NONSOLOMEDICINA** che finora ha portato al Policlinico volti noti dell'arte, della musica e del cinema. La risposta è stata di quelle importanti. Nell'aula grande Nord dell'edificio 19, che ha ospitato l'incontro, uno spillo difficilmente avrebbe toccato il suolo. Posti a sedere esauriti erano incorniciati da file di spettatori che hanno seguito in religioso silenzio in piedi lungo i corridoi laterali. Un piccolo gruppo ha scelto l'alternativa messa a disposizione dalla Scuola di Medicina, un'aula dell'edificio 20 dove l'evento è stato trasmesso in diretta. Moderatori della giornata, come di consueto per questa manifestazione, sono stati il professore e psichiatra **Ignazio Senatore** e il professore di Chirurgia generale **Cesare Formisano**. **"Se si fa entrare il profitto negli ospedali, si distrugge la medicina"**, una delle prime considerazioni di Gino Strada, che ha proseguito: **"nonostante le potenzialità tecnologiche non c'è un miglioramento degli indicatori della salute. La medicina oggi produce poco di scientifico. C'è un avanzamento dell'ingiustizia sociale"**.



> Fabio Castellano e Flavia Peres

Perché, a suo avviso, **"l'ospedale è quel posto dove andare quando non stiamo bene. Cosa vuol dire trasformarlo in un'azienda? Ciò svilisce la professione medica e crea disastri. Undici milioni di persone non si curano come dovrebbero, ma il nostro sistema sanitario si preoccupa del pareggio di bilancio"**. Portando a un **"impoverimento morale. Siamo una collettività. Un medico dovrebbe occuparsi della salute di tutti"**. Con orgoglio rimarca: **"non ho preso mai un solo euro da un paziente. Non ho mai fatto visite private, perché per me la medicina deve essere pubblica, ovvero di alta qualità e gratuita per tutti"**. Stesso discorso se si guarda al Terzo mondo, dove opera da anni ormai: **"un ospedale va bene per gli africani se lì siamo disposti a farci curare anche noi, altrimenti non serve. Il diritto umano è totalizzante. Deve valere per tutti. Escludere pure solo una persona significa portare avanti i privilegi di**



tutti gli altri". Non è di certo nelle intenzioni sue e del team che nel '93 è partito da Milano per il **Ruanda**: **"c'era il genocidio in corso. Abbiamo dato cibo a dei ragazzi grandicelli che poi ci hanno dato una mano tenendo per ore e ore le torce che servivano per poter operare"**. In una situazione di emergenza uno degli aspetti più difficili è stabilire le priorità di intervento: **"in zone di guerra arrivano centinaia di feriti contemporaneamente. Curarli tutti insieme non è fattibile. La mossa più ragionevole è dividere i pazienti in grandi categorie, stabilendo chi deve essere operato subito, chi può aspettare e chi non ha speranza. Sono scelte dolorose ma necessarie in posti dove le risorse sono limitate"**. Lo hanno imparato presto **Giovanni Cestaro** e **Costantino Mancusi**, specializzandi della Federico II reduci da un'esperienza con Emergency raccontata ai tanti presenti. Agli studenti in aula, poi, è stata concessa la possibilità di rivolgere domande al relatore della giornata. **"Le Scuole di specializzazione italiane sono poco didattiche. Puoi avere lo stesso bisogno di noi?"**, ha chiesto una specializzanda. La risposta è stata **"ovviamente sì. Credo che esperienze come quelle che avete sentito oggi siano utili da un punto di vista professionale"**. Su quale possa essere il ruolo di Emergency in Italia ha sottolineato: **"rispondere ai bisogni che le persone ci pongono e che non trovano soddisfazione nel sistema pubblico italiano. Non vo-**

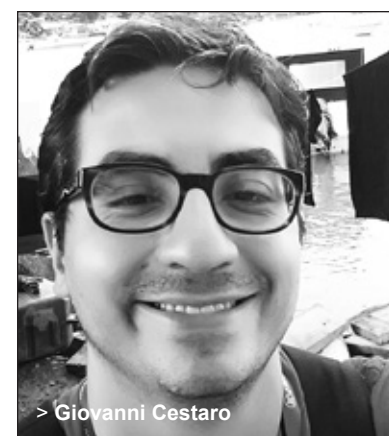
gliamo sostituirci a un sistema, ma vogliamo aiutare a guarire persone che altrimenti restano senza cura". Una ragazza chiede se tra gli scopi di Emergency ci sia anche quello di rendere autonomo da un punto di vista sanitario i paesi nei quali l'organizzazione opera: **"la formazione del personale è uno dei punti chiave. Ci sono delle difficoltà burocratiche, ma abbiamo raggiunto dei risultati. Con noi lavorano da molto tempo chirurghi afgani che abbiamo formato per diversi anni"**. Ha mai avuto paura di fallire nel suo lavoro? Alla studentessa risponde: **"chi fa il mestiere del chirurgo, in particolare in zone di guerra, ha delle paure dettate spesso dal contesto. Occorre convivervi"**. Chiusura con i ringraziamenti del professore di Chirurgia generale **Enrico Di Salvo**: **"è stato un pomeriggio magico. Ringrazio voi ragazzi che avete partecipato con grande interesse e Gino per quello che fa e quello che è"**. Gli ultimi istanti sono una caccia a una foto o a un autografo. Conserveranno con cura il libro di Immunologia **Flavia Peres** e **Fabio Castellano**, studenti di Medicina dell'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli. Su quel testo c'è la firma del loro eroe: **"quando ho saputo che c'era lui mi sono detta che non potevo mancare. I suoi interventi sono stati fantastici"**. Ha aggiunto Fabio: **"Gino è sempre stato una fonte di ispirazione per me. Per gli altri è Batman, per me è lui"**.

Tutto è partito da **"Pappagalli verdi: cronache di un chirurgo di guerra"**, scritto da Gino Strada. Una lettura ha acceso la miccia di **Giovanni Cestaro** e **Costantino Mancusi**, laureati in Medicina con lode della Federico II e reduci dalla loro prima esperienza con Emergency. **"Ho deciso che sarei partito da quando avevo vent'anni"**. Promessa mantenuta. **Giovanni**, al sesto anno della Specializzazione in Chirurgia generale, lo scorso maggio, come assistente di Emergency, è partito per il Sierra Leone, dove è rimasto fino a ottobre: **"è stato un periodo fantastico"**, che lo ha costretto a riprendere i libri studiati in passato: **"tutti i giorni mi trovavo di fronte a difficoltà nuove. Dopo dieci ore di lavoro tornavo a casa e studiavo qualsiasi cosa, dalla testa all'alluce"**. Uno studio globale del corpo umano che ritiene altamente formativo: **"durante la mia formazione alla Federico II ho notato il difetto comune a tutte le Scuole di specializzazione, ovvero il dedicarsi esclusivamente a un'unica patologia. Avevo bisogno di ampliare le mie conoscenze e di**

Giovanni e Costantino reduci da Sierra Leone e Sudan

arrivare ad affrontare le più svariate situazioni chirurgiche, in particolare le urgenze. I sei mesi con Emergency mi hanno dato tanto". Da Napoli ha portato con sé **"lo spirito di adattamento e il lavorare più del dovuto. Lì per sei mesi si lavora dalla mattina alla sera. Ci sono turni di 24 ore. Non c'è quasi mai tempo libero"**. Torna con una convinzione: **"certamente questa non è stata la mia ultima volta con Emergency. A fine missione mi hanno chiesto di scrivere un report. In quell'occasione ho espresso la mia volontà di prendere parte ad altre missioni perché penso che lavorare in realtà in via di sviluppo sia veramente molto gratificante sul piano umano. Si interviene su persone che hanno estremo bisogno di**

salute". Medita di concedersi il bis anche **Costantino**, specializzandosi a luglio in Medicina Interna, che ha da poco concluso un periodo di lavoro in Sudan, a Khartoum, presso il centro Salam di cardiocirurgia: **"tutti devono essere curati allo stesso modo, con qualità. Questo ho imparato con Emergency"**. All'inizio: **"non sapevo dove mettere le mani. La malattia si studia, ma i pazienti e il confrontarsi con le risorse a disposizione sono altra cosa. È tutto da imparare"**. Alle spalle una preparazione a Napoli e **un anno vissuto in Norvegia**. Un bagaglio indispensabile per partire alla volta dell'Africa **"perché il progetto di cardiocirurgia di Emergency è aperto agli specializzandi di cardiologia. Qui con il prof. Giovanni De Simone ho fatto**



> Giovanni Cestaro

molta ecocardiografia, approfondita poi in Norvegia. Ciò mi ha permesso di andare in Sudan e di occuparmi di malattia valvolare pur essendo internista e non cardiologo". Un consiglio agli studenti: **"chi vuole partire deve essere preparato. Durante la specializzazione c'è tempo per fare un'esperienza del genere che a mio avviso dà veramente tanto"**.

FARMACIA

Fisiologia: studenti dai tutor per combattere l'incubo penalizzazione

Al test scritto meno 0,3 punti per le risposte sbagliate. "Imparate a formulare un discorso anche se l'esame è scritto, il consiglio della tutor

Programma vasto e incertezza nell'individuare gli argomenti chiave da studiare. Approccio complicato a un test fatto di domande a risposta multipla che prevede penalizzazioni ogni volta che non si barra la casella giusta. Sono diverse le difficoltà da affrontare quando di fronte ci si ritrova Fisiologia generale, esame previsto al secondo anno del Corso di Laurea in Farmacia e di Chimica e Tecnologia Farmaceutiche. A sottolinearle sono gli studenti che hanno deciso di affidarsi al tutorato, il servizio messo a disposizione dal Dipartimento di Farmacia, che porterà dottorandi e studenti degli ultimi anni di corso, aiutati dai docenti, a supportare i colleghi più piccoli nella preparazione di Biologia, Chimica generale e inorganica e, appunto, Fisiologia generale. Non badare alla tipologia del test scritto e imparare a elaborare un discorso, argomentando tutte le questioni presentate dal programma, è il consiglio rivolto dalla giovane tutor, precedentemente confrontatasi con la professoressa di Fisiologia **Carla Perrone Capano**, al gruppo ritrovatosi nell'aula 4 di via Montesano dove, fino al 22 dicembre, si terrà un incontro settimanale. **"I libri sono troppo discorsivi e poco chiari. Non fanno comprendere quei concetti fondamentali richiesti durante la prova"**, il commento di una studentessa del quarto anno che sottolinea l'aspetto che più l'ha messa in crisi: **"ho avuto problemi con il metodo di valutazione della professoressa. L'esame scritto prevede una penalizzazione di 0,3 punti per ogni risposta errata o non data. Quindi è difficile portare a casa un buon risultato"**. Un valido motivo per chiedere aiuto agli

esperti: **"la docente è molto disponibile. Risponde a tutte le mail e ci riceve sempre. Io sono andata al suo ricevimento per alcuni chiarimenti"**. E poi ci sono i tutor: **"da loro mi aspetto un supporto per capire bene come muovermi e non fare un nuovo flop. Le ragazze sono molto brave e ascoltano ogni nostra esigenza, trattenendosi perfino oltre l'orario stabilito"**. Chiede un confronto per ripetere la teoria una studentessa di CTF: **"gli argomenti sono molto vasti e le ore settimanali a disposizione del corso sono state soltanto quattro. Non bastano, perché gli apparati da studiare sono tanti. È difficile approfondire. Spero di riuscire a farlo qui, soprattutto perché è una materia che mi piace parecchio e che vorrei conoscere al meglio"**. Ha familiarità con la materia un'altra aspirante farmacista: **"l'ho dato tre volte, sfiorando sempre il 18. Il problema**

principale è rappresentato dai punti sottratti alle domande sbagliate. A quest'esame avrei accettato pure il minimo dei voti. Preferisco fare velocemente e non perdere tempo". Nessun problema con i materiali consultati per la preparazione: **"ho usato appunti, slide e libro. Mi sono sembrati sempre buoni. Spero che vada meglio a gennaio"**. Stessa speranza di una sua collega che partecipa agli incontri del tutorato per imporsi di **"studiare un po' alla volta, evitando accavallamenti con gli altri esami"**. Nel recente passato ha **"provato già una volta l'esame, ma ho totalizzato 16 punti. Non è un brutto risultato vista la tipologia d'esame. Allo scritto le domande sbagliate penalizzano parecchio, stesso discorso per quelle non date"**. Fa mea culpa una ragazza: **"ho dato precedenza ad altri esami. Ci ho dedicato soltanto venti giorni, troppo pochi per poterlo preparare**

bene". Studiare da sola **"è stato difficile. I consigli di un tutor mi possono permettere di accelerare"**. Cerca suggerimenti **"per centrare i punti salienti di un programma che è immenso. Vorrei sintetizzare e individuare le nozioni più importanti per poter affrontare bene l'esame"**. Il tempo è stato tiranno anche con uno studente che ha scelto di seguire il corso: **"ho provato a darlo a novembre, ma è andata male. Avevo da poco sostenuto Farmaceutica e mi restava solo un mese per studiare Fisiologia. Non è bastato, ma ne ero consapevole. Il programma è vasto. Ci vuole un bel po' di tempo per assimilare e ripetere"**. Soprattutto perché **"le domande sono molto specifiche, serve approfondire tanto per poter rispondere con sicurezza e non incorrere nelle penalizzazioni"**.



BIOTECNOLOGIE

Voti alti e tanto laboratorio, i percorsi di Wendy e Nunzia

Wendy Froeichlich, ventiquattrenne **"napoletana figlia di napoletani"**, nonostante il cognome tedesco, ha Napoli nella storia familiare e nel destino. Un destino che ha costruito informandosi in maniera approfondita. Tutto è iniziato due anni fa, quando si è laureata alla Seconda Università in Biotecnologie per la salute con 104: **"sono di Caserta, quindi ho scelto un'Università vicina"**, la motivazione. La geografia, però, non poteva più bastare. Quindi è arrivata a Napoli, destinazione via De Amicis. A portarla lì, una ricerca: **"ho consultato l'elenco dei professori e i rispettivi progetti di laboratorio. A quel punto, prima ancora di iscrivermi alla Magistrale, sono stata a colloquio con il prof. Zambrano - docente di Biologia Molecolare - per parlare del tirocinio. Era favorevole a partire subito, quindi sono entrata in laboratorio dal primo momento"**. Media del 28 ed esami in regola, da quasi due anni in laboratorio, Wendy si occupa di **"produzione di virus oncologici con riferimento agli anticorpi monoclonali"**, alternando teoria e pratica in giornate molto lunghe: **"dovendo viaggiare, esco di casa alle 6 del mattino e rientro**

alle 20. Il laboratorio mi impegna tanto. Se non seguo, sto al Ceinge dalle 8. Altrimenti ci vado subito dopo la lezione". Lezione rigorosamente vissuta tra anglofoni, visto che lei è una delle **"cavie del canale in inglese"**. Un esperimento del Corso di Laurea che a suo avviso funziona: **"il primo mese mi sentivo spaesata, poi mi sono ambientata. Adesso leggo con serenità, non ho bisogno di tradurre nulla. I professori ci lasciano molto spazio e ci consentono di parlare"**. Ha acquisito autonomia anche in laboratorio: **"il prof. Zambrano mi ha dato tanti consigli ma allo stesso tempo la libertà di provare ciò che volevo. Mi ha responsabilizzato molto"**. Nel corso di un'esperienza che va avanti da mesi: **"sono cresciuta tantissimo. Dopo un anno ho un mio progetto e miei esperimenti. Ciò che mi rende felice è che molti miei colleghi hanno iniziato il tirocinio al secondo anno. È come se mi trovassi avvantaggiata di un anno"**. Ambisce a raggiungere la corona d'alloro entro settembre **"perché il bando per i concorsi di dottorato è previsto per ottobre e vorrei proseguire lungo questa strada"**.

Si apre a molteplici prospettive,

invece, **Nunzia Andreozzi**, classe '92, laureanda in **Biotecnologie del Farmaco**, **"interessata alla ricerca, ma non mi dispiacerebbe nemmeno lavorare in un'azienda farmaceutica"**. A via De Amicis ha raggiunto la Laurea Triennale in Biotecnologie per la Salute con la votazione di 88. Adesso è a due esami dal titolo Magistrale e vanta una media superiore al 28. Una crescita personale che ha delle motivazioni: **"alla Triennale ho preferito dare maggiore importanza alla rapidità. Ho sostenuto anche più esami in un mese, accettando qualsiasi voto. Alla Magistrale, invece, ho sempre tenuto sotto controllo la media"**. A Biotecnologie del Farmaco - Corso scelto perché **"dà una visione a 360 gradi della produzione dei medicinali tradizionali e di quelli di nuova generazione"** - ha trovato **"un ambiente molto stimolante. Ho iniziato il percorso in aula con venti persone. Il secondo anno i numeri sono aumentati, ma è rimasto con i professori un rapporto simile a quello liceale"**. Una realtà diversa rispetto alla Triennale. Così come diverso è stato l'approccio alle attività pratiche. Da quasi un anno Nunzia sta sviluppando una tesi in

> Wendy Froeichlich



Epigenetica con il professore di Patologia generale **Lorenzo Chiarioti**: **"utilizziamo un macchinario Illumina Miseq. È un sequenziatore di nuova generazione con il quale lavoriamo alle cellule staminali"**. Fino al prossimo febbraio frequenterà l'Istituto per l'endocrinologia e l'oncologia sperimentale, **"un Istituto che fa parte del CNR e che mette a disposizione laboratori molto efficienti"**. Tutta un'altra storia rispetto alla Triennale: **"ero impacciata. Adesso mi sento inclusa nei meccanismi di ricerca. Ho compreso come organizzare il lavoro e come ragionare di fronte a un esperimento"**.

Elezioni studenti, subito al lavoro dopo il voto

Appelli, infopoint, trasporti e parcheggi: le questioni al centro dell'interesse delle rappresentanze studentesche

Ora che la rosa dei nuovi consiglieri e senatori è quasi del tutto definita all'Università della Campania Luigi Vanvitelli non resta che conoscere le idee e le proposte concrete di coloro che per il prossimo biennio accademico rappresenteranno la schiera di studenti che li ha votati con fiducia e speranza. È dato ufficiale che la lista **Cambia Sun** abbia ottenuto la netta maggioranza sia in Consiglio di Amministrazione che in Senato Accademico, riconfermandosi così con oltre **8500 voti** la forza politica dell'università, inglobando decine di piccole liste in corsa per il Consiglio degli Studenti. L'unica voce fuori dal coro è però rappresentata da **Enrico Di Rienzo**, ventunenne iscritto al terzo anno di Economia Aziendale, che oggi siede in Senato Accademico in qualità di opposizione se parliamo in gergo politico. Ma lui si augura di no. *"Credo che dovremmo pensare ed agire all'unisono nell'interesse degli studenti senza badare ai giochi politici che fanno solo male all'università"*, afferma il più votato con ben **1500 preferenze** nei Dipartimenti che hanno sostenuto l'associazione **Siamo Studenti**, risultata tra l'altro prima lista alla Scuola Politecnica e delle Scienze di Base. *"Ciò che ci contraddistingue – continua Enrico – è la libertà di pensiero e di azione. Ci siamo opposti al cambio del nome dell'università astenendoci dal votare perché ci sembrava una decisione troppo impegnativa e seria per il futuro dell'Ateneo"*. Di certo non è stato proprio il suo battesimo politico, Enrico ha una gavetta alle spalle con tutti quegli anni trascorsi tra le fila del Consiglio degli Studenti e di Dipartimento. *"È forse per questo che mi hanno votato – spiega – proprio perché non mi sono improvvisato ma ho un trascorso nonostante la mia giovane età"*. Le cose da fare: *"nella nostra università, molti aspetti sono da migliorare, a partire dai servizi e la qualità dello studio. Approviamo 'Soon To Sun', il nuovo servizio di trasporti, e faremo di tutto affinché possa diventare nel tempo sempre più efficiente e a misura di studente"*. I punti del programma firmato da **Siamo Studenti** toccano varie problematiche da gestire tra cui la necessità della presenza di **infopoint** dislocati nei vari plessi universitari, di **parcheggi sicuri ed economici** attraverso convenzioni con enti pubblici e strutture private, il bisogno di **aumentare i finanziamenti al CUS**, il centro universitario sportivo, per migliorarne i servizi considerata l'importanza delle attività sportive nella vita di uno studente, e ancora, l'obiettivo di **bloccare l'aumento delle tasse** e modificare il regolamento in modo da dare la possibilità di pagarle in tre o cinque rate, raggiungere una maggiore trasparenza all'interno del settore finanziario dell'ateneo per **ridurne gli sprechi ed incentivare**



> Nicola Cavagnuolo, Giuseppe Martinelli e Nicola Martino

i progetti Erasmus, Placement ed Orientamento. Un **collegamento più diretto tra mondo universitario e mondo del lavoro** è tra gli obiettivi principali, così come il miglioramento della qualità dello studio attraverso la richiesta di riorganizzazione del sistema bibliotecario e la variazione degli orari di apertura e chiusura delle biblioteche secondo gli standard europei. Ad occupare gli altri tre seggi in Senato Accademico sono, come già accennato, tre rappresentanti della lista **Cambia Sun**: **Nicola Cavagnuolo**, studente di Odontoiatria e Protesi Dentaria, **Nicola Martino**, meglio conosciuto come Niko, al quinto anno di Medicina e Chirurgia, e **Silvio Di Sarno**, studente di Economia e Commercio con un'esperienza Erasmus alle spalle. *"Dal 2012, anno in cui mi sono iscritto a Medicina, abbiamo davvero rivoluzionato il modo di fare rappresentanza nel nostro Ateneo – racconta Niko – In due anni abbiamo costruito la maggioranza negli organi collegiali di Ateneo e a quel punto la nostra voce non poteva non essere ascoltata, tanto da rea-*

lizzare tutto quello che in campagna elettorale avevamo promesso. Borse di studio per gli studenti economicamente sfavoriti, eliminazione degli sbarramenti per superare l'anno, aumento delle date d'esame sono solo alcune delle cose che abbiamo realizzato. Perché la rappresentanza è un servizio". E ci riprovano anche questa volta a fare dell'università un luogo eccellente del sapere e della sua condivisione insieme ai veterani **Gaetano Scognamiglio**, laureando in Giurisprudenza, e **Giuseppe Martinelli**, specializzando in Geriatria, eletti per il nuovo Consiglio di Amministrazione. Il progetto che portano avanti si basa su un punto fondamentale, il fil rouge che lega tutte le buone proposte che saranno portate in sede di Consiglio e Senato, ovvero la **tutela degli studenti**. La prima è l'**incremento del numero degli appelli di laurea** non solo per gli studenti fuori corso: l'idea è di inserirli anche nei mesi di novembre e di aprile in quei Dipartimenti, come Giurisprudenza ed Economia, dove non era prevista questa possibilità (invece ad In-



gegneria sono stati ottenuti appelli ogni mese, mentre ad Architettura è previsto anche un appello a marzo). La seconda proposta, sui cui è stata fondata la campagna elettorale, riguarda le **certificazioni linguistiche** che consentirebbero l'esonero parziale e totale dalle prove di profitto previste dai piani di studio. Il problema dei trasporti, tanto spinoso per la ex Sun, sta molto a cuore a tutti coloro che operano per il bene dell'università. L'avvio ufficiale del servizio **Soon To Sun** è fonte di orgoglio per l'associazione che si è battuta affinché potesse un giorno concretizzarsi. Ma qualcosa in più già si sta facendo. *"Con immensa gioia e soddisfazione siamo arrivati alla fine e alla realizzazione per il mese di gennaio di un ulteriore impegno che l'associazione prese nello scorso marzo riguardante il problema del parcheggio a Palazzo Melzi (storico palazzo nel centro di Santa Maria Capua Vetere, sede del Dipartimento di Giurisprudenza, ndr) – spiega il neo consigliere Scognamiglio – un risultato che è frutto di un lungo lavoro iniziato con l'incontro con l'allora commissario prefettizio di Santa Maria Capua Vetere, Michele Campanaro, passato per l'aiuto del prof. Carteni e culminato con l'interfaccia dell'assessore Leone e il sindaco Mirra. Abbiamo definito le ultime cose riguardanti il parcheggio e abbiamo parlato anche di altre problematiche del Dipartimento che affronteremo poi nei mesi successivi"*. Saranno previsti dunque **due parcheggi**: il primo vicino al sottopassaggio che sarà totalmente gratuito per gli studenti che utilizzeranno il sistema di **carpooling** attraverso l'applicazione **SoonToSUN**, il secondo vicino Piazza San Pietro e avrà una tariffa agevolata per tutti gli studenti.

Claudia Monaco

Cerimonia consegna premi "Matricola SUN"

Consegna dei premi **"Matricola SUN"**, iniziativa voluta dal Dipartimento di Scienze Mediche, Chirurgiche, Neurologiche, Metaboliche e dell'Invecchiamento, diretto dal prof. **Ludovico Docimo**, allo scopo di valorizzare ed incentivare l'impegno allo studio e lo spirito di collaborazione fra la componente studentesca. La cerimonia si terrà giovedì **15 dicembre** alle ore 11.30 presso la Sala di Presidenza di Via Costantinopoli 104 a Napoli. Sarà il Rettore **Giuseppe Paolisso** a premiare con cinque tablet altrettanti studenti che si sono distinti non solo per il merito universitario (numero crediti e media) ma anche per le qualità umane e relazionali (i candidati sono stati votati, nell'ambito di una rosa di una quindicina di nomi, dai loro compagni di corso durante le elezioni di metà novembre).

MEDICINA - La proposta della dott.ssa Ruggiero, autrice di una pubblicazione che nasce da una ADE (Attività Didattica Elettiva) sul tema

Il dialogo medico-paziente: la necessità di un corso strutturato per gli studenti

La nuova Medicina deve essere caratterizzata dalle **quattro P**: deve, cioè, essere **predittiva, preventiva, partecipativa e personalizzata**. Lo sosteneva Umberto Veronesi, uno dei nomi più illustri a puntare l'attenzione sull'importanza del rapporto medico-paziente. Ma ad insistere su questa necessità anche la dott.ssa **Rosa Ruggiero** la quale, il 3 dicembre, ha presentato presso la Mooks Mondadori di Piazza Vanvitelli il libro *'Ascoltare il malato, parlare al malato. Piccolo Vademecum per chi vuole diventare medico. Riflessioni per chi è medico da tempo'* (Kairos Editore). La dott.ssa Ruggiero, dirigente medico dell'ASL Na1 e titolare di una docenza sulla *'Comunicazione medico-paziente'* nell'ambito del Master in Management Sanitario della Federico II, ha voluto, attraverso questo testo di 90 pagine, raccogliere e divulgare l'esperienza sviluppata durante l'ADE (Attività Didattica Elettiva) su *'Il dialogo medico-paziente'* che ha svolto insieme alla prof.ssa **Adriana Oliva**, ordinario di Biochimica, per gli studenti di Medicina della Seconda Università. *'I ragazzi hanno seguito queste lezioni che si concentrano sul problema*

della sensibilizzazione al dialogo e che durano da qualche anno. Il corso consta di una prima parte in cui ci si sofferma sulla teoria della comunicazione e una seconda in cui si fanno delle simulazioni di rapporto medico-paziente. Gli studenti desideravano degli appunti, e alla fine è venuto fuori questo libro', spiega l'autrice. Il testo è, quindi, l'espressione di questo lavoro e raccoglie esempi, differenziazioni medico-malato in vari ambiti di cura, dall'ospedale all'ambulatorio, con l'anziano, la donna o il bambino. *'C'è tutta una serie di esempi pratici a cui poter fare riferimento, tra i quali una storia vera di cui riporto la mia testimonianza. Anche se - tiene a rimarcare - la comunicazione non può mai essere standard, perché bisogna di volta in volta adattarla al malato. Il medico, chi è medico, deve sapere che si trova davanti non ad una malattia, ma ad una persona, che vive la malattia in maniera soggettiva, diversa. Una notizia ad un malato oncologico, ad esempio, bisogna darla in maniera diversa a seconda della persona che si ha davanti. Il dovere del medico è guidare il paziente attraverso la malattia e soprattutto dargli*

un percorso da condividere, in cui si senta supportato, capito, aiutato anche nell'affrontare la sue paure. Questa è la filosofia che sta alla base del libro e del nostro lavoro in aula'. Il malato deve sentirsi parte di un percorso di cui il medico sia la guida, abbattendo quei residui di medicina paternalistica dove il paziente doveva seguire le cure senza chiedere. *'Ci sono studi nordeuropei e nordamericani che confermano che il paziente, se ben informato e contento della relazione che ha con il suo medico, aderisce meglio alle terapie, ai farmaci, non ripete esami inutili, non gira per avere altre diagnosi o approfondire il problema. Il comunicare non è solo un must etico, ma anche un must organizzativo, perché bisogna comprendere che spiegare bene le cose al malato è un'arma di governo clinico molto potente e utile per tutti'*. Il libro è rivolto, quindi, non solo agli studenti di Medicina, ma anche a chi svolge la professione già da tempo: *'Il libro fa riflettere su come formare i nuovi medici. Iniziative come quella della prof.ssa Oliva sono lodevoli, ma non hanno la strutturazione di un percorso. Alcuni ragazzi hanno seguito anche tre*

Ade di seguito, perché pensavano di poter avere ancora qualcosa da imparare'. La battaglia della dott.ssa Ruggiero, che a tal proposito ha scritto anche al Presidente della Repubblica, è quella di **far partire da Napoli**, *'la città dell'accoglienza, dove è nato Giuseppe Moscati'*, un **corso curriculare** su questa disciplina: **'un percorso strutturato sulla comunicazione medico-paziente'**. Ora questi corsi sono affidati alla sensibilità dei docenti, ma non basta. Se si riuscisse ad inserire un esame obbligatorio sulla materia fin dal primo anno, avremmo un domani dei medici migliori. Interesse sull'argomento è stato dimostrato anche dall'Ordine dei Medici, dove avrà luogo una ulteriore presentazione del volume, e dove Rosa Ruggiero ha organizzato un corso sul tema: *'molto seguito anche da colleghi sessantenni, che hanno ritenuto utile ripensare a quello che si è vissuto e a come lo si è vissuto, alla professione che abbiamo vissuto anche sulla nostra pelle. C'è un cambiamento notevole oggi, dettato non solo dalla spinta etica, ma anche da quella della medicina difensiva, perché si parla più chiaramente col malato. Se si instaura un migliore rapporto, ci si cautele anche meglio: un paziente informato e non arrabbiato è una garanzia migliore della medicina difensiva o della semplice firma sotto il consenso informato. Molto spesso le persone denunciano i medici perché sono infuriate, perché non hanno capito, perché non sono state bene informate. Va considerato anche questo aspetto pratico, oltre a quello, importantissimo, etico e morale'*.

A Giurisprudenza parte un Laboratorio di scrittura giuridica

L'iniziativa si concluderà con l'attribuzione di premi in buoni libro a due degli studenti partecipanti

Un laboratorio di scrittura giuridica che avrà come epilogo un vero e proprio concorso per l'attribuzione di due premi utili all'acquisto di testi. È l'iniziativa promossa dal Dipartimento di Giurisprudenza in collaborazione con il Consiglio notarile e l'Ordine degli avvocati di Santa Maria Capua Vetere. *'Lo scopo è quello di assicurare allo studente la capacità di elaborazione di norme giuridiche ed atti processuali. Il linguaggio giuridico va acquisito - spiega il Direttore del Dipartimento di Giurisprudenza **Lorenzo Chieffi** - non solo dal punto di vista teorico ma anche attraverso l'elaborazione scritta. Nei Corsi di Laurea in Giurisprudenza, purtroppo, non sempre sono previste esercitazioni per i ragazzi, se non una volta terminato il percorso di studi. Quindi, ci è parso indispensabile anticipare i tempi. I laureati, nel momento in cui si trovano a lavorare presso una Pubblica amministrazione, e dunque dinanzi alla necessità di dover scrivere un regolamento, una direttiva, una determina, non ne possiedono l'abilità'*. Tutte le professioni legali, *'da quella di avvocato a quel-*

la di magistrato o notaio, richiedono la capacità di scrittura'. Grazie alla collaborazione con il Consiglio notarile e l'Ordine degli avvocati *'avremmo il supporto di professionisti che possono sostenere anche noi docenti che formiamo gli studenti sulla teoria'*. In questi giorni, sottolinea il prof. Chieffi, *'abbiamo avuto una riunione con i cinquantadue dirigenti scolastici della provincia di Caserta, con cui abbiamo dialogato della necessità di un coordinamento con le scuole affinché lo studente che si accinge al mondo universitario possieda una solida metodologia di studio ed una capacità di scrittura con forti radici'*. La scelta di chiudere l'iniziativa con un premio (spendibile nell'acquisto di libri giuridici) rappresenta *'un incentivo per gli studenti a migliorarsi'*. La mancanza di pratica nella redazione di atti giuridici è una falla spesso evidenziata dagli studenti di Giurisprudenza. *'Molti miei colleghi che adesso iniziano ad addentrarsi nel mondo del lavoro concordano sull'importanza della pratica - spiega **Giuseppe**, studente al quinto anno, che plaude all'iniziativa - Conoscere a*

menadito i codici, senza poi saper mettere per iscritto un ricorso, una citazione o un'istanza, rappresenta un'evidente carenza nel curriculum di uno studente che si appropria alla carriera forense'. La difficoltà di mettere 'nero su bianco', Giuseppe ritiene sia da attribuire anche al fatto che durante il percorso universitario le prove di esame siano quasi tutte orali.

Il ciclo di incontri si svolgerà presso l'Aulario di Via Perla dalle ore 15.30 alle 17.30. Ogni appuntamento sarà monotematico: si partirà con *'Il contratto preliminare di vendita'* (27 gennaio) e *'L'atto di citazione'* (21 febbraio), cui seguiranno *'Il testamento olografo'* (24 marzo) e *'Il contratto di leasing'* (27 aprile). Le domande di partecipazione potranno essere presentate dal 10 al 20 gennaio. Possono partecipare al Laboratorio, ed al conseguente concorso, gli studenti della Magistrale in Giurisprudenza, in regola col pagamento delle tasse universitarie, che abbiano già superato gli esami di Diritto notarile, Diritto civile e Diritto processuale civile. L'attribuzione dei premi (500 e 300 euro



in buoni libro) ai due migliori classificati nella prova scritta - individuata dal Comitato scientifico composto dai professori Gian Paolo Califano, Roberta Catalano, Enrico Minervini, Francesco Sbordone e Carlo Venditti, e dall'avvocato Francesco Buco, dal magistrato Luca Caputo e dal notaio Alessandro De Donato - che si svolgerà a giugno avverrà a giudizio insindacabile di una Commissione nominata dal Direttore del Dipartimento.

Maria Teresa Perrotta

Giurisprudenza, la parola agli studenti

Commerciale, l'esame più ostico

Cosa ne pensano gli studenti del Dipartimento di Giurisprudenza del proprio percorso universitario? Quali sono i punti di forza e quelli più ostici? Le opinioni raccolte fotografano una realtà tutto sommato "a misura di studente", sebbene qualche grattacapo dato dagli esami. Prevedibilmente, la disciplina scoglio è **Diritto Commerciale**. "La mia esperienza universitaria – spiega Fabio, studente all'ultimo anno – ha avuto un inizio positivo anche grazie al fatto che ero accompagnato dai miei amici del Liceo. Nel passaggio dagli studi superiori all'Università, l'aspetto più interessante è quello di poter gestire lo studio in maniera autonoma, senza dover essere in ansia ogni giorno per l'imminente interrogazione". Fabio afferma che di positivo c'è anche la socialità ("ho stretto nuove amicizie"), ritiene però che vada perfezionata "l'organizzazione didattica, in quanto non c'è un vero e proprio sostegno agli studi. Solo negli ultimi anni sono stati introdotti i corsi di recupero e sostegno, iniziati da pochi docenti a cui poi hanno aderito tutti". Gli esami più difficili: "**Diritto Costituzionale** – per motivi personali in quanto mal assorbivo la materia – e **Diritto Commerciale**, più che altro per la Commissione troppo esigente". Se dovesse consigliare una dote indispensabile per fare bene all'università, senza dubbio direbbe: "**la costanza**". Troppa distanza fra studenti e docenti, è quello che ha percepito all'inizio degli studi **Gaetano**, oggi prossimo alla laurea: "Soltanto nell'ultima parte degli studi ho trovato meno barriere comunicative". Più pratica accanto alla teoria, il suo auspicio, perché è indispensabile per chi si voglia avvicinare alla professione forense. "In questo senso ho trovato davvero ottima l'iniziativa del laboratorio di



Tecnica della scrittura giuridica che partirà nei prossimi mesi. Tranne che per **Diritto Processuale Civile** e **Procedura Penale**, gli altri esami sono esclusivamente teorici". Le esperienze negative, confessa, "le ho vissute non nella preparazione degli esami, ma nell'approccio con i docenti troppo distaccato sia durante il corso ed il conseguente ricevimento, sia all'esame". L'esame più ostico del percorso universitario: "è stato **Diritto Commerciale**". Nota positiva: "**Diritto Amministrativo** con il prof. Guido Clemente di San Luca, docente molto vicino agli studenti, benché esigente. Una virtù di questo professore è la sua capacità di relazionarsi in maniera non autoritaria con gli studenti, così da rendere possibile anche l'interazione fra studenti grazie al clima positivo che si crea in aula: non pone, insomma, le basi di un rapporto concorrenziale con i colleghi di corso, bensì solidale". Dello stesso avviso è anche

Giuseppe, studente al quarto anno di corso: "L'ambiente universitario mi ha aiutato a crescere, a relazionarmi con i colleghi, a combattere la mia timidezza. Il Dipartimento che frequento penso sia una realtà abbastanza meritocratica, in quanto grazie al mio impegno sono riuscito negli obiettivi prefissati". Giuseppe ha seguito i corsi, sebbene non assiduamente, perché "le date d'esame sono molto ravvicinate". Disagi anche per i trasporti: "i collegamenti con il mio paese, Casal di Principe, sono complicati. Molto spesso sono dovuto ricorrere all'auto". Anche per lo studente, l'esame più difficile è stato **Diritto Commerciale** a causa dell'eterogeneità del programma e della particolare rigidità della Commissione. Una capacità sviluppata, invece, grazie a Giurisprudenza, "è quella della particolare attenzione alla terminologia".

Maria Teresa Perrotta

Lo scrittore De Giovanni a Giurisprudenza

VI edizione del Corso di Alta Formazione, realizzato in collaborazione tra il Formed e il Dipartimento di Giurisprudenza di Santa Maria Capua Vetere, in "**Criminologia Forense e Criminalistica**". Il percorso, che ha l'obiettivo di offrire una formazione teorico-pratica in chiave multidisciplinare della criminologia - dalla psicologia al diritto - quest'anno sarà incentrato sulle nuove e più avanzate tecniche di investigazione in relazione alla scena del crimine ed ai suoi protagonisti. Direttore del Corso il prof. **Giuliano Balbi**, ordinario di Diritto Penale. Coordinatore il prof. **Flavio Argirò**, ricercatore della stessa disciplina. La cerimonia inaugurale di questa edizione si terrà il 12 dicembre, alle ore 15.30, presso l'Aula Franciosi di Palazzo Melzi. Ospite d'eccezione e relatore lo scrittore **Maurizio De Giovanni** che nell'occasione presenterà il suo ultimo libro "**Pane per i bastardi di Pizzofalcone**".



Natale in Ateneo

Appuntamenti natalizi alla Seconda Università. Il **Coro Polifonico Universitario 'Singing in the SUN'**, diretto dal Maestro Carlo Forni, composto da studenti, docenti, personale tecnico-amministrativo dell'Ateneo, si esibirà l'11 dicembre alle ore 18.00 presso la Chiesa dei SS Severino e Sossio in via Bartolomeo Capasso. Saranno eseguiti durante il concerto, che ha scopi benefici, famosi brani della tradizione natalizia. Tra gli altri **White Christmas** e **Jingle bells**.

Il 15 dicembre alle ore 9.00 sarà celebrata, presso il Piazzale del Policlinico, la Santa **Messa di Natale** per tutti gli ammalati ed il personale universitario e dell'Azienda Ospedaliera. Presiede il Cardinale Crescenzo Sepe. Saranno presenti il Rettore Giuseppe Paolisso, il Direttore Generale Azienda Ospedaliera Universitaria Maurizio di Mauro, il Cappellano Fra Domenico Sportiello.

160 contributi per l'acquisto di libri di testo

160 contributi di 250 euro (il fondo complessivo è di 40 mila euro) da destinare ad altrettanti studenti meritevoli per l'acquisto di libri di testo. Possono partecipare al bando dell'Ateneo gli studenti che rientrano in una fascia di contribuzione non superiore alla settima, i quali, se immatricolati, abbiano un voto di maturità non inferiore a 90 su 100, se iscritti ad anni successivi al primo abbiano sostenuto almeno la metà dei crediti previsti dai piani di studi con la media ponderata di 26/30. Le domande vanno presentate esclusivamente on line entro il **27 gennaio**. I vincitori dovranno, poi, rendicontare le spese per i libri acquistati.

Lezione Magistrale

Lectio magistralis sul tema "**Subsurface Sensing and Super-Resolution Imaging: Application of Computational Acoustics and Electromagnetics**" del professor **Qing Huo Liu**, della Duke University, Ateneo statunitense che ha sede nella Carolina del Nord, presso l'Aula Magna della Scuola Politecnica e delle Scienze di Base (in via Roma ad Aversa). Si terrà il 13 dicembre, alle ore 10.00. Introduce il prof. **Rocco Pierri**, Ordinario di Campi elettromagnetici al Dipartimento di Ingegneria Industriale e dell'Informazione.

Master in realtà virtuale

Master in "**Applicazioni di realtà virtuale. Corpo, mente e ambienti in simulazioni human-centered**". Proposto e diretto dalla prof.ssa **Santa Iachini**, lo attiva il Dipartimento di Psicologia in collaborazione con quelli di Architettura, Ingegneria Industriale e dell'Informazione, Lettere e Beni Culturali. Il corso, di primo livello, ha lo scopo di preparare professionisti con competenze specifiche di sviluppo, gestione e utilizzo delle nuove tecnologie di Realtà Virtuale (e Aumentata) in grado di intervenire in vari contesti: ingegneria e industria; medicina e riabilitazione; spazi urbani e ambienti di vita; prototipazione; istruzione; turismo; beni culturali e museali; e-commerce e servizi di vendita. La didattica, articolata in due semestri per complessive 1.500 ore, prevede la stretta connessione tra competenze teorico-tecniche, attività di laboratorio e sul campo e stage formativi. Il numero massimo di allievi è 36 (laureati Triennali, Magistrali o di Vecchio Ordinamento) la domanda di pre-iscrizione va inviata sul sito di Ateneo (www.unina2.it) entro il 27 dicembre. Il costo è di 1.800 euro.

ARCHITETTURA

Studenti a lezione con un fotografo professionista

Fotografo professionista, direttore artistico, esponente del Pulchra Lab, ma soprattutto artista che indaga l'essenza dell'essere e che potrebbe comunicare ai più giovani. Parliamo di **Igor Todisco**, ex studente di Architettura ad Aversa, che incontra i futuri architetti dell'Università della Campania Luigi Vanvitelli in occasione di un seminario di fotografia organizzato dalla prof.ssa **Ornella Zerlenga** nell'ambito del corso **Abilità Informatiche - Rilievo Digitale Integrativo**. Il seminario, partito il 7 dicembre, è dunque dedicato alla tecnica di ripresa fotografica in architettura con applicazioni anche sul fotoraddrizzamento. *"Igor Todisco è un fotografo che presta particolare attenzione all'architettura, per sua formazione universitaria, e all'ambiente naturale, lavorando con i parchi nazionali e le guardie forestali - spiega la prof.ssa Zerlenga - Famose sono le sue foto sul lupo appenninico e l'orso, di cui due bei video sono stati presentati al PAN in occasione di eventi promossi dall'associazione di promozione*

culturale Animal Day Napoli". Si tratta della seconda edizione dell'iniziativa seminariale che si rivolge in particolare agli studenti del Laboratorio di Rilievo e Rappresentazione dell'Architettura e dell'ambiente e consiste in una serie di incontri ex-cathedra dove sono fornite le nozioni base per l'uso della fotografia digitale "ma si partirà anche dalla base analogica", specifica la docente, relativamente alle tecniche di ripresa di esterni ed interni. "Per quanto riguarda gli esterni - continua - particolare attenzione sarà rivolta dunque al fotoraddrizzamento dell'immagine che nel rilievo fotografico è di grande ausilio mentre per gli interni quest'anno l'esperienza verrà condotta sul tema dell'anno che ho assegnato agli studenti, le scale aperte napoletane". In questo caso specifico si valuteranno le ottiche più adeguate per il tipo di risultato che si intende perseguire, metrico o percettivo per gli addetti ai lavori, per poi verificare il controllo della luce e del colore. Todisco indicherà anche le tecniche



per le foto d'insieme e di dettaglio e, oltre alle lezioni ex-cathedra, seguirà fino alla conclusione del corso, prevista per il prossimo 31 gennaio, le elaborazioni fotografiche eseguite dagli allievi, valutandone ottimizzazioni ed errori. *"L'intero lavoro confluirà in una pubblicazione scientifica, come già avvenuto l'anno scorso per l'esperienza maturata sulle cortine urbane di via Seggio ad Aversa - conclude la*

prof. ssa Zerlenga - che sarà dedicata appunto alle scale aperte napoletane con una particolare attenzione al Settecento napoletano ed all'esperienza napoletana del noto architetto Ferdinando Sanfelice, autore della famosa scala 'ad ali di falco' di Palazzo Sanfelice e del modello 'a pozzo' dei palazzi Palmarice e Di Maio".

CI. Mo.

Università Parthenope

La squadra di governo del Rettore Carotenuto

Nominati sei Prorettori (Alvino il Vicario) e otto delegati

È al completo e pronta a partire la squadra di governo nominata dal nuovo Rettore della Parthenope, prof. **Alberto Carotenuto**. Di fianco al Prorettore Vicario, **Federico Alvino**, ben cinque Prorettori, con incarichi che abbracciano tutti i rami dell'istituzione accademica: **Elio Jannelli** alla Ricerca, **Anna Papa** agli Affari giuridici, **Luigi Romano** all'Internazionalizzazione, **Alfredo Petrosino** alle Tecnologie informatiche e **Daniela Mancini** alla Didattica. Nominati anche otto delegati del Rettore: **Stefano Dumontet** all'Orientamento, **Paolo Popoli** al Placement, **Daniela Covino** per la Gestione di Villa Doria d'Angri, **Domenico Salvatore** alla Comunicazione, **Vincenzo Maria Cesaro** ai Rapporti con gli Ordini professionali, **Elio Dovere** al Servizio bibliotecario, **Antonio Scamardella** al Museo navale e **Paola Di Donato** al Catalogo della ricerca.

"Sono molto contento della fiducia accordatami dall'amico e collega, prof. Alberto Carotenuto", commenta il prof. Luigi Romano, docente di Sistemi di elaborazione delle informazioni, Prorettore all'Internazionalizzazione. "Credo che in questo momento sia molto importante investire pesantemente sull'internazionalizzazione degli Atenei perché bisogna preparare i giovani che si affacciano sul mondo del lavoro ad essere in grado di muoversi in un ambiente europeo, se non extraeuropeo". Occorrono azioni mirate al potenziamento dell'inter-

nazionalizzazione sia sul piano della didattica che su quello della ricerca. "Per quanto concerne la didattica, andranno intensificati i rapporti con le università estere, con cui ho già avviato contatti per titoli congiunti - spiega - Si lavorerà, quindi, non solo potenziando i contatti già esistenti, ma stringendone di nuovi, per definire percorsi di formazione, anche interdisciplinari, che si svolgano su più sedi in Europa. Il Rettore ha anche potenziato e riorganizzato la struttura di Ateneo per i programmi internazionali, e proprio insieme con questo Ufficio elaborerò una serie di interventi tesi a creare dei percorsi formativi che si muovano su più sedi in Europa". Un progetto di largo respiro che si coniuga con l'incentivazione agli scambi studenti non solo per stage e tirocini, ma anche per agevolare la presenza di stranieri nei dottorati attivi presso la Parthenope: "Si dovrà lavorare sul riconoscimento dei titoli - anticipa Romano - perché, sebbene siamo già in grado di attrarre studenti dall'estero, spesso le richieste vanno a cozzare contro problemi burocratici che rendono difficile, se non impossibile, l'acces-



> La prof.ssa Anna Papa

so. Questo accade in particolare per i nostri corsi di dottorato, i quali hanno un già elevato livello di internazionalizzazione e per i quali riceviamo diverse domande che però non possono essere accettate. Gli studenti stranieri, infatti, hanno difficoltà a produrre tutta la documentazione necessaria nei tempi prestabiliti e restano fuori dal bando. Molti

- spiega ancora il docente - sono costretti a rinunciare perché non rientrano nei tempi, la trafila burocratica è lunga, passa attraverso le ambasciate, e ci sono documenti costosi, come la Dichiarazione di Valore, che scoraggiano gli studenti stranieri, magari di Paesi disagiati, soprattutto se non si ha la certezza di arrivare alla fine della procedura burocratica". I numeri sono allarmanti se si pensa che per il solo dottorato di Ingegneria nel settore Informazione su 40 domande, 30 sono di stranieri, ma solo 4 o 5 riescono ad iscriversi. Anche se le lungaggini burocratiche non dipendono certo dall'Ateneo, si è pensato di rendere più facile per gli stranieri un dottorato alla Parthenope offrendo loro un supporto tramite gli uffici preposti e regolando le date di pubblicazione dei bandi in base alle scadenze amministrative. Sul fronte della ricerca si punterà al "potenziamento in ambito europeo - anticipa il delegato, il quale è anche membro di un gruppo di esperti nominati dall'Agenzia Europea sulla Sicurezza Informatica (ENISA) - cercando di migliorare la presenza dell'Università nell'ambito dei programmi di ricerca e sviluppo, in particolare Horizon 2020".

...continua a pagina seguente

...continua da pagina precedente

“È un onore e un onere. Si tratta di un compito che richiede tanta energia e farò di tutto per essere all'altezza dell'incarico”, è l'impegno del prof. **Elio Jannelli**, docente di Sistemi per l'energia e l'ambiente e Prorettore delegato alla **Ricerca**. “Stimolare le attività di ricerca dell'Ateneo, soprattutto in quei settori in cui è meno presente per ciò che riguarda la partecipazione ai **bandi competitivi**, e quindi - spiega - sia a livello nazionale che internazionale, trovare le risorse, d'accordo con gli altri organi di Ateneo, per incentivare la partecipazione alle piattaforme di coordinamento della ricerca europea e fare in modo che si possa essere presenti proprio lì dove si decidono gli argomenti dei bandi. L'obiettivo è quello di consolidare o ulteriormente sviluppare l'attività di ricerca passando attraverso l'organizzazione dei servizi e delle procedure di spesa”. Dare vigore a quei settori, quindi, che ad oggi hanno più difficoltà ad accedere ai bandi, anche migliorando l'organizzazione interna, secondo le linee del programma elettorale del Rettore che prefiguravano anche la possibile attivazione di Centri interdipartimentali di ricerca. “Tutta la macchina dell'Ateneo è impegnata nell'adeguarsi ai cambiamenti imposti dal Ministero, che riguardano anche la **valutazione della ricerca**. Nell'Ateneo ci sono aree di eccellenza che hanno meno visibilità, perché in quei settori c'è magari una minore consuetudine ad essere presenti nelle attività di ricerca finanziate dall'esterno”. Il primo passo, allora, spiega il delegato, è proprio quello di andare a spulciare i dati delle agenzie di valutazione e usarli come punto di partenza: “Si dovranno analizzare i risultati dell'ANVUR, in particolare i dati della seconda valutazione pubblicati proprio a dicembre. Sulla base di questi risultati, e partendo da questi, procederemo a trovare delle soluzioni e i punti su cui intervenire. Sicuramente gli indici che riguardano la ricerca possono essere migliorati sostenendo l'attività in questi settori che oggi sono meno avanti rispetto ad altri. Bisogna, però, tenere presente - sottolinea il prof. Jannelli - che gli indicatori usati nelle valutazioni sono solo uno degli elementi che dobbiamo tenere in considerazione, perché vanno studiati anche altri fattori che sono più strettamente legati alla vita accademica e al territorio. **Chi fa ricerca sa bene che la valutazione non può essere il risultato di una formula algebrica**, ma deve tener conto di tanti aspetti: ad esempio, sicuramente è molto più facile trovare finanziamenti esterni in Lombardia, rispetto alla Campania”. Il lavoro sarà quindi quello di “adeguare gli strumenti a quelli che sono le nostre potenzialità e condizioni. Sicuramente attraverso strategie per migliorare la valutazione dell'Ateneo che oggi, anche per un'adeguatezza dei sistemi informativi, non credo rispecchi a pieno la realtà della Parthenope”. Sono stati già messi in campo strumenti e sono state definite manovre in questa direzione e, aggiunge Jannelli, “è chiaro che tutto questo si può realizzare anche attraverso **investimenti sui giovani, sulle risorse umane e sulle strutture amministrative**, che rappresentano un preziosissimo strumento di supporto”.

Anna Papa è la Prorettrice agli **Affari giuridici**, che, in continuità con

> Il prof. Elio Jannelli



> Il prof. Luigi Romano



l'amministrazione dell'ex Rettore Quintano, lavorerà a quelli che sono gli aspetti legati allo Statuto e ai regolamenti. La docente di Diritto della Comunicazione ha già fatto parte della Commissione che elaborò il precedente Statuto di Ateneo, sostituito a settembre da quello attualmente in vigore. “Il nuovo Statuto e il nuovo Rettore porteranno a completamento un percorso iniziato con il prof. Quintano - afferma la prof.ssa Papa - Certo è che ogni persona trasferisce nel ruolo che ricopre anche la sua personalità, e il prof. Carotenuto saprà dare il giusto spirito al suo mandato. Io, come gli altri Prorettori, lavorerò per un triennio e il mio impegno sarà quello di riuscire ad acquisire gli strumenti per poter scrivere ogni atto regolamentare inserendolo di volta in volta all'interno di un contesto. La questione è che noi non abbiamo la certezza che quello che scriviamo oggi vada bene anche domani, o piuttosto non ci venga chiesto dalla normativa che venga cambiato. L'importante, quindi, è acquisire gli strumenti giusti”. “Io ho fatto parte della Commissione che ha lavorato al precedente Statuto, ma l'opinione diffusa, anche per altri atenei, era che quegli Statuti fossero figli della fretta di regolamentare e di adeguare, imposta dalla Legge 240. Poi, con l'attuazione della Riforma, si è potuto realmente capire cosa andava bene, cosa andava aggiunto o modificato, e così si è arrivati a questo secondo Statuto, approvato a settembre”. Ne consegue che il lavoro si concentrerà a cascata su tutti i **regolamenti** che andranno attualizzati in base al nuovo Statuto,

andando a coprire anche aree oggi non ben regolamentate: “Abbiamo già iniziato il lavoro quest'estate, con lo Statuto, e andranno rivisti certamente anche i regolamenti di attivazione degli Organi, mentre la prossima tappa sarà il Regolamento Generale. Inoltre, si approderà ad un Regolamento sull'accesso e sul FOIA, basato sulla nuova normativa sul Freedom Access on Act. Grazie al lavoro di tutti, e anche ai nuovi dirigenti che sono entrati a far parte della nostra squadra, sono certa che si porterà a conclusione un ottimo lavoro”.

“Ho accolto l'incarico con grande entusiasmo e con il desiderio di poter portare a termine quelli che sono gli obiettivi che il Rettore darà per l'Ateneo, in particolare nel settore della didattica per il quale ho ricevuto incarico”, la prof.ssa **Daniela Mancini**, docente di Economia Aziendale, commenta così la sua nomina a Prorettore con delega alla didattica. Racconta: “In questi giorni stiamo lavorando in maniera frenetica per completare il piano triennale e il piano strategico di Ateneo, perché è proprio attraverso questi documenti che si delineeranno le linee di intervento e gli obiettivi specifici che si prefiggerà l'Ateneo”. La docente non si sbilancia su questioni specifiche ma anticipa che si seguiranno due linee guida. La prima: “**un investimento sulla qualità dell'offerta formativa**, ripensata in modo da supportare nel modo migliore gli studenti nella loro crescita culturale. Adesso l'attenzione è concentrata sui Corsi di Laurea Triennali e Magistrali, quindi si passerà al post-laurea. Si lavora per

cercare di individuare quali siano le strategie di **razionalizzazione e di riorganizzazione** più efficaci per mantenere alta la qualità dell'offerta formativa, ma renderla allo stesso tempo chiara, interessante e unica, valorizzando le tante competenze ed eccellenze presenti al nostro interno”. La seconda: la **comunicazione esterna**. “Bisogna lavorare sulla visibilità e sulla riconoscibilità dell'offerta didattica del nostro Ateneo sul territorio - spiega la prof.ssa Mancini, che nel corso della sua carriera ha ricoperto diversi incarichi istituzionali, tra cui quello attuale di Presidente del Corso di Laurea Specialistica in Amministrazione e Consulenza Aziendale - La nostra è un'Università che offre percorsi qualificanti ed è importante che lavori per trasmettere e comunicare la sua tradizione e le sue specificità alle famiglie campane. In questi ultimi anni la Parthenope ha conosciuto una grande crescita, e oggi possiamo offrire una didattica di alta qualità in un ambiente a misura di studente, vivibile e funzionale, con un buon rapporto docente-studente. Bisogna comunicare anche alle famiglie l'esistenza di questo connubio tra qualità della didattica e dei servizi”.

Non vuole rilasciare dichiarazioni fino all'ufficializzazione completa dell'incarico attraverso il decreto rettoriale, invece, il prof. **Alfredo Petrosino**, il quale ha ricevuto la nomina come Prorettore alle tecnologie informatiche. Docente di Elaborazione delle immagini al Dipartimento di Scienze e Tecnologie, il prof. Petrosino si è laureato all'Università di Salerno, è dal 2005 alla Parthenope, prima come associato e, quindi, ordinario. Partecipa a diversi progetti di ricerca nazionali ed internazionali ed è membro anziano dell'IEEE (Institute of Electrical and Electronics Engineers) e membro di IAPR (International Association for Pattern Recognition). Le sue ricerche abbracciano un ampio spettro di questioni relative alla Computational intelligence e alle neuroscienze, nonché alla computer vision. È quindi membro del comitato editoriale di *Science*, *Pattern Recognition Letters* e di *IET, Image Processing Journal*, e dal 1995 organizza il workshop biennale in *Fuzzy Logic and Application*.

Dalla tesi alla prova finale: cambiano le procedure per la Laurea Triennale

1° dicembre. Avviso ufficiale del Polo Didattico. A partire dalla sessione estiva (giugno - luglio 2017) entrerà in vigore una nuova procedura per il conseguimento della Laurea Triennale. Il cambiamento, che riguarda tutti i Corsi di Laurea afferenti ai tre Dipartimenti, determinerà il passaggio dall'attuale 'tesi' di laurea a una 'prova finale'. Prova

che consisterà in una **discussione orale**, eventualmente **corredata da un breve elaborato scritto** (massimo 30.000 - 40.000 battute), dinanzi a una Commissione composta da almeno due membri. I candidati, in accordo con i rispettivi relatori, potranno discutere una parte della prova nella lingua straniera da loro prescelta per i Corsi di Studio che

lo prevedono. **Per gli studenti che si sono immatricolati dal 2015 in poi**, le Commissioni d'esame potranno attribuire alla prova finale il **punteggio massimo di 4 punti con un bonus di 2** se lo studente si laurea in corso. Per i laureandi appartenenti agli **anni accademici precedenti**, invece, le Commissioni potranno assegnare alla prova finale il **punteggio massimo di 6 punti (oltre al bonus di 2 per gli studenti in corso)**. In questa fase transitoria, coloro che volessero accedere sin d'ora alla prova finale secondo la nuova modalità potranno concordarlo d'intesa con il proprio relatore. In tal caso, muterà unicamente il contenuto della tesi e resteranno invariate tutte le altre modalità amministrative e didattiche. Da precisare ancora nel dettaglio la prassi operativa di gestione della nuova prova. Tergiversano nell'incognita, tuttavia, parecchi dubbi dalla parte studentesca.

“Si velocizzano i tempi”

“Muterà sostanzialmente la parte ‘materiale’ della tesi, perché le

dimensioni dell'elaborato saranno ridotte. Immutato il colloquio, con una presentazione iniziale in italiano abbastanza sintetica e successive domande in lingua”, conferma **Tonia**, laureanda di dicembre, più ferrata sull'argomento. Ci sono, infatti, già diversi studenti che hanno preferito alla modalità classica adottare fin da subito il metodo sperimentale in vista delle prossime sedute di laurea. **“Si velocizzano i tempi. Onestamente, era ora che si snellisse il procedimento. Nelle Università di tutta Italia, compresa la Federico II, questo metodo è già in vigore da moltissimi anni. I mesi concentrati sulla redazione di una tesi volano via tra ricerche e indagini impedendo una prosecuzione immediata degli studi. Peccato, però, che io mi sia laureata a ottobre scorso!”**, afferma con sarcasmo **Simona Ascione**. Vento di cambiamento a L'Orientale, ma ancora moltissime le perplessità. **“Quanto tempo passa tra la prova finale e la proclamazione?”**, chiede **Valentina Neri** in segreteria senza ricevere risposta. **“Finalmente notizie concrete! Non sapevamo prima d'ora ne-**

...continua a pagina seguente



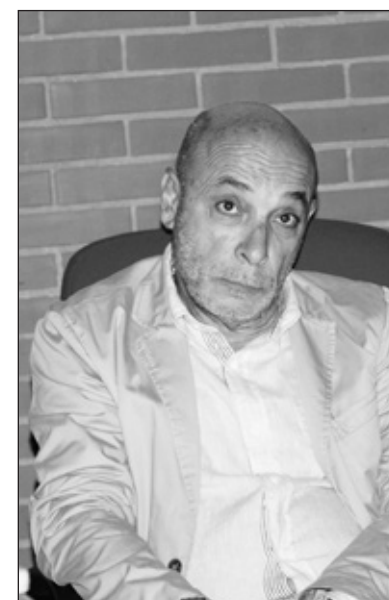
I chiarimenti del Pro-Rettore Civile sulla nuova prova finale

“Ci aspettiamo dagli studenti un'accelerazione nel percorso di studi”

Fornisce alcune delucidazioni in merito alla nuova procedura per il conseguimento del titolo di Laurea Triennale il prof. **Giuseppe Civile**, Prorettore alla Didattica e Presidente del Polo. Una riflessione che dura da lungo tempo e trova ispirazione in procedure già operative presso altre Università. **“Tutte le modifiche applicate erano già previste nel Regolamento Didattico di Ateneo approvato nell'estate del 2014 che, però, non erano mai state messe in atto”**. Sotto l'aspetto didattico, **“si sostituisce alla vecchia tesi una prova orale che può essere accompagnata da un elaborato ridotto, un paper (10-12 cartelle al massimo) o ancora una dimostrazione PowerPoint”**. Questo dipende dai singoli Corsi di Studio, **“perché abbiamo molte discipline e a ciascuna può essere più adatto immaginare prove di natura diversa o soltanto una discussione orale”**. Il tema si concorda alla vecchia maniera con il docente che ne segue l'elaborazione. **“La nuova modalità dovrebbe impegnare lo studente per non più di due mesi di lavoro, in armonia con il numero di crediti riconosciuti alla prova finale, inferiore a quelli di un esame”**. Per quanto riguarda la forma della seduta, **“la prova finale prevede Commissioni ristrette di docenti, anche di due soli membri, specificamente competenti nella materia. In pratica, è molto più simile a una sedu-**

ta d'esame”. La nuova procedura sarà a regime a partire dalla **prima sessione di laurea dell'anno accademico 2016-2017**. Una volta superata la prova, **“si è già a tutti gli effetti ‘dottore’, poiché dal punto di vista legale lo studente ha compiuto il ciclo”**. La celebrazione – **“un rituale a cui gli studenti tengono molto”** – sarà organizzata ugualmente alla fine di ogni sessione **“in una seduta ‘di massa’ pubblica e separata dalla prova d'esame vera e propria. Un'occasione solenne in cui una rappresentanza dell'Ateneo consegnerà pergamene e diploma”**. In attesa di luglio, permane una **fase sperimentale** in cui **“i docenti sono liberi di assegnare già la prova finale o aspettare l'entrata in vigore ufficiale”**. Intanto, molteplici le iniziative in programma con l'obiettivo di **“mettere a punto e diffondere la nuova procedura sin dall'inizio dell'anno. L'Ateneo ha avviato forme di aggiornamento ed esercitazione per gli impiegati della segreteria e del Polo. Faremo lo stesso per i docenti tra inverno e inizio primavera”**. Definiti gli aspetti formali, si passa a quelli più tecnici. Le procedure amministrative restano le medesime attualmente in corso, **“ma da luglio cambieranno, perché tutti i passaggi si svolgeranno in via telematica, dall'assegnazione della tesi fino alla verbalizzazione dell'esame finale”**. Ad esempio, docente e studente con-

corderanno un certo argomento, poi **“si procederà all'assegnazione della tesi on line. La segreteria ne sarà informata e potrà operare una serie di controlli sulla carriera dello studente non appena questi presenta la domanda di laurea”**. Molto dibattuta la questione del **punteggio “in seno al Consiglio del Polo che aveva poi portato alcune proposte in Senato, a sua volta intervenuto in proposito”**. Dopo una serie di valutazioni, **“abbiamo deciso di garantire a chi si laurea adesso il vecchio punteggio, perché sono studenti che hanno già compiuto il percorso e hanno calcolato le proprie strategie regolandosi con quel criterio”**. Dunque, ridurre il punteggio avrebbe comportato una penalizzazione. **“Diverso è il discorso per chi è a inizio o metà del ciclo di studi, il quale, venendo a conoscenza di un massimo di 4+2 punti, saprà in anticipo che è necessario mantenere una media un po' più alta per arrivare a un certo risultato finale”**. Numerosi i vantaggi auspicati su più fronti. **“Ci aspettiamo dagli studenti un'accelerazione nel percorso di studi”**. Tuttavia, **“il rappresentante degli studenti in Senato era contrario a questo cambiamento, poiché riteneva che ci fosse un rischio di ‘abbassamento della qualità’ nel lavoro finale”**. D'altro canto, **“io sono convinto che una buona prova possa anche essere di qualità migliore rispet-**



to a una cattiva tesi triennale di tipo tradizionale”. I tempi burocratici si riducono. **“Lo snellimento delle procedure amministrative in forma telematica dovrebbe consentirci di fare in modo che lo studente possa inoltrare la domanda di laurea anche 15 giorni prima – invece di due mesi – ed avere una seduta disponibile in tempo breve”**. Questo per scongiurare un'ulteriore problematica, ossia **“l'alta percentuale di studenti che si prenotano e poi non si laureano, perché non riescono a superare gli ultimi esami”**. Infine, un vantaggio per l'Università tutta: **“Un metodo più semplice e rapido grazie al quale immaginiamo di avere un flusso di lauree più veloci e meno studenti che corrono il rischio di andare fuoricorso”**.

...continua da pagina precedente

anche quanti sarebbero stati i punti assegnati dalla Commissione", continua **Angela Salvio** guardando il lato positivo. Dalla provenienza più disparata le voci di corridoio che nell'ultimo periodo giravano indisturbate negli spazi universitari. "Sembrava il gioco del Monopoli. Chi diceva 4+2 per i vecchi iscritti, chi sosteneva il 6+2. Insomma, mai che si sapesse qualcosa di preciso. Il solito ping-pong tra la Segreteria e il Polo, ma discordanza assoluta tra le indicazioni", riferisce **Anna Nocerino**. In un mare di informazioni fuorvianti e scarsamente attendibili, "abbiamo creduto che affidarci solo alle parole dei nostri relatori fosse la strada più giusta, ma anche lì in fase di confronto tra noi studenti le notizie divergevano. Tutto il panico ruotava intorno a una sola frase: se fai la tesi sperimentale, ti possono pure bocciare", riporta **Antonella Malpede**.

I punti

La questione dei punti da destinare ai laureandi resta la spina nel fianco. "Non possiamo mettere mano alla calcolatrice per conoscere anticipatamente il nostro voto di laurea. Non è mica il superenalotto. Anche se il massimo restasse 8, come d'altronde è sempre stato, i punti sono stabiliti in via discrezionale dalla Commissione. E i docenti possono anche scegliere di non darne neanche uno", commenta **Valentina**. Anche la collega **Maria Zollo** insiste sulla faccenda del punteggio: "Era ciò che ci premeva maggiormente capire. Conosco gente che prepara la tesi persino in 8 mesi e non pochi giorni prima della laurea. In altri Atenei viene assegnato anche un massimo di 10 punti, sarebbe stato inaccettabile se noi avessimo dovuto accontentarci di 6. È necessario un criterio per giudicare diversamente l'impegno di chi ha preparato un lavoro più complesso da coloro che hanno scelto il metodo rapido". **Gli iscritti al secondo anno sono i più en-**

tusiasti della novità sopraggiunta. "Una risposta a un disagio che dura da anni – ritiene **Giulia Castaldi** – ossia la sproporzione enorme tra chi dovrebbe seguire le tesi e il numero di studenti che dovrebbero essere seguiti. A volte passavano mesi prima che gli studenti trovassero un relatore rischiando di doversi riscrivere e pagare nuovamente le tasse". Da un lato, studenti che esultano per la modalità semplificata, altri che aspettano le prossime sedute di laurea per vedere cosa accadrà concretamente o che addirittura posticipano la prova nei mesi successivi a modalità già roduta. "Ormai quelle che erano dicerie nel tempo di lezione sono diventate legge fondata. Ma molti ancora i vuoti e i quesiti inevasi: ad esempio, le domande in lingua. Se gli iscritti a Archeologia possono tranquillamente evitarle, per noi di Scienze Politiche come funziona? Come al solito, poca chiarezza da parte dell'Ateneo", afferma **Aldo Oliviero**. In ogni caso, i colleghi cercano di farsi forza tra di loro. "Molti stanno creando un caos infondato. È inutile agitarsi prima del tempo. È semplice: la tesi si riduce a una breve relazione espositiva su un argomento specifico che viene concordato con il proprio relatore. Stop. Il mio infatti ha detto che per lui non cambia nulla, se non il numero delle pagine da correggere", riprende **Tonia**. Da febbraio, tuttavia, i docenti non accetteranno più tesisti con vecchia modalità. "Trattandosi di una prova finale più immediata di quella tradizionale, i punti sono diminuiti. Quindi, per avere il massimo dei voti non è più sufficiente neppure la media del 28. Ma quest'esame specializzato non potevano introdurlo solo per coloro che si sono immatricolati quest'anno?", un'altra comune dimostranza dei laureandi.

Le file e i dubbi

Intanto, verso la fine del mese di novembre, sono cominciate lunghe file di studenti al Polo Didatti-



co in cerca di ragguagli sul da farsi. "Siamo qui per mettere fine alla confusione che regna sovrana. Vorremmo sapere per prima cosa se l'elaborato scritto vada consegnato o meno al docente. E soprattutto come verrà discusso? In forma privata o pubblica?", domanda **Ilaria**. **Tonia** azzarda una risposta: "Fino a maggio, per chi sceglie la nuova modalità, il tutto avverrà in una normale seduta di laurea, da luglio invece si svolgerà come un esame con un relatore e un secondo docente. Subito dopo si è già laureati, ma la proclamazione avverrà dopo diversi mesi con la consegna della pergamena". S'accende nuovamente il dibattito tra i laureandi in coda. "Come è possibile che si dovrà attendere molto tempo per la proclamazione? E come si fa se a

settembre dovessi iscrivermi a un Corso di Laurea Magistrale presso un altro Ateneo?". Ancora nessun dato certo in proposito. "Una tesi tradizionale non si prepara in due settimane, richiede un bel lavoro di approfondimento e analisi. Io la sto scrivendo già da adesso per la mia ipotetica laurea a marzo. Se non riuscissi a superare gli esami scritti a gennaio, la laurea slitterebbe a giugno. In quel caso, dovrei rifare una tesi ex novo o comprimere tutto?", il dubbio amletico di **Lisa**. Per il momento, gli studenti con le idee un po' meno chiare in merito al metodo da preferire permangono nell'indecisione e lasciano in sospeso giudizi affrettati. "Aspettiamo l'anno nuovo e stiamo a vedere. Tesi o non tesi: questo il dilemma!", conclude la studentessa.

Erasmus Traineeship: esauriti i fondi comunitari, non si parte

Erasmus Traineeship. Una notizia inaspettata coglie di sorpresa molti studenti che avevano progettato di fare le valigie nel secondo semestre: fondi comunitari prosciugati. I diretti interessati raccontano con disappunto l'imprevisto. "Il 1° dicembre sono andata all'Ufficio Erasmus per consegnare l'accordo finanziario, in quanto sarei dovuta partire a gennaio come idonea, ma per il momento le partenze sono sospese", la testimonianza di **Martina** al secondo anno di Mediazione Linguistica e Culturale. "Giusto la settimana scorsa era stato approvato il mio Learning Agreement. Dovevo solo farlo firmare dall'ente straniero per poi consegnare in Ufficio l'accordo finanziario subito dopo, ma sono stata anticipata sul tempo. Non ci sono soldi e gli idonei non partono più", prosegue **Rossana**. Estremo rammarico da parte di coloro che hanno cercato per mesi un'azienda che accogliesse favorevolmente la propria candidatura. "Tutto tempo sprecato. Un mese fa ho chiesto all'Ufficio se anche per gli idonei fosse previsto il pagamento della borsa ed ero stata rassicurata in proposito. Le cose cambiano da un minuto all'altro. A questo punto,



è impossibile fare programmi. Tanto vale partire per conto proprio", le parole di sfinitimento di **Natalia**, iscritta alla Magistrale in Lingue e Letterature Europee e Americane. "Gli idonei hanno i requisiti per usufruire della borsa, ma non hanno vinto per nessuna destinazione. Per questo, cercano un ente in autonomia. Speriamo che ci sia una minima possibilità, almeno sullo scorrimento della graduatoria", continua il collega **Gianluca**. A detta degli studenti, se negli anni scorsi l'Università provvedeva a inviare a più riprese aggiornamenti sulla graduatoria e, specialmente, sui posti va-

canti – nel caso in cui i vincitori avessero rifiutato una certa destinazione – questa volta il ripescaggio è rimasto fermo al punto base. "Nel 2017 si vedrà!" ci è stato detto. Ma preferirei che non alimentassero false speranze in attesa di chissà quale miracolo. Ormai è andata così, ci riproveremo l'anno prossimo". Problemi per chi è costretto a restare, ma ancor più per chi è partito già da tempo o s'appresta a farlo. "Di recente ho consegnato l'accordo finanziario e a causa dei fondi limitati, pur essendo beneficiaria per una borsa di 6 mesi, l'Università riuscirà a coprire le spese per solo 4 mensilità. È una scocciatura sì, ma non un ostacolo invalidante. Avevo già pensato di trovarmi un lavoretto a Berlino", commenta **Fabiana** in maniera distaccata. Solo una minoranza degli studenti in scambio già dall'inizio del primo semestre ha ricevuto una parte del contributo finanziario. "Ho firmato l'accordo finanziario verso la fine di settembre. Siamo alla fine di novembre e non mi hanno ancora accreditato l'80% della borsa, che in genere andrebbe versato prima di partire. Il 23 dicembre sarò di ritorno. Spero che almeno per quella data sia tutto risolto, perché non vorrei dover dedicare anche il report finale sulla mia esperienza all'estero alla questione del sostegno economico in ritardo", riporta **Ilaria** da Edimburgo. Per converso, il personale dell'Ufficio Relazioni Internazionali e Ricerca Scientifica rimanda la questione a ulteriori aggiornamenti nel mese di febbraio.



Creativi, spontanei, esilaranti. **Alessio, Bruno, Daniele, Riccardo e Simone** sono alcuni dei ragazzi di **Casa Surace**, una casa vera e propria nel centro di Napoli tramutata da un paio d'anni in una società di produzione video. Un fenomeno che furoreggia con un successo da **30 milioni di visualizzazioni** complessive sui social network, in prima linea Facebook e YouTube. Giochi di ironia, comicità genuina e una grande amicizia, questa la formula vincente dei giovanissimi talentuosi che hanno intrattenuto nella mattinata del 24 novembre, presso l'Aula Matteo Ripa di Palazzo Giusso, gli studenti di Studi Culturali e Media. Una buona occasione per questi ultimi di tirare un sospiro di sollievo dopo la prova intercorso e ricominciare con una lezione tutta da ridere a colpi di click. Promotrice dell'iniziativa la prof.ssa **Tiziana Terranova**, docente del corso, che ha invitato i membri della factory a mo' di "esempio calzante del rapporto tra cultura popolare e nuovi media con l'obiettivo della viralità in una prospettiva fieramente meridionale". A fornire lo spunto di incontro tra la troupe e gli studenti è stato l'avvicinamento della docente in qualità di relatrice a **Riccardo Betteghella**, laureatosi a L'Orientale. "Riccardo è stato studente di questo Corso e ha fatto con me una tesi sui social media. Oggi è a Casa Surace, una 'famiglia' che si sta affermando nel panorama del video marketing italiano, a riprova del fatto che 'Si può fare!'. 'Non ho un posto di lavoro, ma almeno oggi ho un posto a sedere', replica Riccardo. Insomma, una sfida nata per hobby tra ex coinquilini si è rivelata poi una concreta opportunità lavorativa per questi partenopei dalle origini miste, valdianesi e napoletani, che provengono tutti dal mondo del cinema, del teatro, della pubblicità e della televisione. "Per ingannare il tempo, così per scherzo, abbiamo deciso di girare video", confessa **Simone Petrella**. "Come avete iniziato?", la prima domanda dei fan in aula. "Abbiamo iniziato che eravamo già abbastanza grandi, ma col piede giusto". In principio, è sorto il problema del canale da utilizzare: "YouTube nasce come social di condivisione e ha un motore di ricerca, per cui consente con più agilità di andare a spulciare i video. Ma Facebook ha una marcia in più, la condivisione è più semplice, le visualizzazioni più veloci e, inoltre, il vantaggio dell'autoplay". E così "all'aumentare dei like su Facebook la nostra pagina ha preso una buona piega", risponde **Alessio Strazzullo** prima di mostrare la prima clip di successo assoluto, ossia **'La Pasqua ai tempi dei social network'** con l'attore **Andrea Di Maria** nelle vesti di Gesù Cristo. "Il nostro intento era quello di far presente una triste verità: tutti a tavola, ma con i cellulari in mano", spiega **Daniele Pugliese**. "Li abbiamo immagi-

Video esilaranti da 30 milioni di visualizzazioni: dalla Pasqua ai tempi del social al terrone fuori sede. I ragazzi della factory che sta facendo impazzire il web al corso di Studi Culturali e Media

Studenti a lezione giocano in casa: Casa Surace!

nato di raccontarlo con l'Ultima cena in chiave ultramoderna per dire che forse sarebbe il caso di coltivare di più i rapporti umani, almeno in un momento di convivialità, al posto di controllare le notifiche". Quel video, pubblicato nell'aprile 2015, "raccolse più di 9 milioni di visualizzazioni", il che in altre parole equivaleva a una partenza col botto. "Calare un argomento religioso nella realtà dei nostri tempi crea sempre dissensi. Moltissime critiche - 'blasfemi' una tra tutte - però giocoforza di moltissime condivisioni". Sketch e web series sempre sul pezzo - dai Gay Pride al Brexit passando per i cliché nella vita di coppia o le paturnie generazionali dei trentenni - si propongono di narrare in pillole lampo una realtà sociale fatta di contrasti che si fa show sfornando boom di views sul web. "Il

segreto è la costanza. A fare un video straliccato ci riescono tutti, mantenere la pagina costantemente attiva tenendo sempre alto il livello di attenzione è ben più difficile". Un'impresa non facile, come ribadisce Simone, quella di far ridere e nello stesso tempo stimolare una profonda riflessione attraverso la parodia. "I nostri video vivono della risposta del pubblico. Se noi siamo stanchi o annoiati, anche il pubblico lo avverte. Per questo, giriamo su ispirazione e molte 'genialate' ci vengono proprio dai vostri commenti e suggerimenti".

Napoli-Milano, viaggio tra luoghi comuni

Tra i format seriali più battuti, senza dubbio, quelli che ruotano intorno ai

contrastanti Nord vs Sud, nati grazie alla collaborazione con la pagina de **Il terrone fuori sede**. Cresciuti professionalmente nella web radio (e precisamente a Radio Zero-Zero, ex mensa de L'Orientale), **Bruno Galasso** insieme a Riccardo, in arte Pasqui e Ricky, interpretano - per finzione, s'intende - rispettivamente il ruolo di un pugliese e un milanese che per motivi di studio si ritrovano a condividere casa a Milano. "Abbiamo iniziato facendo le imitazioni dei dialetti durante le dirette", conferma la coppia di umoristi. A confronto i due stili di vita e le differenze territoriali e culturali nei modi di dire e soprattutto di mangiare. "Volevamo giocare sugli stereotipi, ma in senso positivo. Non tanto il dualismo terroni-polentoni, piuttosto Città contro Paese. Il cibo ha un ruolo centrale nell'opposizione tra le regioni del Nord e il Sud paesano. E poi il paese è una grande risorsa, moltissimi dei nostri video li giriamo a Sala Consilina, nostra terra d'adozione", prosegue Riccardo. Piovono risate a crepapelle mentre viene proiettato in aula il video **'Le Unità di misura del Terrone'** sulla singolarità di alcuni tecnicismi meridionali (due due, una 'ntecchia, una vrancata, eccetera). "Vogliamo raccontare situazioni reali, quotidiane, già di per sé comiche e stimolanti. Il risultato non è un Nord denigrato, anzi. Abbiamo risvegliato l'orgoglio nazionale di moltissimi fuori sede", racconta Simone. Ulteriore miniera di spunti per la produzione di video che hanno dato una svolta fondamentale alla visibilità di Casa Surace, la complicità tra i ragazzi. "Ci è capitato di produrre molto velocemente - riprende Bruno - e lavorare anche 15 ore al giorno, con ritmi serratissimi. Fortuna che ci divertiamo ancora. Si può dire praticamente che i primi video non avevano neanche uno storyboard, andavamo a braccio con un botta-risposta senza tregua di battute". Raggiunto l'empireo della notorietà, il loro raggio d'azione si è esteso alla produzione di branded content video con sceneggiature realizzate ad hoc per aziende secondo il criterio della startup. Sulla scia della recente ondata di film ad opera di youtubers, anche i ragazzi ci fanno un pensierino. "Quando arriverà la storia giusta, ci vedrete al cinema", annunciano. Anche se "la cinematografia ha una forma, un linguaggio, una struttura e uno stile completamente diversi dai nostri standard, ossia viralità e velocità istantanea. Ci vogliono un buon soggetto, personaggi che funzionino, un prodotto di super qualità", precisa Daniele. Un dibattito frizzante e volto a intercettare i canoni della nuova comunicazione video fruita attraverso i new media ma con spirito di osservazione sempre presente. "Un lavoro che facciamo con passione, professionalità e divertimento", ma ancora tanta voglia di fare.

Sabrina Sabatino

Riccardo, 'il milanese' laureato a Napoli

"Mi sono laureato tre anni fa a L'Orientale in **Linguaggi multimediali e Informatica umanistica** studiando inglese e spagnolo. Come esame a scelta, optai per il corso di Sociologia delle comunicazioni, all'epoca tenuto dalla prof.ssa Terranova, in cui si parlava moltissimo di social network, di generazione 2.0 e società dell'informazione. Mi piacque subito e scelsi così di fare la mia tesi sui **Media Studies**, in particolare concentrandomi sull'evoluzione di Internet, dalla sua nascita fino al web 3.0, con un'analisi specifica di Facebook e la sua struttura. Di carattere sono un curioso e ho sempre amato sperimentare tutte le innovazioni tecnologiche, una passione alimentata in particolare con la comparsa dei primi social network nel 2006. Al momento, la ricerca e la sperimentazione non si arrestano, e oltre a Casa Surace non ho mai abbandonato l'idea di fare radio, cinema o fotografia. Tuttora sono impegnato in un progetto di programmazione e stampa 3D che coinvolge ragazzi dei licei con l'obiettivo di educare le nuove generazioni a un approccio digitale al mondo del lavoro".



Dopo ben 40 anni di dedizione dall'attività didattica e di ricerca, la prof.ssa **Maria Cristina Pisciotta**, sinologa dalle origini marchigiane, va in pensione. *"L'insegnamento è stato la mia vita. Ho insegnato a Venezia dal 1975 fino al 1995 e a L'Orientale dal 1995 a oggi. Oggi vivo a Roma, dove mi sono laureata, ma adoro Napoli e continuerò a venirci molto volentieri"*. La docente confessa sin da subito un forte attaccamento nostalgico alla città partenopea e soprattutto ai suoi studenti: *"Sono diversi da tutti gli altri, perché hanno una mentalità elastica. Sono dei creativi, forse meno regolari nel rendimento e meno diligenti nello studio, però con un senso dell'umorismo fuori dal comune"*. Una passione smodata per la Cina, civiltà millenaria, cominciata già ai tempi del liceo e rinfocolata dal fascino di precoci letture dal gusto orientale: *"Cominciai ad appassionarmi prima alla letteratura. Allora era difficilissimo trovare traduzioni di romanzi cinesi. Alcuni li ebbi in regalo. Neanche maggiore, presi a radunare tutte le informazioni che c'erano sugli studi di sinologia e venni a conoscenza di un corso di Lingua Cinese alla Sapienza di Roma. Mi iscrissi alla cieca. Della lingua poco sapevo, ma questo era l'unico strumento per arrivare alla letteratura"*.

4 anni in Cina durante la Rivoluzione culturale

Un bagaglio immenso di ricordi porta con sé la docente, esperienze che sono divenute il tramite di condivisione tra lei e gli studenti: *"Ho vissuto 4 anni in Cina durante un periodo straordinario. Ai tempi della Rivoluzione culturale, quando gli studi all'Università si alternavano ai turni di lavoro nelle comuni popolari e nelle fabbriche, questo ha cambiato il mio modo di accostarmi alla cultura"*. Aver vissuto dei momenti di singolarità storica nel Paese *"resta un filtro che gli studenti sentono fortemente. Ne sono affascinati. Allora non c'era nessun occidentale in Cina. Siamo in pochi, una generazione fortunata direi, ad aver visto in quell'epoca un paese in trasformazione, dal feudalesimo alla modernità"*. Un punto d'osservazione importante che ha lasciato dei segni indelebili nella memoria della docente orientandola ben oltre la lingua: *"È questo che ho sempre voluto trasmettere: il senso della diversità. Studiare le culture diverse per accoglierle. Superare le differenze non è facile al giorno d'oggi, è il problema della globalizzazione, ma non basta un atteggiamento mistico o sentimentale di disponibilità verso l'altro. Bisogna capire le lingue nel profondo"*. Da diverso tempo, infatti, la prof.ssa conserva l'abitudine di viaggiare in Cina ogni anno. *"Oggi la Cina è a un passo da noi. Rispetto a quando ho studiato io è cambiato moltissimo. Allora eravamo un gruppo sparuto di studenti giudicati stravaganti, eremiti. Adesso c'è moltissima competitività, tanti iscritti, più mezzi, borse di studio e convenzioni. Ma un paese più raggiungibile vuol dire anche più concorrenza"*. Nessun segreto per riuscire nello studio, solo il giusto mezzo tra impegno e costanza. *"Chi si iscrive deve mettersi in testa che non si può imparare il cinese in poco tempo e in maniera superficiale. Deve essere un lungo*

La prof.ssa Maria Cristina Pisciotta va in pensione

Il monito agli studenti di Lingue: "studiare le culture diverse per accoglierle"



"Le Rane" di Mo Yan, spettacolo realizzato lo scorso aprile alla Galleria Toledo nell'ambito del Laboratorio di Sperimentazione dalla prof.ssa Maria Cristina Pisciotta.

studio, motivato e accorto". Pertanto, non prendere sottogamba il percorso di apprendimento. *"A volte si sprecano anni su due esami e non si fa mai un salto di qualità, perché non si studia abbastanza. È complicato, lo so, perché la logica della lingua cinese è completamente diversa dalla nostra. Dovete sbarazzarvi delle categorie legate alle lingue occidentali e aprirvi ai sistemi ideografici"*. Insieme ai viaggi, le lezioni restano il momento più amato: *"Instaurare un rapporto vivo, dialogare con gli studenti, suscitare la loro attenzione, leggere insieme: mi mancherà moltissimo tutto ciò"*. Negli anni di confronto con i discenti

di Cinese, *"ho sempre cercato di fare lezioni sperimentali, interattive, mai piatte, inventandomi dei metodi alternativi per farli appassionare. Il problema è che nel tempo gli studenti sono cambiati moltissimo, mentre i metodi sono sempre gli stessi con le lezioni frontali, vecchie e antiquate"*.

Il Laboratorio teatrale

In questa miriade di iniziative proposte sotto il segno dello scambio reciproco, l'eredità maggiore lasciata dalla sinologa è sicuramente

l'esperienza col **teatro contemporaneo**, grazie a un Laboratorio di Sperimentazione nell'ambito dei Corsi di Lingua e Letteratura Cinese (a partire dal secondo anno in poi) da lei ideato circa 10 anni fa. *"Un progetto al quale sono molto affezionata e che ha avuto molto successo sul piano accademico, teatrale e mediatico. Non si tratta affatto di un corso regolare, bensì di una sperimentazione didattica legata alle altre attività formative previste dall'Università per il conseguimento dei crediti"*. Spettacoli inediti, tradotti dal cinese, che non si propongono come obiettivo il canone teatrale o la formazione attoriale, quanto piuttosto il ravvicinamento dei due mondi. *"Spesso per fare questo è inevitabile il ricorso a una commistione di lingue, alla recitazione sia in cinese che in napoletano. Là dove i testi sono scritti in dialetto, perché ci sono personaggi che provengono da varie province della Cina, sfruttiamo i dialetti nostrani e in verità così facendo i ragazzi recitano molto meglio"*. Un'ulteriore risorsa linguistica quella dell'approccio bilingue, che non va sottovalutato come mezzo per passare dalla teoria alla pratica. *"In poco tempo, non si può insegnare a recitare, né questo è il nostro scopo. Si studia sempre la letteratura sui libri. I testi teatrali si leggono e si immagina la messinscena. In questo modo, invece, gli studenti diventano a loro volta protagonisti entrando nel vivo della letteratura"*. Una collaborazione già roduta quella con il regista romano **Lorenzo Montanini**, responsabile degli adattamenti e specializzato nel teatro del multilinguismo, che si rinnoverà nei mesi di **aprile e maggio** per la nuova rappresentazione in scena al **Teatro Galleria Toledo** dal titolo *'Rosa Bianca, Rosa Rossa'*. *"Quest'anno porteremo in scena l'opera di una grande scrittrice di nome Zhang Ailing. Recentemente, un'altra grande commediografa cinese ha scritto un testo teatrale riprendendo i nodi centrali del romanzo originale e noi esploreremo questa rivisitazione"*. In particolare, la trama della pièce *"è interessante perché ci consente di attraversare la psicologia femminile, i problemi dell'inconscio, poiché il testo è interamente strutturato sulla doppia personalità della donna. Forse la trasformeremo, ancora non si sa"*. Intanto, un'infinità di progetti e ricerche vedranno a breve nuovamente coinvolta la docente. *"Finché le forze me lo consentiranno, continuerò a studiare. Sto completando due libri che avevo lasciato a metà e non avevo mai tempo di terminare"*. Uno affronta la storia del teatro e l'altro è un'antologia ragionata di testi letterari, durante le ultime tre generazioni in Cina. Nel frattempo, *"l'Università di Macerata mi ha chiesto di tenere dei corsi nel primo semestre e poi nel secondo insegnerò presso l'Università di Lingue di Pechino. Qui a Napoli manderò sempre avanti il Laboratorio teatrale. Ormai il grosso è fatto, ma sento di avere ancora tanto da dare"*.

Concerto Coro de L'Orientale

Concerto natalizio della Corale Polifonica de L'Orientale *Hippokrim* presieduta dalla signora Raffaella Sodano e attiva da quasi 18 anni. Si terrà il 17 dicembre alle ore 19.00 presso la Chiesa di Santa Maria da Caravaggio in Piazza Dante, 94.

Apple, corso per 30 studenti

Collaborazione L'Orientale – Apple: partirà a febbraio la prima edizione del percorso formativo che ha l'obiettivo di contribuire a formare nuovi sviluppatori di applicazioni iOS e servizi digitali. Il corso, gratuito, della durata di quattro settimane per otto ore giornaliere, è diretto a **30 studenti** che supereranno la prova di ammissione (che consiste in un test selettivo sulle competenze logiche, digitali e di programmazione e nella realizzazione di un video motivazionale). Possono partecipare al bando gli studenti iscritti alle Magistrali dell'Ateneo o i laureati Triennali, Specialistici/Magistrali da non più di un anno. Il corso, tenuto in lingua inglese ed italiana, prevede lezioni, laboratori, testimonianze aziendali e una settimana di project work. Le domande di partecipazione vanno presentate entro il **30 dicembre** esclusivamente on line collegandosi al sito web di Ateneo al seguente indirizzo: <http://www.iosfoundationprogram.unior.it/>.

Giochi di piume tra versi

Il reading angelico del poeta **Gianni Valentino** al corso di **Pedagogia della Comunicazione**

Un pomeriggio all'insegna della poesia, intesa come medium di comunicazione tra sé e l'altro, quello di mercoledì 23 novembre presso la Sala degli Angeli al Suor Orsola Benincasa. Un luogo suggestivo i cui dipinti costituiscono la cornice maestosa che fa da contrappunto all'esperienza di lettura generativa, condivisa da giovanissimi appassionati di scritture letterarie. Immessa nel ciclo seminario di incontri su **Arte e Educazione**, l'occasione di spunto è il volume *Le piume degli angeli scemi* di **Gianni Valentino**, una serie di 28 poemetti "che situano il percorso di educatori nella ricerca delle pratiche estetiche con l'intento di fare formazione partendo da una domanda comune: Cosa può accadere tra me e te attraverso la materia poetica?", si rivolge così alla platea la prof.ssa **Maria D'Ambrosio**. Gli studenti del suo corso in **Pedagogia della Comunicazione** ascoltano affascinati le parole della docente, ognuno di loro ha in mano una piuma. *"Il testo poetico è sempre un 'pretesto' per entrare in relazione, ha il potere di spostare l'asse portante e condurlo a un livello che facilita l'incontro con l'altro fuori dal senso ordinario"*. La poesia non è qui considerata in quanto approccio decorativo, è piuttosto **materia di apertura e interazione**, che ravviva le sue origini nel gesto del poeta. *"Colui che condividendo qualcosa di intimo invita gli altri a interagire, a metter mano all'opera, a entrare nel sistema restituendo ai lettori un'altra forma di gesto: la poesia è un dono di reciprocità"*. Questo lavoro educativo di ricerca che abbraccia la pedagogia dell'arte è in perfetta sintonia con il contributo della DanzaMovimento Terapia per la sperimentazione del corpo poetico curata da **Sara Diamare**, psicologa presso l'ASL Napoli 1 Centro. *"L'arte mette realtà distanti tra loro in sinergia su vari piani: la rigenerazione della poesia, la filosofia del corpo e l'empowerment psico-corporeo. Soprattutto in questo momento storico, riscoprire il linguaggio poetico può aiutarci a ritrovare il nostro angelo. Angeli che precipitano in emozioni trasferite dal vissuto degli altri e dalle espressioni poetiche che si fanno corpo. L'obiettivo della Danzaterapia non è quello di costruire una coreografia, tutt'altro: co-costruire ambienti di salute per diventare poeti della propria vita"*. Intanto, gli studenti di **Scienze dell'Educazione** fremono dall'impazienza di conoscere i segreti che si celano dietro la carta dei poemetti. Gianni Valentino, classe 1975, un napoletano appassionato di musica, cinema e fotografia che scrive per La Repubblica e altre testate del Gruppo L'Espresso, ha un'abitudine ormai consolidata da anni: portare con sé un **quadernino su cui annotare appunti, impressioni, batticuori**. *"Il libro è uscito un anno fa, ma in realtà esiste da 15 anni. Scrivo più o meno in maniera cosciente dal 1991. Dopo la morte di un mio amico, sentii che dovevo fare qualcosa per rivelarmi. Da lì la scoperta di tanti linguaggi condensati in ciò che è*

riassunto sulla pagina". Ispirato ad una performance del clown-attore Leo Bassi, fatta di vento e piume, la raccolta autobiografica presenta un'architettura complessa e totalizzante nell'armonia del foglio. Le poesie sono accompagnate da tracce musicali a piè di pagina, frammenti manoscritti e disegni, realizzati da **Tonia Peluso**, dal forte impatto visivo, che descrivono la grammatica dello spazio vuoto ai margini del verso in cui il lettore è libero di muoversi. *"Non potrei scrivere senza il ritmo e le immagini, sensoriali ed emotive"*. *"Perché angeli scemi?"*, gli si chiede a più riprese. *"Scemi perché le 'scemenze' sono la componente più autentica, innocente, che danno la certezza di essere vivo"*. Musa ispiratrice dei suoi poemetti 'semicolti, ma non dotti' l'arte di poeti, come *"Whitman per l'energia, Pessoa per la monumentalità, Majakovskij per la volontà, Brodskij per la bellezza, Ungaretti per l'unicità, Baudelaire per il mare"*. Tanto è cambiato dalla pubblicazione del libro, rivela lo scrittore, *"soprattutto si è materializzato il conflitto con la penna. Questa la considero una forma creativa 'pura', svincolata dalla metrica, mentre per mestiere faccio il giornalista, una scrittura che si lascia assecondare da argomenti, spazi e relazioni predefinite. Invece i libri non sono mai opera finita, si trasformano e si muovono, tra chi li scrive e chi li legge"*. Seduzione, Tormento, Devozione, Identità, le quattro sezioni del libro in cui l'autore continua a raccontarsi lungo questo scambio a due parti - *"quasi un lungometraggio, tra lettere, lacrime, donne, solitudini e pulsioni"* - con i suoi lettori adepti più che ferrati in proposito. La prof.ssa D'Ambrosio ha, infatti, fatto precedere all'iniziativa una serie di incontri preparatori sul testo.

L'autore, emozionato, è curioso di saperne di più sulla percezione solitaria dei suoi versi nelle letture dei ragazzi. *"Mi è sembrato di essere*



davanti a uno specchio che mi parlava", confessa **Guido Pisciotta**. *"Alcune di queste poesie sono state un colpo al cuore, mi immedesimavo completamente. Non mi era mai capitato prima d'ora"*. Attimi di grande empatia coronati da un'azione performativa in cui **ciascuno studente ha recitato un verso**, il suo preferito, prendendo per mano l'altro e formando un cerchio tra i presenti. *"È stato come assorbire un messaggio fortissimo, sentire che qualcuno vuole darti qualcosa. In quel momento, bisogna abban-*

donarsi a ciò che è scritto e ricevere il dono senza porsi troppe domande. Questo perché le parole sono semplici, dirette. Ti sorridono", afferma **Francesca Santarpia**. *"Mi è rimasto impresso che alcuni versi rispecchiassero i miei stati d'animo. Sembravano scritti apposta per me, come leggere pezzi della mia vita. Eppure non mi ero mai ritrovata nella poesia, ho sempre letto quella 'scolastica', per poi scoprire che invece in quella più 'quotidiana' rivedevo le mie storie di sempre"*, dice commossa **Cristina Cardone**. *"Spesso, come valvola di sfogo, uno sa che vuole scrivere, ma non gli sono chiare le parole. È come un flusso impossibile da trattenere. Leggere può, invece, riempire quel vuoto espressivo"*, racconta **Rossella Catone**. *"La poesia conserva sempre in sé dei misteri, dei simbolismi. Eppure, il linguaggio arriva fortissimo. Mai chiedersi cos'avranno voluto dire i poeti, parla l'opera, essa sola"*, chiosa **Valeria Mascolo** per mettere fine al fiume di domande che investe l'autore. *"Bisogna riportare la poesia all'interno dell'Università. Far comunicare i linguaggi, rispolverare l'arte della parola. Dico questo anche se alla fine non mi sono mai laureato, perché studiavo involontariamente ogni circostanza di vita, le mie sillabe perdute e quelle ritrovate grazie agli altri"*. Centinaia di quadernini, di cui forse ci sarà un bis. Denso di emozione, l'incontro si chiude con un recital di poemetti, alcuni scelti e altri richiesti, sulle note di Ryuichi Sakamoto e voce nuda del poeta.

Sabrina Sabatino

In breve

- Ultimo appuntamento della rassegna *"Cinema Letteratura Diritto. Davanti alla legge. Immaginare il diritto"* il 16 dicembre, ore 18.00, Aula Magna (Corso Vittorio Emanuele 292). Sarà proiettato *"Anime nere"* (2014) di Francesco Munzi. Il film, che racconta le sventure di una famiglia collusa con la 'ndrangheta, liberamente tratto dall'omonimo romanzo di Gioacchino Criaco, ha partecipato alla 71ª Mostra di Venezia nel concorso ufficiale, ha ottenuto ben 9 David di Donatello tra i quali quelli per il miglior film, miglior regista e migliore sceneggiatura. Ospite il magistrato **Federico Cafiero de Raho**, Procuratore della Repubblica a Reggio Calabria.

- Ai nastri di partenza la decima edizione del **Master di II livello in Diritto amministrativo**, Direttore scientifico il prof. **Aldo Sandulli**, ordinario di Diritto Amministrativo, Preside della Facoltà di Giurisprudenza, che ha l'obiettivo di formare e perfezionare negli studi amministrativi giovani laureati e funzionari di pubbliche amministrazioni, con particolare riferimento ai temi relativi all'organizzazione ed al funzionamento delle autorità indipendenti ed all'erogazione di prestazioni nel settore delle public utilities e delle comunicazioni elettroniche. A numero programmato, sono previsti 40 iscritti (laureati specialistici, quadriennali e magistrali in Giurisprudenza), la selezione è per titoli e curriculum vitae, il corso ha durata annuale per 1.500 ore complessive di impegno. Il termine per l'invio della domanda è fissato per il 16 dicembre. La quota di partecipazione è fissata in 4.000 euro più 140 euro per la tassa di diritto allo studio.

1871-2016, il CUS celebra i 145 anni di sport universitario a Napoli

Risalirebbero al 1871 le prime tracce di organizzazione di un movimento sportivo universitario a Napoli, alla Federico II. Da allora sono passati 145 anni caratterizzati da cambiamenti, introduzione di nuove discipline e ampliamenti strutturali che hanno avuto nel Centro Universitario Sportivo la sua naturale evoluzione. Un 145esimo anniversario che il CUS intende ricordare con tre serate di gala, dal 19 al 21 dicembre. *"Nella seconda metà dell'ottocento con la legge Casati fu reso obbligatorio l'insegnamento della ginnastica e dell'educazione fisica nelle scuole"*, spiega il prof. **Elio Cosentino**, Presidente del CUS napoletano, che prosegue: *"nel 1871 nella sede di Mezzocan-*

none della Federico II furono assegnati dei locali a gruppi di universitari per praticare attività sportive". Fu il battesimo di una componente importante del mondo accademico, lo sport appunto, che va ricordata con forza perché *"nel nostro paese manca la memoria storica. Questo è grave, soprattutto per i giovani"*. Partenza lunedì 19 dicembre. L'appuntamento è a via Cupa del Poligono 6, presso la Golf House del Club Sportivo Universitario. La serata d'esordio, allietata da musica tradizionale napoletana, vedrà la partecipazione di autorità accademiche, cittadine e istituzionali e fornirà l'occasione per premiare i vincitori dei Campionati Regionali Assoluti di Tennis della Campania del

2016 organizzati proprio dal CUS. Il giorno successivo, 20 dicembre, l'attenzione *"sarà rivolta esclusivamente all'ambiente sportivo"*. Come da programma, infatti, a prendere parte alla cena di gala saranno dirigenti sportivi di CONI e Federazioni Sportive Nazionali, dirigenti, tecnici e atleti delle rappresentative sportive universitarie del CUS Napoli e gli sponsor che hanno finanziato l'iniziativa. Chiusura il giorno 21, con *"l'incontro tradizionale con tutti i dipendenti del CUS"*. Per il nuovo anno, l'obiettivo è crescere sempre di più, sotto tutti i punti di vista: *"prevediamo di ampliare le nostre strutture con nuove superfici. Stiamo acquistando a Fuorigrotta aree al momento disponibili che contiamo di poter utilizzare in un futuro prossimo per le nostre attività"*. Le trattative al riguardo *"sono in corso e porterebbero a un exploit del CUS Napoli su tutto il territorio nazionale. Già entro la fine di quest'anno contiamo di passare dagli attuali quindici ettari a venti ettari"*. Un'espansione funzionale ad *"avvicinarci sempre più alle università che hanno sede a Fuorigrotta, un quartiere di*

> Il prof. Elio Cosentino



eccellenza dello sport universitario". Tirando le somme: *"siamo felici di cosa stiamo facendo. Speriamo di riuscire a dare sempre il nostro contributo alla città"*.

Divertimento di gruppo, ma anche esami: i regali sotto l'albero del CUS Napoli

Attività di gruppo per rafforzare il rapporto tra gli allievi, test per valutare i progressi registrati negli ultimi mesi, esami per passare da un livello a quello successivo. In attesa del calendario definitivo, si iniziano a delineare le prime attività natalizie del Centro Universitario Sportivo messe in campo dai tecnici per consentire a tutti gli iscritti di scambiarsi gli auguri e di darsi appuntamento a dopo l'Epifania, quando ripartiranno tutti i corsi. Il mese di dicembre si apre con un evento che porterà a via Campegna tennisti agonisti provenienti da diversi circoli campani. Si tratta dei **Campionati Regionali Assoluti di Tennis**, suddivisi in singolare maschile e singolare femminile, che andranno in scena dal 9 al 18 dicembre. Il 17 dicembre, invece, a riunirsi saranno i nuotatori che parteciperanno allo **Sprint dei "Cavallucci Marini"**. Perché questo nome? Lo spiega il tecnico **Giuseppe D'Angelo**: *"è il primo stile che si applica in acqua per consentire agli allievi di prendere confidenza con la piscina. Precede il dorso"*. Lo sprint sarà *"un modo per testare le abilità sviluppate in questi mesi sui venticinque metri. I ragazzi eseguiranno stile libero e dorso"*. Non manca l'ottimismo: *"nella nostra piscina c'è stato un incremento qualitativo degli atleti. C'è un buon gruppo di ragazzi"*. Obiettivo: *"organizzare verso marzo un trofeo Master, rivolto ad atleti dai 18 anni in su, che coinvolga tutti gli stili di nuoto sui cinquanta metri"*. Il giorno successivo, domenica 18 dicembre, a partire dalle ore 9.30 sarà la volta di **"Karate sotto l'albero"**, *"una festa che coinvolge tutti gli allievi del CUS"*, come afferma il Maestro **Salvatore Tamburro**. L'evento chiamerà in causa i bambini, coinvolti in una prova atletica e

due esercizi tecnici, e i più grandi, tra i quali gli universitari, che *"faranno un combattimento tra loro per abituarsi a esibirsi davanti al pubblico"*. La mente è già *"ai Campionati Nazionali Universitari di Messina del 2017, a quelli di Napoli del 2018 e alle Universiadi del 2019. Sono fiducioso. Sono diversi anni che saliamo sul podio. Quest'anno dai CNU di Modena siamo tornati con diverse medaglie d'oro conquistate nei Kumite e nei Kata"*. Il 19 e il 20 dicembre, a partire dalle 16.30, la palla passerà ai giocatori di Pallacanestro e Pallavolo impegnati in giochi e tornei per **"Basket sotto l'albero"** e **"Pallavolo sotto l'albero"**. L'allenatore dei cestisti, **Gianluca Valentino**, spiega come l'iniziativa faccia da collante tra le diverse realtà del CUS: *"abbiamo una squadra formata da studenti dell'Università Parthenope che recentemente ha partecipato a un torneo internazionale a Roma, vincendo una partita contro una squadra slovacca e perdendo le altre due contro francesi e spagnoli. C'è un'altra squadra molto interessante e un gruppo amatoriale"*. I tre team sono stati suddivisi per formare sei squadre che nelle due giornate di dicembre si sfideranno *"per le semifinali e le finali di un torneo che ha come scopo principale quello di riunire tutti"*. Il desiderio per il nuovo anno: *"i corsi sono pienissimi. Spero di poter avere qualche orario in più a disposizione. Il numero di iscritti è aumentato molto"*. Dal versante pallavolo, come spiega il mister **Vincenzo Rotunno**, la due giorni prevede **"tornei di volley e di minivolley"**. I vincitori avranno in omaggio una calamita che riporta il logo delle **Universiadi**. A gennaio parte il torneo dei pallavolisti. Già



in campo le donne: *"in serie C siamo a metà classifica. Speriamo di fare meglio nel 2017"*. Il 14 dicembre, si ritroveranno insieme tutti gli appassionati di Fitness in occasione dell'**Openday**. Il tecnico **Italo Gatta**: *"abbiamo organizzato delle lezioni particolari per tutti gli iscritti fatte di giochi ed esercizi di coppia che stimoleranno il coinvolgimento degli atleti"*. Un incontro che si compone di *"una parte ludica unita all'allenamento"*. Attirare sempre più giovani è l'auspicio per il futuro: *"i ragazzi qui da noi trovano una struttura di prim'ordine e un ambiente molto vicino a loro, composto prevalentemente da universitari"*. Già pronto il programma anche

di **"Judo sotto l'albero"**. Mercoledì 21 dicembre sarà tempo di verifica per gli atleti cusini. Lo spiega il Maestro **Massimo Parlati**: *"di fronte a una specifica commissione di Maestri, verranno sostenuti gli esami per i passaggi di cintura. A seguire terremo una piccola festa per il Natale"*. Tra gli allievi figurano anche studenti di Ingegneria e di Medicina: *"vengono qui a scaricare la fatica dello studio. A dicembre qualcuno che ha iniziato da poco passerà alla cintura gialla. Chi sta con noi da più tempo, invece, passerà alla marrone"*. In attesa che si definiscano tutte le attività natalizie, sotto l'albero del CUS arrivano già i primi pacchi regalo.

Novità editoriali di Ateneapoli



Amore amorale

Armando Carravetta (docente a Ingegneria - Università Federico II)

versione cartacea in libreria o sullo Store di Ateneapoli a **9,90 €**

Il sostituto Esposito, lo sgangherato spazzino investigatore, è alle prese con un nuovo caso dai risvolti raccapriccianti. Due insegnanti vengono trovati morti. Erano amici e lavoravano alla stessa scuola. Strana coincidenza. Ancora più strano il particolare che a entrambi abbiano tagliato un braccio e che il braccio dell'uno sia stato scoperto vicino al corpo dell'altro. Ed è solo l'inizio! Non si preoccupino, però, i lettori meno amanti del genere noir. Il sostituto naviga leggero, anche nel mezzo dei casi più duri, grazie alla sua ironia e alla filosofia da tre soldi, per poi scoprire che l'amore tutto può distruggere e tutto può far rinascere.



L'ultima mossa dell'alfiere

Maurilio De Felice (docente a Scienze - Università Federico II)

versione cartacea in libreria o sullo Store di Ateneapoli a **12 €**

"L'Ultima Mossa dell'Alfiere", è la terza opera di Maurilio De Felice. Al centro della narrazione del romanzo c'è Joe Ferrara, un top manager di origine napoletana ricco e brillante, domiciliato in una bella villa sulla costiera amalfitana, dove trascorre solo alcuni mesi all'anno, essendo in continuo viaggio in Asia per lavoro e in America per motivi familiari.

Proprio nella sua villa, durante la festa per i suoi 45 anni, avviene un fatto clamoroso da cui si snoda una complessa storia criminale che viene affidata al giudice Paolo Miranda, specializzato in crimini a forte impatto mediatico.

Attraverso numerosi colpi di scena il giallo sfocerà in un epilogo drammatico che il magistrato, coadiuvato dal capitano Di Giacomo dei carabinieri, riuscirà a decifrare brillantemente.



Introduzione alle equazioni diofantee

Luigi Verolino (docente a Ingegneria - Università Federico II)

versione digitale gratuita sullo Store di Ateneapoli

Un libro istruttivo che aiuta a risolvere le equazioni diofantee, cioè le equazioni definite nel campo dei numeri interi.

Esse sono di interesse sia dei ragazzi di Liceo, che dei ragazzi di primo anno di Università. La loro caratteristica è che, sebbene presentino una notevole difficoltà concettuale, per la loro soluzione non necessitano di metodi avanzati di carattere universitario, ma solo di proprietà elementari dell'aritmetica e dell'algebra di tipo liceale.

visita la pagina dello store on-line

www.ateneapoli.it/libri